

**Michele Guglielmino**

Mikelo Gulhe(lmine)

**Grammatica**

**Womese – Italiano**

Gramatikie

Womeze – Lingwe Italeze

## Note sul diritto d'autore:

I. **Tali note prevalgono**, in caso di conflitto, con la licenza Creative Commons Attribuzione – Non Commerciale – Non opere Derivate 3.0;

II. quanto non è regolato, esplicitamente o implicitamente, da tali note è soggetto alla licenza **Creative Commons Attribuzione – Non Commerciale – Non opere Derivate 3.0**, la cui versione integrale si può trovare al sito [www.creativecommons.it](http://www.creativecommons.it) ovvero nei siti equivalenti nei vari Paesi e Lingue. Questo è un estratto (cosiddetti “Commons Deed”) di tale licenza:

Tu sei libero:

di riprodurre, distribuire, comunicare al pubblico, esporre in pubblico, rappresentare, eseguire e recitare quest'opera

Alle seguenti condizioni:

- 1) **Attribuzione**. Devi attribuire la paternità dell'opera nei modi indicati dall'autore o da chi ti ha dato l'opera in licenza.
- 2) **Non commerciale**. Non puoi usare quest'opera per fini commerciali.
- 3) **Non opere derivate**. Non puoi alterare o trasformare quest'opera, ne' usarla per crearne un'altra.
- 4) Ogni volta che usi o distribuisi quest'opera, devi farlo secondo i termini di questa licenza, che va comunicata con chiarezza.
- 5) In ogni caso, puoi concordare col titolare dei diritti d'autore utilizzi di quest'opera non consentiti da questa licenza.
- 6) Nothing in this license impairs or restricts the author's moral rights.

III. A differenza di quanto permesso dalla versione standard della licenza Creative Commons Attribuzione – Non Commerciale – Non opere Derivate 3.0, la **traduzione** (che è una forma seppur particolare di opera derivata) è **permessa**, ma **con tali limiti**:

- 1) **attribuzione** dell'originale a me, un utilizzo **non commerciale** e **nessun compenso** per il traduttore o per l'editore/distributore o altre figure;
- 2) può circolare:
  - a) in versione **cartacea**;
  - b) in versione **virtuale** (soluzione **preferibile**);
- 3) la **traduzione** deve essere **fedele** all'originale secondo il principio “di buona fede” e “del buon padre di famiglia” (ovvero del “buon traduttore”): in altre parole tale opera deve essere tradotta in maniera onesta e diligente senza travisare il senso del discorso, senza fare tagli e con le eventuali aggiunte distinte e distinguibili dal testo originale;
- 4) **non sono responsabile** né in sede penale, né civile, né in altra sede di eventuali traduzioni difformi dall'originale.

IV. Tale licenza Creative Commons Attribuzione – Non Commerciale – Non opere Derivate 3.0 modificata in base a queste note **non pregiudica, né limita definitivamente i miei diritti di autore** attuali e potenziali.

Se hai una copia gratuita di tale opera e vuoi sostenere l'autore, puoi andare all'indirizzo:

<http://www.lulu.com/spotlight/mikelo>

o, per ogni motivo, puoi contattarmi all'indirizzo di posta:

[mikelo.gulhi@gmail.com](mailto:mikelo.gulhi@gmail.com)

## Prefazione all'edizione 3.2

*In data odierna (è il 9 giugno 2016) pubblico l'edizione 3.2 della Grammatica Womese.*

*Quest'edizione si segnala:*

- 1) per l'aggiunta di "patriarko" e "matriarka" fra i nomi solo maschili (il primo) e solo femminili (il secondo);*
- 2) per la sistemazione del paragrafo 4.3.III.i, tramite qualche aggiunta;*
- 3) per la correzione di pochissimi refusi: uno spazio aggiunto ed errori legati alle radici padr- e madr- (dovuti al fatto che prima erano patr- e matr-).*

*Questa dovrebbe proprio essere una versione duratura della grammatica.*

*Michele*

## Prefazione all'edizione 3.1

*Oggi, 23 maggio 2016, pubblico l'edizione 3.1 della Grammatica Womese.*

*Quest'edizione si segnala per una correzione dei refusi e degli errori dovuti ai vari "strati" di questo testo legati alle modifiche nel tempo e per la trasformazione di 3 radici: patr-, matr- e sankt- si trasformano in padr-, madr- e sant-.*

*Da oggi il womese ha una grammatica destinata a durare nel tempo.*

*Michele*

## Prefazione all'edizione 3.0

*Oggi, 19 Aprile 2016, è stata posta una pietra miliare nella (finora) breve ma intensa storia del womese.*

*L'edizione 3.0 (per ora della sola Grammatica, in seguito anche della Semantica) rappresenta un momento di svolta, un punto di non ritorno. Il womese come è stato finora (dal 2012 al 2016) diventa proto-womese, cioè womese arcaico, mentre il womese moderno e definitivo (salvo le modificazioni dovute all'uso e/o ad appositi congressi di riforma) è quello che presento con quest'edizione della grammatica.*

*Molti gli elementi innovativi tanto che non è possibile elencarli tutti, come facevo con le precedenti prefazioni. Per questo motivo vi proporrò in questa sede solo le innovazioni principali:*

*a) in ambito grammaticale:*

*1) l'aggiunta degli alfabeti arabo, ebraico, katakana e devanagari e la fissazione del numero degli alfabeti in 7;*

*2) la diversa collocazione degli affissi nel piano dell'opera;*

*3) l'introduzione del caso dativo;*

*4) una profonda modifica dei correlativi;*

*5) un uso più diffuso e capillare delle tabelle;*

*6) il participio assoluto.*

*Il prossimo passo sarà completare la semantica (in Grammatica e Semantica Womese-Italiano e in Semantica Womese) e adeguare a tali novità l'edizione 0.2 prossima ventura del vocabolario (maggiore) Womese-Italiano.*

*Michele*



## Altre prefazioni (riguardanti la “Grammatica e Semantica”)

### **Prefazione all'edizione 1.0**

*L'esperantido del 21° secolo cambia nome e diventa il “womese”, ma è ancora una lingua in gestazione, dato che manca un vocabolario bilingue e un dizionario monolingue “maggiore” ma passo dopo passo la nuova lingua sta diventando realtà. Il cambiamento di denominazione è motivato dalla maggiore spendibilità nelle sigle del fonema “w” (“u” semivocalica come in “uomo”) rispetto al fonema “x” (“j” spagnola come in “Julio”, “g” spagnola prima di “e”, “i” come in “gentil”, “ch” tedesco dopo “a”, “o”, “u”, come in “Bach”).*

### **Aggiunta per l'edizione 2.0**

*Questa nuova edizione si segnala:*

- 1) per il corpo 12 del testo, al posto del corpo 10 (e le note a corpo 10 piuttosto che a corpo 8);*
- 2) per l'aggiunta della sintassi della frase e della sintassi del periodo;*
- 3) per i cambiamenti nella parte dedicata agli affissi;*
- 4) per l'aggiunta dei nomi alternativi/futuri delle lettere dell'alfabeto;*
- 5) per la 2° versione dell'alfabeto greco (assieme al cirillico uno dei 2 alfabeti coufficiali rispetto all'alfabeto latino, che è quello fondamentale);*
- 6) per qualche ritocco riguardante la morfologia (in particolare la rivisitazione di preposizioni, congiunzioni e avverbi e l'aggiunta delle onomatopee);*
- 7) per la (ri)numerazione dei paragrafi;*
- 8) per una più ampia parte semantica grande all'incirca quanto la parte grammaticale.*

*Michele*

### **Prefazione per l'edizione 2.1**

*Quest'edizione 2.1 – probabilmente definitiva – si segnala:*

- 1) per una copertina rinnovata;*
- 2) per l'aggiunta della “(Poesia) lirica” fra le arti nella parte semantica;*
- 3) per una parziale rinumerazione delle arti e delle “etichette” e per un cambiamento dei numeri di pagina;*
- 4) per la posposizione (nell'esposizione) delle “Belle arti” alla “Musica” e della “Geografia” alla “Storia”;*
- 5) per l'aggiunta del “programma massimo” per gli Stati futuri in Geografia;*
- 6) per un'aggiunta nel titolo del capitolo 6;*
- 7) per 10 pagine in più (2 della poesia lirica e 8 del “programma massimo”).*

*Michele*

### **Prefazione per l'edizione 2.2**

*Ho “corretto” 2 volte l'edizione 2.1 (cioè modificato piccoli particolari e/o corretto errori), alla terza correzione ho deciso di cambiare il numero dell'edizione (da 2.1 a 2.2 e così farò, eventualmente, in futuro).*

*Nella 2° correzione ho cambiato solo una lettera in 2 parti analoghe del paragrafo 3.2 (quindi in totale 2 lettere) della seconda parte, mentre nella 3° correzione ho aggiunto:*

- 1) il paragrafo 1.2.VI.d della seconda parte;*
  - 2) una nota nel paragrafo 3.4 della seconda parte,*
  - 3) questa prefazione*
- e ho compiuto le necessarie modifiche correlate.*

*Michele*

### **Prefazione per l'edizione 2.3**

*In quest'edizione:*

- 1) ho modificato il paragrafo 5.3 (più esattamente i 2 complementi predicativi);*
- 2) ho aggiunto una riga bianca alla fine del paragrafo 5.4;*
- 3) ho aggiunto questa prefazione;*
- 4) ho corretto la prefazione dell'edizione 2.2 (ho sostituito una volta la parola “capitolo” con la parola “paragrafo”);*
- 5) ho modificato i dati della pagina del copyright e ho fatto le necessarie modifiche correlate.*

*Michele*

### **Prefazione per l'edizione 2.4**

*Quest'edizione si segnala:*

- 1) per la correzione della numerazione dell'elenco degli sport con la palla nel paragrafo 1.1.V.c.1, attualmente a pag. 125;*
- 2) per la (2<sup>a</sup>) correzione della prefazione dell'edizione 2.2 (ho sostituito una volta la parola “capitolo” con la parola “paragrafo”);*
- 3) per la modifica dei dati della pagina del copyright e per le necessarie modifiche correlate.*

*Michele*

### **Prefazione per l'edizione 2.5**

*Quest'edizione si segnala:*

- 1) per alcuni cambiamenti negli affissi;*
- 2) per l'aggiunta del caso in cui un complemento di moto a luogo segua il verbo e preceda il complemento oggetto, questo caso è stato aggiunto:
  - a) alla morfologia (più esattamente al paragrafo 4.1.III “Accusativo”);*
  - b) alla sintassi (più esattamente al paragrafo 5.3 “Complementi diretti”);**
- 3) per l'aggiunta del caso dativo;*
- 4) per l'ampliamento del numero dei correlativi;*
- 5) per le modifiche nella semantica, più esattamente:
  - a) lo spostamento di materie nella suddivisione dello scibile:
    - I) sia nella disposizione di alcuni paragrafi della semantica,*
    - II) sia nel paragrafo con lo schema riassuntivo apposito;**
  - b) modifiche alla nomenclatura della parentela e delle relazioni umane in “Filosofia”;*
  - c) l'aggiunta del sotto-paragrafo “Dio nelle principali religioni monoteiste” nel paragrafo “Religione”;*
  - d) cambiamenti nelle “espressioni quotidiane”;**
- 6) per questa prefazione;*
- 7) per la modifica dei dati della pagina del copyright e per le necessarie modifiche correlate.*

*Michele*

## Indice Sintetico

<b>Prefazione per l'edizione 3.2</b>	<b>3</b>
Prefazione per l'edizione 3.1	3
Prefazione per l'edizione 3.0	3
Altre prefazioni (riguardanti la “Grammatica e Semantica”)	5
<b>Prefazione all'edizione 1.0</b>	<b>5</b>
<i>Aggiunta per l'edizione 2.0</i>	5
<i>Prefazione per l'edizione 2.1</i>	5
<i>Prefazione per l'edizione 2.2</i>	5
<i>Prefazione per l'edizione 2.3</i>	6
<i>Prefazione per l'edizione 2.4</i>	6
<i>Prefazione per l'edizione 2.5</i>	6
<b>Indice Sintetico</b>	<b>7</b>
<b>1. Il womese in breve</b>	<b>11</b>
<i>1.1 Inquadramento del womese fra le lingue del mondo</i>	11
<b>2. Alfabeto: Grafematica e Fonematica</b>	<b>13</b>
<i>2.1 Grafematica</i>	13
<i>2.1.I Alfabeti</i>	13
<i>2.1.II Maiuscole e minuscole</i>	18
<i>2.1.III Punteggiatura</i>	19
<i>2.2 Fonematica</i>	20
<i>2.2.I Generalità</i>	20
<i>2.2.II Le combinazioni di lettere: 1) digrammi; 2) dittonghi, tritonghi e iati</i>	22
<i>2.2.III Possibili modifiche future</i>	22
<i>2.2.IV Limiti e precisazioni fonematiche</i>	23
<i>2.2.V Doppie e loro traslitterazione</i>	24
<i>2.2.VI Divisione in sillabe, a capo in fin di riga, accento</i>	24
<i>2.2.VI.a Divisione in sillabe</i>	24
<i>2.2.VI.b A capo in fin di riga</i>	25
<i>2.2.VI.c Accento</i>	25
<b>3. Terminazioni, radici ed affissi</b>	<b>26</b>
<i>3.1 Terminazioni grammaticali</i>	26
<i>3.2 Radici</i>	26
<i>3.3 Affissi</i>	26
<i>3.3.I Affissi simmetrici e non</i>	28
<b>4. Morfologia</b>	<b>42</b>
<i>4.1 Generi, numeri, casi, qualità</i>	42
<i>4.1.I Generi: neutro, maschile e femminile</i>	42
<i>4.1.II Numeri: singolare, plurale e totale</i>	42
<i>4.1.III Casi: nominativo, accusativo e dativo</i>	43
<i>4.1.IV Qualità: positiva, negativa, assente, intermedia (o neutra)</i>	44
<i>4.2 Articoli (anche posposti)</i>	45
<i>4.3 Sostantivi, aggettivi, pronomi, verbi, avverbi</i>	45
<i>4.3.I Generalità</i>	45

4.3.II Sostantivi	46
4.3.III Aggettivi e pronomi	47
4.3.III.a Generalità	47
4.3.III.b Aggettivi Qualificativi	47
4.3.III.b.1 Comparativi	48
4.3.III.b.2 Superlativi e attenuativo	50
4.3.III.c Numerali	51
4.3.III.d Pronomi Personali (e Possessivi)	54
4.3.III.e Correlativi	57
4.3.III.f Particelle “chu” e “nhu”	71
4.3.III.g Pronomi relativi misti ovvero i pronomi doppi	71
4.3.III.h La traduzione di “molto/tanto” e di “poco”	71
4.3.III.i “Entireze”, “kelkeze”, “propreze” e “fi-propreze”	71
4.3.IV Verbi	73
4.3.IV.a Generalità	73
4.3.IV.b Uso dei modi e dei tempi. Le persone	74
4.3.IV.c Tavola dei tempi della forma attiva e passiva	77
4.3.IV.d Tabelle riassuntive	82
4.3.IV.e Altre forme	86
4.3.IV.f Aspetti	86
4.3.IV.g Verbi modali	87
4.3.IV.h Tabella a doppia entrata su forme ed aspetti	87
4.3.V Avverbi	89
4.4 Preposizioni / Postposizioni	91
4.5 Congiunzioni	94
4.6 Interiezioni (o esclamazioni)	95
4.7 Onomatopee	96
4.8 Abbreviazioni	98
4.9 Troncamenti per le poesie	99
<b>5. Sintassi (della frase semplice)</b>	<b>100</b>
5.1 Soggetto	100
5.2 Predicato	100
5.3 Complementi diretti	100
5.4 Principali complementi indiretti	101
5.5 Altri complementi indiretti, frase vocativa, attributo e apposizione	102
5.6 Frase indipendente	103
<b>6. Sintassi del periodo (o della frase complessa)</b>	<b>105</b>
6.1 Proposizioni coordinate	105
6.2 Proposizioni subordinate	105
6.2.I Proposizioni subordinate argomentali (o sostantive)	106
6.2.II Proposizioni subordinate relative (o aggettive)	107
6.2.III Proposizioni subordinate non argomentali (o avverbiali)	107
6.3 Concordanza dei tempi	112
6.3.I Concordanza dei tempi nel periodo ipotetico	117
6.4 Incisi	121
6.5 Frase nominale	121
6.6 Discorso diretto e discorso indiretto	121



<b>7. La lista di Swadesh</b>	<b>123</b>
<b>8. Il womese su internet</b>	<b>128</b>



## 1. IL WOMESE IN BREVE

Il womese si auto-definisce “**Womeze**” che si legge come nell'alfabeto fonetico internazionale (d'ora in poi IFA).

Il womese (al pari dell'esperanto, da cui deriva e di cui rappresenta una versione leggermente modificata<sup>1</sup>), pur avendo radici simili (o, a volte, uguali) alle lingue indoeuropee e pur formando le parole in maniera spesso simile (o uguale) non è una lingua flessiva (come quelle indo-europee), ma piuttosto agglutinante (al pari di alcune lingue asiatiche, fra cui il turco e lingue affini).

Quindi gli affissi (cioè i suffissi e prefissi, ma non gli infissi inesistenti in womese come in esperanto) possono diventare parole a sé stanti semplicemente aggiungendo una terminazione. Si pensi a -ebl-, tale suffisso indica possibilità passiva, per cui videbleze = vid-ebl-eze (e non vid-ebl-a come nell'esperanto) significa visibile, ma anche ebleze = ebl-eze significa possibile, mentre in italiano (lingua flessiva) “ibile” non ha alcun significato.

Ogni parola, in womese, sia per la sua regolarità, sia per il suo essere lingua agglutinante, può essere scomposta negli elementi che la formano, scomposizione in womese ulteriormente facilitata dal fatto che tutti i prefissi e tutte le radici nonché i suffissi che iniziano per consonante sono separati dall'affisso e/o radice precedente/seguito da un trattino.

Gli elementi grammaticali (o morfemi) si possono distinguere in:

- a) terminazioni grammaticali;
- b) radici;
- c) prefissi e suffissi;
- d) parole autonome.

### 1.1 INQUADRAMENTO DEL WOMESE FRA LE LINGUE DEL MONDO

Prima di passare ai dettagli della grammatica, è giusto delineare gli aspetti per così dire “macroscopici” del womese.

Innanzitutto il nome: significa “umano” e, per estensione, “lingua degli esseri umani” e ciò in conformità con la sua<sup>2</sup> “vocazione ausiliaria”, ma “womese” (*rectius* “womeze”) è anche il nome generico (ovvero l'iperonimo) di ogni lingua umana, in conformità al rispetto verso ogni lingua e ogni cultura espressa dalla nostra specie, rispetto che informa tutto il progetto in cui il womese si inserisce<sup>3</sup>.

Dal punto di vista della famiglia linguistica il womese è fra le lingue “artificiali”<sup>4</sup> e, più esattamente fra gli esperantidi, ovvero le lingue derivate dall'esperanto.

Dal punto di vista tipologico, si tratta di una lingua **agglutinante**, di una lingua con ordine delle parole libero (anche se l'ordine di base è **SVO**<sup>5</sup>) e di una lingua **nominativo-accusativa**.

È una lingua con declinazioni, ma mentre il *nominativo* è standard, non è mai obbligatorio usare il *dativo*; infine l'*accusativo* va utilizzato obbligatoriamente solo:

- 1) quando strettamente necessario per evitare ambiguità;
- 2) quando non si segue l'ordine SVO, e l'oggetto non è costituito da una proposizione oggettiva, ma da un “complemento oggetto”;
- 3) per i pronomi personali;
- 4) quando c'è il complemento predicativo dell'oggetto.

Chi parla womese o chi simpatizza per lo womese e per i suoi obiettivi si chiama “womisto/a”, nel womese, in cui c'è il neutro, i “womisti” si chiamano genericamente “*womistes*”.

Tale parola significa anche: 2) umanista. Il fondatore del womese<sup>6</sup>, si considera un semplice

1 Si può classificare quindi come “esperantido” (“esperantide” in womese).

2 O meglio la vocazione ausiliaria cui aspira il glottoteta, ovvero l'estensore di tale libro.

3 Vedi il mio primo saggio: “Il Mondo Futuro”.

4 A mio modesto avviso tale aggettivo non ha niente di scandaloso od offensivo.

5 Sono quindi possibili anche gli ordini SOV, OVS, OSV, VSO, VOS.

6 Che sarei io, Michele Guglielmino.

riformatore della lingua zamenhofiana, non un creatore di una nuova lingua, anzi, ad esser precisi, un “*simpla esperantisto*” (*rectius*: un “*esperantiste simpleze*”).

Lo womese, riprendendo gli ideali zamenhofiani si caratterizza<sup>7</sup> per essere:

1) multiculturale (il womese ha questa caratteristica, dato che si può scrivere potenzialmente in tutti gli alfabeti del Mondo, purché vengano opportunamente modificati affinché vi sia una corrispondenza biunivoca con l'alfabeto latino che rimane il principale);

2) simmetrica (che è strettamente correlata alla parità di genere che caratterizza il womese);

3) ordinata (una lingua ordinata è semplice da imparare, in particolare vedi: a) il suo essere agglutinante; b) come si forma la qualità contraria [fi-] e la qualità intermedia [a-/an-]);

4) lessicalmente stabile e consolidata: il womese accoglie quasi totalmente, seppur con qualche piccola modifica grafica e/o fonetica, il lessico esperanto, a sua volta coincidente in gran parte con quello latino e neo-latino;

5) espandibile (il womese è stato concepito in vista di possibili espansioni future sia nel lessico che nella morfo-sintassi che, eventualmente, nella fonologia; tali espansioni e/o modifiche possono avvenire in determinati congressi [sulla cui periodicità si discuterà quando e se il womese si diffonderà] su base democratica, avendo presente la facilità e la coerenza del sistema o possono essere determinate dall'uso);

6) tollerante (il womese è, programmaticamente, una “lingua tollerante”, a più livelli, con un nocciolo duro di regole da non trasgredire, ma con molti elementi opzionali per adattare la lingua ad usi diversi, sempre col limite della facilità e coerenza complessiva);

7) esteticamente bella e/o fine: il womese ha questa caratteristica dato che il neutro che è prevalente finisce per -e e dato che gli aggettivi nella loro forma standard finiscono in -eze (e quindi in “-e”).

Inoltre questa LIA si basa sulla convinzione che sinteticità e chiarezza/internazionalità sono valori contrastanti: il womese cerca di contemperare i due principi, proponendo per alcuni dei “punti salienti” della morfologia due versioni: una analitica e una sintetica saranno poi il tempo e l'uso a far prevalere o l'economia linguistica legata alle forme sintetiche o l'internazionalità/ chiarezza connessa a quelle analitiche (ma la forma “perdente” non verrà cancellata in nome della tolleranza linguistica).

Nel punto 6 ho parlato di “tolleranza”, entrando più nello specifico ci sono 5 “livelli di tolleranza”:

1) “*standard di base*” e “*standard di base unico*”<sup>8</sup>: il “nocciolo duro” della lingua;

2) “*standard alternativo*”: non è proprio il nocciolo duro ma è parte integrante della lingua;

3) *tollerato*: scelte opzionali, che è preferibile usare quando si conosce bene il womese;

4) *possibile innovazione non (ancora) tollerata*: non è womese attuale: da non usare;

5) *non tollerato*: ciò che è al di fuori della grammatica e della pragmatica womese.

---

7 O “vorrebbe caratterizzarsi”.

8 Lo “standard di base unico” si differenzia dallo “standard di base” (semplice) per l'assenza di possibile alternative costituite dallo “standard alternativo” e dal “tollerato”. Per esempio la terminazione dell'avverbio in “-i” è *standard di base unico* perché non ha alternative, mentre la terminazione “-eze” dell'aggettivo è solo *standard di base* perché ha come alternative: 1) l'aggettivo preposto al nome con la “e” ed il trattino (standard alternativo) e, in alcuni casi, 2) -ezo o -eza (tollerati).

## 2. ALFABETO: GRAFEMATICA E FONEMATICA

### 2.1 GRAFEMATICA

#### 2.1.1 GLI ALFABETI

1) L'alfabeto **ufficiale** womese è quello latino; questa è la sua disposizione in base ai suoni.

Aa	Bb	Cc	Dd
Ee	Ff	Gg	
Ii	Jj	Kk	Ll Mm Nn
Oo	Pp	Rr	Ss Tt
Uu	Ww	Vv	Xx Yy Zz

cui va aggiunta la *Hh* per i digrammi e quindi:

CH ch	
LH lh	NH nh
SH sh	
YH yh	ZH zh

Come si vede, l'unica differenza, spazi esclusi, è la posizione della *w* (subito prima della *v* e non subito dopo).

Il womese, però, permette di utilizzare altri alfabeti, l'importante è che siano opportunamente modificati in modo tale che la *corrispondenza* con l'alfabeto latino sia 1 ad 1, ovvero *biunivoca*.

Tali alfabeti sono detti **aggiuntivi**.

Sono **cofficiali 6 alfabeti** (*cirillico, greco, arabo, ebraico, katakana, devanagari*) in base alle *rispettive tradizioni e culture dei vari Stati*.

2) CIRILLICO<sup>9</sup>:

Аа	Бб	Цц	Дд
Ее	Фф	Гг	
Ии	Йй	Кк	Лл Мм Нн
Оо	Пп	Рр	Сс Тт
Уу	Ўў	Вв	Хх Сс Зз

cui va aggiunta la Ъъ per i digrammi e quindi:

Цъ цъ	
Лъ лъ	Нъ нъ
Съ съ	
Съ съ	Зъ зъ

<sup>9</sup> Il grafema Ўў viene dal cirillico *bielorusso*, Сс da quello *macedone*; gli altri grafemi sono presenti nella grafia cirillica *rusa*.

3) GRECO, versione **originale e definitiva** basata sul greco medievale (o “bizantino”) e sul neogreco<sup>10</sup>:

Aα		Ββ		Cc		Δδ
Ee		Φφ	Γγ			
Hη	Iι		Kκ	Λλ	Mμ	Nν
Oo		Ππ		Pρ	Σσ	Tτ
Uu	Ωω	Bβ	Xχ	Yυ	Zζ	

cui va aggiunta la Ь per i digrammi e quindi:

CЬ cь		
ΛЬ λь		NЬ νь
	ΣЬ σь	
ΥЬ υь	ZЬ ζь	

GRECO, **seconda** versione (poi **abbandonata**) basata sul greco classico, in corsivo le lettere diverse dalla versione originale<sup>11</sup>:

Aα		Bβ		Cc		Δδ
Ee		Φφ	Γγ			
Hη	Iι		Kκ	Λλ	Mμ	Nν
Oo		Ππ		Pρ	Σσ	Tτ
Ωω	Υυ	Θθ	Xχ	Ψψ	Zζ	

cui va aggiunta la Ь per i digrammi e quindi:

CЬ cь		
ΛЬ λь		NЬ νь
	ΣЬ σь	
ΨЬ ψь	ZЬ ζь	

10 Alcuni grafemi sono stati presi in prestito dall'alfabeto latino (*Uu, Cc*), altri dall'alfabeto cirillico (*Bβ* e la lettera con funzione diacritica *Bь*). Va detto che la “Cc” potrebbe anche essere interpretata come sigma lunata. Tale versione “originale” dell'alfabeto greco modificato per il womese è, secondo l'autore del womese, preferibile.

11 Questa versione si caratterizza per avere quasi tutte lettere “autoctone” dell'alfabeto greco (ad eccezione della *Cc* e della lettera con funzione diacritica *Bь*). Va detto infine che la “Cc” potrebbe essere interpretata come sigma lunata.

4) ARABO<sup>12</sup>:

ا	ب	ع	د		
e	ف	ج			
i	ي	ك	ل	م	ن
o	ث		ر	س	ت
u	و	ذ	خ	ز	
			غ		

cui va aggiunta la <sup>ه</sup> per i digrammi e quindi, considerando che l'alfabeto arabo si scrive da destra a sinistra (**e rimarrà tale verso pure in womese**) e che nell'alfabeto arabo modificato le le lettere **non si legano**:

ع ه  
 ل ه      ن ه  
           س ه  
 غ ه    ز ه

5) EBRAICO<sup>13</sup>:

א	ב	צ	ד		
e	ע	ג			
i	י	כ	ל	מ	נ
o	פ		ר	ס	ט
u	ו	ת	ה	ז	

cui va aggiunta la <sup>ה</sup> per i digrammi e quindi, considerando che l'alfabeto ebraico si scrive da destra a sinistra (**e rimarrà tale verso pure in womese**):

צ ה  
           ל ה      נ ה  
                   ס ה  
 ז ה    ש ה

12 Le vocali e, i, o, u non esistono nell'alfabeto arabo, anche se esistono i suoni. Quindi in questo alfabeto modificato per il womese sono tratte dall'alfabeto latino. Le consonanti corrispondenti a c, p, v, y sono tratte dall'alfabeto arabo con un completo travisamento dei suoni. Nell'alfabeto arabo le lettere si modificano a seconda che siano iniziali, centrali, finali, isolate: ciò *non* vale per l'alfabeto arabo modificato per il womese.

13 Le vocali corrispondenti ad e, i, o, u derivano dall'alfabeto latino (vedi nota precedente). Le consonanti corrispondenti alle latine f, v, y derivano da un completo travisamento dei suoni. Alcune lettere ebraiche in posizione finale si modificano: ciò *non* vale per l'alfabeto ebraico modificato per il womese.

## 6) KATAKANA:

ア		バ		キ		ダ
エ		フ	ガ			
イ	イ		カ	シ	マ	ナ
オ		パ		ラ	サ	タ
ウ	ヴ	ブ	ハ	ギ	ザ	

cui va aggiunta la ヤ per i digrammi e quindi:

キヤ

シヤ ナヤ

サヤ

ギヤ ザヤ

Il Katakana è uno dei 3 alfabeti giapponesi: 1) il kanji, derivato dal cinese, che è una scrittura ideografica, 2,3) i 2 kana, hiragana e katakana che sono scritture fonetiche ma non sono “alfabeti”, bensì sillabari. Ciò implica che le vocali sono concettualmente uguali a quelle degli alfabeti latino, greco e cirillico, ma le consonanti sono sempre accompagnate da una vocale (o da una semivocale ed una vocale).

Ho modificato l'alfabeto katakana in modo che il simbolo rappresentante “consonante+a” rappresentasse solo la consonante. Così “ba” diventa “b”, “da”, diventa “d”, ecc.

Inoltre, basandomi sulla trascrizione Hepburn:

- 1) “c” deriva da “kya” meno “ya”;
- 2) “y” deriva da “gya” meno “ya”;
- 3) “j” deriva da “i” più il segno diacritico dakuten;
- 4) “w” deriva da “u” più il segno diacritico dakuten e corrisponde a “vya” meno “ya” e a “va” meno “a”;
- 5) “f” deriva da “fa” meno “a”;
- 6) “v” deriva da “f” più il segno diacritico dakuten;
- 7) “x” corrisponde a “ha”;
- 8) “l” è completamente inventata.

Di conseguenza si differenziano solo per il segno diacritico dakuten (che sarebbero delle virgolette oblique in alto a destra) le seguenti 8 coppie di grafemi:

- 1) nativamente: k-g, s-z, t-d, x-b;
- 2) grazie alle mie modifiche: c-y, i-j, u-w, f-v.

Inoltre “p” si differenzia da “x” per il segno diacritico handakuten (pallino vuoto in alto a sinistra, come quello dei numeri ordinali italiani 1°, 2°, ecc.)

Perché ho scelto l'alfabeto katakana?

Non ho scelto l'alfabeto cinese perché ideografico e troppo complesso.

Non ho scelto i kanji per lo stesso motivo. Ho preferito i katakana agli hiragana perché meno tondeggianti e più stilizzati, quindi più facili da riprodurre.

C'è un altro motivo per cui ho scelto un alfabeto giapponese e non quello cinese: se il Giappone deve far parte della “Cina Futura” come “Stato federato” (vedi il mio saggio “Il Mondo Futuro”) è giusto come contropartita che sia giapponese e non cinese l'alfabeto ufficiale per il Womese proveniente dall'Estremo Oriente, ovvero dall'area di Cina, Giappone, 2 Coree e Taiwan (o area “sino-nippo-coreana”).



7) DEVANAGARI:

अ	ब	च	द
ए	फ	ग	
इ	य	क	ल म न
ओ	प	र	स त
उ	व	भ	ख ज ष

cui va aggiunta la  $\overline{\text{ह}}$  per i digrammi e quindi:

चह

लह नह

सह

जह षह

Tabella delle corrispondenze fra i 7 alfabeti (latino, cirillico e greco sono trascritti in corpo 12, arabo ed ebraico in corpo 18, katakana e devanagari in corpo 24)

Latino	Aa	Bb	Cc	Dd	Ee	Ff	Gg	Ii	Jj	Kk	Ll	Mm	Nn
Cirillico	Аа	Бб	Цц	Дд	Ее	Фф	Гг	Ии	Йй	Кк	Лл	Мм	Нн
Greco	Αα	Ββ	Сс	Δδ	Εε	Φφ	Γγ	Ηη	Ιι	Κκ	Λλ	Μμ	Νν
Arabo	ا	ب	ع	د	e	ف	ج	i	ي	ك	ل	م	ن
Ebraico	א	ב	צ	ד	e	פ	ג	י	י	כ	ל	מ	נ
Katakana	ア	バ	カ	ダ	エ	フ	ガ	イ	イ	カ	シ	マ	ナ
Devanagari	अ	ब	च	द	ए	फ	ग	इ	य	क	ल	म	न
Latino	Oo	Pp	Rr	Ss	Tt	Uu	Ww	Vv	Xx	Yy	Zz		Hh
Cirillico	Оо	Пп	Рр	Сс	Тт	Уу	Ўў	Вв	Хх	Сс	Зз		Ьь
Greco	Οο	Ππ	Ρρ	Σσ	Ττ	Υυ	Ωω	Ββ	Χχ	Υυ	Ζζ		Ьь
Arabo	o	ث	ر	س	ت	u	و	ذ	خ	غ	ز		ه
Ebraico	o	פ	ר	ס	ט	u	ו	ת	ח	צ	ז		ה
Katakana	オ	パ	ラ	サ	タ	ウ	ヴァ	ブ	ハ	キ	ガ		ヤ
Devanagari	ओ	प	र	स	त	उ	व	भ	ख	ज	ष		ह

## 2.1.II MAIUSCOLE E MINUSCOLE

Questo paragrafo vale solo per l'alfabeto latino e per gli alfabeti ufficiali cirillico e greco.

I *nomi propri*<sup>14</sup> di persone e animali, di luoghi e astri e di festività sono maiuscoli.

Le *sigle* hanno tutte le lettere maiuscole e senza punto. I *marchi* sono maiuscoli.

L'*inizio* di un testo, il titolo, la prima parola dopo il punto e l'inizio di un discorso diretto sono maiuscoli.

Negli altri casi, salvo usi particolari (letterario, commerciale, ecc.), si usa la minuscola.

Le 2 lettere che formano i *digrammi* o sono entrambe maiuscole o entrambe minuscole.

<sup>14</sup> Lo stesso vale per i cognomi di persona.

## 2.1.III PUNTEGGIATURA

La stessa dell'esperanto che coincide in gran parte con quella delle lingue europee.

### Signes disiyezes:

kome:	,
streketes diverse-longezes:	- - —
punkte-kome:	;
du-punkte:	:
punkte:	.
kri-signe:	!
demande-signe:	?
tri-punkte:	...

### Segni separatori:

virgola
lineette di diversa lunghezza
punto e virgola
due punti
punto
punto esclamativo
punto interrogativo
(tre) punt(in)i di sospensione

Questi segni possono anche essere combinati fra loro.

Altri segni sono derivati dall'informatica ed hanno vari usi:

oblikwe:	/	barra
fi-oblikwe	\	barra inversa
an-oblikwe or vertikale:		barra verticale o pipe
super-streke	—	trattino alto o macron
infer-streke:	—	trattino basso o underscore

### Signes chirkawezes:

Krampes (parentesi):

kurbez	( )
rektezes	[ ]
kuniyez	{ }
oblikwez	//
angulezes	< >

Citiles (virgolette):

sur-liniezes	« »
duobl-ekster-liniezes	" "
ekster-liniezes	' '

### Segni "circostanti":

curve
quadrate
graffe
oblique
angolari o uncinati
caporali
alte doppie o doppi apici
alte semplici o singoli apici

### Alies signes:

Apostrofe:	'
meze-punkte:	.

### Altri segni:

apostrofo
punto mediano

## 3.2 FONEMATICA

### 2.2.I GENERALITÀ

Le 5 **vocali** (*a e i o u*) si pronunciano come in italiano<sup>15</sup>, l'accento tonico cade sulla penultima vocale e sulla penultima sillaba, salvo che negli infiniti in -ar, in cui cade sulla "a" di -ar e, quindi, sull'ultima sillaba nonché nelle parole monosillabe.

Le 2 **semivocali** (*w j*) sono come **i** ed **u** nei dittonghi (cosiddette **jod** e **uau**) e fanno sillaba con la vocale che precede o segue. Nel caso in cui siano sia preceduti sia seguiti da una vocale fanno sillaba con la vocale che segue.

Se sono precedute o seguite da 1 o più consonanti sono *semivocali*, se sono tra 2 vocali o ad inizio parola sono *semiconsonanti*.

Le semivocali non possono trovarsi:

- 1) ad inizio parola seguiti subito da una consonante;
- 2) tra 2 consonanti.

Per quanto riguarda le 17+6 **consonanti**<sup>16</sup>:

I) b, d, f, k, l, m, n, p, r, t, v si pronunciano come in italiano;

- II) 1) c = z sorda italiana come in *mazzo, danza*;  
2) ch = c dolce come in *pulce, tralci*;  
3) g = g sempre dura come in *gatto, ghiro*;  
4) y = z sonora italiana come in *zolfo, zattera*;  
5) yh = g dolce come in *geranio, gelato*;  
6) s = s sorda italiana come in *sale, sasso*;  
7) sh = sc davanti ad *e* ed *i* (come in *scena, scivolo*)  
8) z = s sonora come in *rosa, musica*;  
9) zh = quasi come sg davanti ad *e* ed *i* (cioè quasi come in *sgelare, disgiunto*, meglio come il francese *abat-jour*)  
10) lh = come in italiano *gl* palatale davanti ad *i* o come il trigramma *gli* davanti ad *a, e, o, u*, come *lh* portoghese, come *ll* in spagnolo;  
11) nh = come in italiano *gn*, come *nh* in portoghese e come "ñ" in spagnolo;  
12) x come la "h" del toscano e quella "non muta" dell'inglese (cioè quando l'h non è un mero segno grafico: vedi punto successivo);
- III) h come in italiano non ha un suono proprio, ma ha un valore ausiliario o diacritico (in womesese si parla di "**lettera muta moltiplicativa**") in 6 digrammi: *ch, yh, lh, nh, sh, zh*.
- I 17+6 suoni consonantici si leggono sempre allo stesso modo; lo stesso dicasi per le 2 semiconsonanti/semivocali<sup>17</sup> e le 5 vocali.
- Il "**nome**" delle consonanti è dato dal loro suono più la "e", quello delle semiconsonanti dal loro suono + "ae", quello delle vocali dal loro suono e basta, quindi avremo: a be ce<sup>18</sup> de e fe ge<sup>19</sup> i jae<sup>20</sup>

15 Eccetto la "e" e la "o" aperte (è, ò) che non esistono nel womesese.

16 Vengono considerate tali in questo elenco anche i digrammi.

17 In effetti un "purista", farebbe notare come la w e la j abbiano un suono leggermente diverso quando hanno valore semiconsonantico rispetto a quando sono semivocali e piccole allofonie sono pure possibili per le consonanti... ma si tratta di piccole differenze irrilevanti per un utente medio e soprattutto rispetto al fine della comunicazione, comunque discrasie così piccole scritto-parlato possono essere vantate solo dall'esperanto e da alcuni esperantidi, non da molte altre lingue artificiali, né tantomeno dalle lingue naturali.

18 Ovvero per un italofono "ze" con la "z" sorda di azione, marzo.

19 Cioè "ghe" con la "g" dura di "Gorizia, ghirlanda"..

20 "I" semiconsonantica/semivocalica come in Jesi, Juventus, Jugoslavia, juta.

ke le me ne o pe re se<sup>21</sup> te u wae<sup>22</sup> ve xe<sup>23</sup> ye<sup>24</sup> ze<sup>25</sup> ), nonché i 6 digrammi: che<sup>26</sup>, lhe<sup>27</sup>, nhe<sup>28</sup>, she<sup>29</sup>, yhe<sup>30</sup>, zhe<sup>31</sup>. Il nome della “h” è “ache”, tuttavia essa non fa parte dell'alfabeto in senso stretto, e quindi, quando si declama l'alfabeto, vanno declamati i 6 digrammi piuttosto che la “h”. I 6 digrammi devono essere declamati alla fine o subito dopo le rispettive lettere che li formano assieme alla “h” (per esempio “ch” dopo “c”, “lh” dopo “l”, ecc.).

In womese non esistono doppie tranne la **doppia “r”** e la **doppia “l”** che potrebbero definirsi, in un certo senso, il 31° e il 32° suono, ma non sono ritenute tali dal glottoteta del womese.

L'utilizzo di queste doppie, seppur standard (e quindi non meramente tollerato) è residuale e sussidiario, ovvero opera solo quando:

- 1) è necessario per rendere un significante *riconoscibile* dai parlanti delle lingue indoeuropee o
- 2) è necessario per *distinguere* un significante da un altro che nelle lingue indoeuropee è senza doppia<sup>32</sup>.

#### Ulteriori suoni:

a) dati dalle consonanti seguite da semivocale, in particolare:

**kw** e **gw**, il primo dei quali è espresso in italiano con “qu” (che è sempre seguito da vocale) o con “cu” quando è seguito da vocale (come in scuola, cuore, cuoco)<sup>33</sup>, il secondo è espresso da “gu” quando è seguito da vocale (come in guaina, guarire, guelfo);

b) dati da 2 consonanti:

**ks** e **gz** che esprimono 2 dei possibili valori fonetici della “x” di alcune delle lingue naturali (il primo gruppo la variante sorda, il secondo quella sonora).

Tali gruppi vanno considerati come insiemi di lettere che si pronunciano separatamente (e quindi non digrammi).

#### Tabella riassuntiva delle lettere e dei digrammi del womese e relativi suoni:

<b>A a</b>	<b>B b</b>	<b>C c</b>	<b>CH ch</b>	<b>D d</b>		
[a]	[b]	[ts]	[tʃ]	[d]		
<b>E e</b>	<b>F f</b>	<b>G g</b>				
[e]	[f]	[g]				
<b>I i</b>	<b>J j</b>	<b>K k</b>	<b>L l</b>	<b>LH lh</b>	<b>M m</b>	<b>N n</b> <b>NH nh</b>
[i,j]	[j]	[k]	[l]	[ʎ]    [m]		[n]    [ɲ]
<b>O o</b>	<b>P p</b>	<b>R r</b>		<b>S s</b>	<b>SH sh</b>	<b>T t</b>
[o,ɔ]	[p]	[r]		[s]	[ʃ]	[t]
<b>U u</b>	<b>W w</b>	<b>V v</b>	<b>X x</b>	<b>Y y</b>	<b>YH yh</b>	<b>Z z</b> <b>ZH zh</b>
[u]	[w]	[v]	[x]	[dz]	[dʒ]	[z]    [ʒ]

21 “S” sorda come in “sale”.

22 “U” semiconsonantica come in “uomo”.

23 “X” come nell'AFI, nello spagnolo messicano o come la “ch” del tedesco in Bach o la “J” spagnola (come in Julio).

24 “Z” sonora come in “zucchero”

25 “S” sonora come in “rosa, musica”.

26 Ossia “ce”.

27 Da leggersi “glie” come in “maglie”.

28 Da leggersi “gne”.

29 Come in “scienza”.

30 “G” dolce, “ge” (come in “Geppetto”).

31 Come “abat-jour”, quasi come “sge” di “sgelare”.

32 In genere ciò accade quando le sillabe sono 2 o 3.

33 Sono a conoscenza del fatto che alcuni grammatici, soprattutto italiani, ritengono *qu* + *vocale* diverso da *cu* + *vocale*, ma tali riferimenti hanno valenza meramente esemplificativa.

## 2.2.II LE COMBINAZIONI DI LETTERE: 1) DIGRAMMI; 2) DITTONGHI, TRITTONGHI E IATI

In womese i **digrammi** sono 6: ch, yh, lh, nh, sh, zh. Non esistono **trigrammi**.

I **dittonghi** e i **trittonghi** sono segnalati, se sono in penultima posizione (e quindi vi potrebbe cadere l'accento), dalle semivocali/semiconsonanti **w** e **j**. Quindi se la penultima "non-consonante"<sup>34</sup> è una vocale (a, e, i, o, u) vi cadrà sicuramente l'accento se è una semiconsonante/semivocale (j, w) no. Quindi dal punto di vista dell'accentazione che è la questione più importante dal punto di vista comunicativo non sono possibili dubbi.

Per quanto riguarda la scienza grammaticale mi limito ad osservare che valgono le stesse regole che ci sono in italiano, in particolare che: 1) per esserci **dittongo** una delle 2 vocali deve essere una "i" o una "u" atona (non accentata)<sup>35</sup>, 2) per esserci un **trittongo** 2 delle 3 vocali devono essere "i" o "u" non accentate.

## 2.2.III POSSIBILI MODIFICHE FUTURE:

Il "**nome**" delle consonanti potrebbe essere dato dal loro suono più la "vocale che li precede", quello delle semiconsonanti dal loro suono + "a" + "vocale che li precede", quello delle vocali dal loro suono e basta, quindi avremo: a ba ca<sup>36</sup> da e fe ge<sup>37</sup> i jai<sup>38</sup> ki li mi ni o po ro so<sup>39</sup> to u wau<sup>40</sup> vu xu<sup>41</sup> yu<sup>42</sup> zu<sup>43</sup> ), nonché i 6 digrammi: cha<sup>44</sup>, lhi<sup>45</sup>, nhi<sup>46</sup>, sho<sup>47</sup>, yhu<sup>48</sup>, zhu<sup>49</sup>. Il nome della "h" è "ache", tuttavia essa non fa parte dell'alfabeto in senso stretto, e quindi, quando si declama l'alfabeto, vanno declamati i 6 digrammi piuttosto che la "h". I 6 digrammi devono essere declamati alla fine o subito dopo le rispettive lettere che li formano assieme alla "h" (per esempio "ch" dopo "c", "lh" dopo "l", ecc.). Questa diversa denominazione delle lettere è attualmente solo *tollerata*.

### B1) consonanti.

In futuro è possibile (ma improbabile) che vengano aggiunti:

I) la **q** che è la *velare fricativa sonora* dell'IFA (quella sorda è la x), cioè γ;

II) altri digrammi formati con la h:

- 1) **th** (come il *th* albanese o il *th* inglese di "nothing" cioè θ);
- 2) **dh** (come il *dh* albanese o il *th* inglese di "the", "they" cioè ð);
- 3) **fh** (fricativa labiale sorda cioè ϕ);
- 4) **vh** (fricativa labiale sonora, cioè β)<sup>50</sup>;
- 5) **xh** (la *h* aspirata del toscano e dell'inglese, cioè... h);
- 6) **qh** (la corrispondente sonora della h aspirata, cioè ħ).

Tali lettere hanno il difetto di essere sconosciute ai più e/o quello di essere poco distinguibili

34 Cioè una vocale (a, e, i, o, u) o una semivocale/semiconsonante (j, w).

35 Ovvero, dal punto di vista fonetico (anche se non sempre da quello grafico) una "j" o una "w".

36 Ovvero per un italofono "za" con la "z" sorda di azione, marzo.

37 Cioè "ghe" con la "g" dura di "Gorizia, ghirlanda"..

38 "I" semiconsonantica/semivocalica come in Jesi, Juventus, Jugoslavia, juta.

39 "S" sorda come in "sale".

40 "U" semiconsonantica come in "uomo".

41 "X" come nell'AFI, nello spagnolo messicano o come la "ch" del tedesco in Bach o la "J" spagnola (come in Julio).

42 "Z" sonora come in "zucchero"

43 "S" sonora come in "rosa, musica".

44 Ossia "ce".

45 Da leggersi "gli" come in "mogli".

46 Da leggersi "gni".

47 Come in "sciopero".

48 "G" dolce, "gio" (come in "gioco").

49 Come "abat-jour", quasi come "sgiu" di "disgiunto".

50 Una volta esistente nei nomi anglosassoni, per tale suono è stata introdotta la lettera "w". Oggi essa è il modo in cui gli ispanofoni pronunciano la "b" e la "v".

rispetto a suoni del womese già esistenti (come *xh*, *qh* e *q* rispetto a *x*). Tali digrammi, se aggiunti in seguito, dovranno avere necessariamente tali suoni ma, per il momento, **non** sono **standard**, **né tollerati**.

III) I digrammi **mh**, **rh**, **ph**, **bh**, **kh**, **gh**, se mai verranno aggiunti, non hanno un suono prefissato, ma **non** devono essere **doppioni** dei suoni esistenti (**né** tanto meno **sostituirli**), inoltre *ph* e *bh* dovranno essere uno la realizzazione sorda e l'altro quella sonora dello stesso suono (lo stesso vale per *kh* e *gh*, ma non, ovviamente, per *mh* ed *rh*).

B2) Per quanto riguarda le **vocali**:

- 1) **eh** rappresenterà eventualmente la *e aperta* dell'italiano, cioè *ɛ*;
- 2) **oh** rappresenterà eventualmente la *o aperta* dell'italiano, cioè *ɔ*;
- 3) **a**, **i**, **u**, **j**, **w** non è previsto che formino nuovi suoni con la *h*.

Anche questi suoni, al momento, **non** sono **standard né tollerati**.

Il womese ha quindi 30 suoni attuali (escluse le doppie “*rr*” e “*ll*”) e 45 suoni potenziali (20x2 più *a,i,u,j,w*).

## 2.2.IV LIMITI E PRECISAZIONI FONEMATICHE (PER LA FORMAZIONE DI NEOLOGISMI E PER CAPIRE LA STRUTTURA FONOLOGICA PROFONDA DEL WOMESE)

A) **consonanti singole**:

“**J**” ed “**LH**”:

- 1) all'inizio delle parole *prevalentemente* “*j*” (“*lh*” non può trovarsi ad inizio parola, salvo che nella pre-posizione “*lhe*” nel nome stesso della lettera, anch'esso “*lhe*” e nei nomi che hanno come seconda lettera la “*i*”<sup>51</sup>);
- 2) a fine radice in posizione post-vocalica *preferibilmente* “*lh*”;
- 3) in posizione post-consonantica hanno valori fonetici nettamente diversi (nessun divieto per nessuno delle 2).;
- 4) in posizione intervocalica “*lh*” *si pronuncia* intensamente, “*j*” in maniera tenue.

“**S**” e “**Z**”:

- 1) all'inizio della radice possono esserci entrambe;
- 2) in posizione intervocalica *preferibilmente* “*z*”;
- 3) a fine radice *preferibilmente* “*z*”;
- 4) a fine parola (per le parole autonome): solo “*s*” (divieto per “*z*”);
- 5) prima delle consonanti (sorde e sonore<sup>52</sup>): solo “*s*” (divieto per “*z*”);
- 6) dopo le consonanti (eccetto la “*g*” e la “*d*”): solo “*s*” (divieto per “*z*”);
- 7) dopo la “*g*” (nel gruppo “*gz*”): solo “*z*” (divieto per “*s*”).

B) gruppi di **2 consonanti**:

- 1) non possono esistere consonanti doppie (ovvero 2 consonanti uguali di seguito) eccetto la doppia “*r*” (**rr**) e la doppia “*l*” (**ll**)
- 2) la “*x*” non può seguire, né precedere consonanti;
- 3) la “*z*” non può seguire, né precedere consonanti, eccetto la “*g*” e la “*d*”<sup>53</sup>;
- 4) la “*s*” non può seguire la “*g*”;
- 5) vanno evitati i suoni di difficile pronuncia.

C) gruppi di **3 consonanti**:

- 1) non possono esistere consonanti triple;
- 2) valgono le limitazioni scritte sopra per **x**, **z**, **s**;

51 Attualmente sono solo “*lhide*” e “*lhinge*”.

52 Per le consonanti sonore, sarebbe più corretto foneticamente usare la “*z*”, ma darebbe un aspetto innaturale alla lingua e renderebbe molti significanti meno riconoscibili di primo acchito. Tale aspetto comunque potrebbe essere oggetto di revisione.

53 Come scritto sopra può solo seguire la “*g*” o la “*d*”, non precederle.

3) vanno evitati i suoni di difficile pronuncia.

D) gruppi di **4 o 5 consonanti**:

vale quanto già scritto per i gruppi di 3 consonanti.

E) gruppi di **6 o più consonanti**:

devono assolutamente essere evitati.

Va detto infine che:

1) di molti suoni (8 coppie) dello xomese c'è sia una realizzazione sorda che sonora:

p,b; t,d; k,g; f,v; s,z; sh,zh; c,y; ch,yh

2) di 1 suono c'è solo la realizzazione sorda:

x

3) di 6 suoni c'è solo una realizzazione sonora:

m, n, nh, r, l, lh

## 2.2.V DOPPIE E LORO TRASLITTERAZIONE

Innanzitutto, per comprendere la traslitterazione delle doppie, è necessario riprendere la disposizione delle lettere in base ai suoni:

a		b		c		d
e		f	g			
i	j		k	l	m	n
o		p		r	s	t
u	w	v	x	y	z	

le doppie:

1) p, b si traslitterano pre-mettendo la “d”: *dp, db*

2) t, d si traslitterano “ la “k”: *kt, kd*

oppure la “p” per la “t” e la “b” per la “d”: *pt, bd*

3) f, v si traslitterano pre-mettendo la “d”: *df, dv*

4) k, g “ “ “ la “d”: *dk, dg*

5) l “ “ normalmente: *ll*

6) m “ “ pre-mettendo la “d”: *dm*,

ma anche “ “ la “n”: *nm*,

7) n “ “ “ la “m”: *mn*

8) r “ “ normalmente: *rr*

9) s “ “ pre-mettendo “d” o “k”: *ds, ks*

Non è neppure considerata la traslitterazione della doppia “c”, “y”, “z”, “x”.

Ricordo infatti che i gruppi *gz* e *dz* non possono considerarsi doppie, né *kc* o *ky*.

Le doppie non possono trovarsi ad inizio parola. I digrammi non si possono raddoppiare.

## 2.2.VI DIVISIONE IN SILLABE, A CAPO IN FIN DI RIGA, ACCENTO

### 2.2.VI.a Divisione in sillabe

La regola di base è la corrispondenza biunivoca fra vocale e sillaba (per ogni sillaba una ed una sola vocale).

Se la parola è composta dall'*alternanza “regolare”* consonante (o semiconsonante) – vocale, allora la sillaba inizia con la consonante e finisce con la vocale come in Italiano (es: ve-re; da-ti-ve; Fe-ra-re, Da-ko-te). Eventuali *digrammi* (*ch, yh, lh, nh, sh, zh*) vanno considerati come un'unica consonante (es: yhe-me-lo; ko-che-ro).

Se le *consonanti* sono invece 2 di seguito (salvo i 6 digrammi), la prima forma sillaba con la vocale precedente (se esiste), la seconda con la vocale successiva (es: fer-mar; fian-cho; ka-ted-ra-le); se



sono 3: la prima con la vocale precedente (se esiste), le altre 2 con la vocale successiva (ar-tri-te; as-tre-no-mi-e); se sono 4: 2 e 2 (deks-tre); se sono 5: 2 e 3 (Ang-stro-me, Arm-stron-ge).

Per le *semiconsonanti*, vale questo schema (C= consonante; S= Semiconsonante/semivocale; V= vocale):

A inizio parola:

SV (es: wes-te; ju-te)

Nel mezzo della parola:

V-SV (rientra nell'alternanza regolare consonante vocale, ma vale per pochissime parole);

CSV (Gwa-te-ma-le; Kwi-ri-na-le);

VS-C (es: Kaw-ka-ze; Paw-la; Ew-ro-pe);

S-S (Taj-wa-ne).

Una semiconsonante/semivocale non può stare mai tra 2 consonanti (quindi CSC è impossibile), né ad inizio parola prima di una consonante (SC è impossibile).

Per le *vocali*: se sono 2 di seguito, ci sono 2 casi:

1) la prima è di fatto una semivocale e quindi fa sillaba con la vocale successiva e l'*eventuale* consonante precedente (casi CSV e SV);

2) sono 2 vocali "vere" (come nel caso dello "iato" in italiano) e allora formano 2 sillabe separate:

a) la prima da sola (se è ad inizio parola) o con la consonante (o con la semiconsonante o con 2 consonanti o con una consonante ed una semiconsonante, ecc) immediatamente precedente/i,

b) la seconda da sola o, se seguita da più d'una consonante, con la consonante (o le 2 consonanti) immediatamente successiva/e

Non possono esserci 3 vocali di seguito.

Le *consonanti a fine di parola* (nelle parole autonome, nell'infinito dei verbi, nel genere plurale e in quello totale, nel caso accusativo) fanno sillaba con la vocale precedente: lu-dar; a-mar; es-tar; in-ter; su-per; ek-ster.

### 2.2.VI.b A capo in fin di riga

Si può interrompere la parola **in qualunque punto** (ma non si possono staccare i digrammi) per andare a capo in fin di riga, ma rispettare la scansione sillabica è preferibile da un punto di vista stilistico e letterario.

### 2.2.VI.c Accento

L'accento cade sempre sulla penultima sillaba<sup>54</sup>, tranne:

1) nel modo infinito dei verbi in cui cade sull'ultima (cioè sulla "a" della terminazione "-ar-");

2) nelle parole monosillabe.

---

54 Ovvero sulla penultima vocale anche se preceduta o seguita da un'altra vocale.

### 3. TERMINAZIONI, RADICI ED AFFISSI

#### 3.1 TERMINAZIONI GRAMMATICALI

Non sono presenti nel vocabolario, ma in questa grammatica essenziale o “elementare” (che è l'unica grammatica ufficiale):

1) non verbali (10): -e, -o, -a, -eze, -oze, -aze, -i, -s, -l, -n;

2) verbali (11): -ar, -u, -it, -at, -ut, -im, -am, -um, -ik, -ak, -uk;

3) pseudo-terminazioni (1): -aw;

4) non verbali *non standard* (7): -ezo, -eza, -ozo, -oza, -azo, -aza, -f.

Le terminazioni *standard* sono quindi 21+1 pseudo-terminazione.

#### 3.2 RADICI

Le radici sono parole che, per essere usate richiedono l'aggiunta di una terminazione grammaticale. La terminazione-base è la “-e” che indica il nome al caso neutro, numero singolare o una delle 2 possibili forme dell'aggettivo (questo punto verrà approfondito quando si parlerà degli aggettivi nel prosieguo della trattazione). Esempi: bon-e (= bene), leyh-e (= legge); leg-e (= lettura). Da una radice si formano regolarmente più parole aggiungendo la terminazione e, eventualmente, gli affissi appropriati: leg-e (= lettura), ma anche leg-ar (leggere); leg-azhe (= cosa da leggere, materiale di lettura); leg-ebleze (= leggibile), leg-ive (che può leggere) fi-leg-ive (che non può leggere, analfabeta), ecc. Nel lemma del vocabolario, la radice dopo la prima volta viene sostituita da “~”, quindi avremo:

leg-e, ~ar, ~azhe, ~ebleze, ~ive, fi~ive, ecc.

#### 3.3 AFFISSI

Gli affissi sono particelle che vengono aggiunte ad una parola per modificarne il senso. In generale vi sono 2 tipi principali di affissi: 1) *prefissi* che precedono una parola; 2) *suffissi* che la seguono.

In womesese, in genere, non ci dovrebbero essere più di 2 prefissi e di 2 suffissi (in tutto 4 affissi) ed è consigliabile che nella parola ci sia almeno una radice.

Le *radici*, se molto comuni, possono fungere sia da prefissi che da suffissi. Tendenzialmente ogni iperonimo è un affisso, ma sono considerati affissi in senso stretto quelli della lista che segue questa spiegazione.

Il prefisso deve essere seguito da un trattino; per quanto riguarda i suffissi devono essere preceduti da un trattino solo se iniziati per consonante e se nelle lingue indoeuropee (in particolare in 3 di queste **7 lingue di controllo** (*inglese, spagnolo, portoghese, francese, italiano, tedesco e russo*) la parola non si è affermata nell'uso senza trattino (**regola delle 7 lingue**)<sup>55</sup>. Le radici consecutive di una stessa parola *devono* avere in mezzo un trattino.

Se la parola ha più di un prefisso, il trattino andrà messo dopo l'ultimo prefisso; se la parola ha più di 1 suffisso il trattino andrà messo prima del 1° suffisso, sempre che inizi per consonante, se inizia per vocale non si metterà alcun trattino prima dei suffissi. Se nella parola ci sono più radici, si metterà il trattino dopo la penultima radice ma, in questo caso, non si metteranno trattini dopo gli eventuali prefissi. In altre parole è *bene* che non ci siano più di 2 trattini in una parola: *in genere* quello che precede l'ultima radice<sup>56</sup> e quello che la segue.

Fra un affisso e una radice o fra 2 affissi può essere necessario aggiungere, una vocale:

1) per motivi *fonetici* (due o più consonanti di seguito il cui insieme è impronunciabile senza una

55 Questa regola è simile a quella più generale esistente nella lingua artificiale denominata “Interlingua”.

56 Essa è anche quella semanticamente fondamentale, dato che in womesese l'ordine è determinante + determinato come nelle lingue germaniche (tra cui l'inglese) e a differenza delle lingue romanze (tra cui l'italiano) in cui si ha, di solito, l'ordine inverso (determinato + determinante).

vocale)<sup>57</sup>;

2) per motivi *fono-grafemici* (la radice o l'affisso che precede finiscono per **j** o **w**: le 2 semiconsonanti/semivocali, infatti, non possono mai trovarsi fra 2 consonanti, neanche se tali consonanti sono separate da un trattino);

3) per *altri* motivi, per esempio: per esprimere la femminilità o la mascolinità della radice che precede: patro-onklo (zio paterno) o patra-onklo (zio materno)<sup>58</sup>.

Tale vocale sarà di solito la “e”, ma potrà essere la “o” o la “a” quando si vuole marcare la femminilità o la mascolinità della radice che precede.

Il prefisso a(n)- sarà “a” davanti a consonante, semiconsonante/semivocale e “an” davanti a vocale. Un discorso analogo vale per e(l)-. Gli affissi del tipo (-)vir- possono essere sia prefissi [vir-] che suffissi [-vir-].

Gli affissi “womesi” antichi – particolarmente greci – più che affissi sono affissoidi<sup>59</sup>, a volte usati come affissi ma, più spesso, come parte integrante della parola elencata, la quale si trova a parte, nella sua interezza, nel vocabolario (e non sotto una determinata radice al di là degli affissi): per esempio, *filantropo* viene dopo *filamente* ed è seguito da *filatele*, ecc.

Tutte le preposizioni e gli avverbi primitivi possono fungere da affissi, nella lista che segue però riprenderemo solo “sen” e “ambaw”<sup>60</sup> per la loro importanza, per gli altri si consiglia di vedere nel paragrafo o sottoparagrafo apposito.

---

57 **Tendenzialmente questa è la norma**: non si aggiunge -e- quando: 1) la radice o l'affisso che precede finisce per **vocale** o per **l, r** precedute da **vocale** o **semivocale**; 2) la radice o l'affisso che precede finisce per **n** preceduta da **vocale** o **semivocale** e quello che segue **non inizia per n**; 3) la radice o l'affisso che precede finisce per **m** preceduta da **vocale** o **semivocale** e quello che segue **inizia per b o p**; 4) la radice o l'affisso che segue inizia per **vocale**; 5) la radice o l'affisso che segue inizia per **j** e quello che precede è **l solo** ed è **monosillabo**.

58 Tali concetti possono essere espressi anche con “*onklo patroze*” e “*onklo patraze*”, che rappresentano la versione standard basilare.

59 “Affissoidi” rispetto alla morfologia womesa, ma in italiano, che non è una lingua agglutinante bensì flessiva, non solo i lessemi “primitivi” ma anche ogni lessema derivato mediante affissazione o composizione di parole costituisce un lemma a sé nel dizionario.

60 In italiano ciascuno dei 2 lessemi corrispondenti ad “ambaw” ovvero “entrambi” e “ambidue” è classificato come aggettivo o pronome numerale (vedi nota del sottoparagrafo sugli avverbi).

### 3.3.I AFFISSI SIMMETRICI E NON

A) non numerali (in ordine di importanza e di significato):

**Fondamentali** (da avere sempre presenti, possibilmente da imparare a memoria): 27+8

-int-, -ant-, -unt-;	-it-, -at-, -ut-	suffissi <b>standard</b> del participio/gerundio	
(-)vir-	maschio	(-)fem-	femmina
(-)andr-	uomo	(-)gin-	donna
(duon-	semi-)	sen-	senza
(duonfi-, fiduon-	semi- e opposto)	a(n)-	non
		fi-	opposto
		u(n)-	“non” da un altro punto di vista / affisso alternativo per “non”
(duonkontraw-, kontrawduon-)	semi- e “opposto” ...)	kontraw-	“opposto” da un altro punto di vista
		i(n)-	“non” da un terzo punto di vista / 2° affisso alternativo per “non”
(duonanti-, antiduon-)	semi- e “opposto” ...)	anti-	“opposto” da un terzo punto di vista
-et-	“piccolo”, diminutivo, attenuativo;	-eg-	“grande”, accrescitivo, superlativo;
-uch-	in modo bello, vezzeggiativo	-ach-	in modo brutto, (di)spregiativo
(-etuch-	diminutivo e vezzeggiativo	-egach-	accrescitivo e spregiativo)
(-etach-	diminutivo e spregiativo	-eguch-	accrescitivo e vezzeggiativo)
-ell-	colore <sup>61</sup>		
-ec-	qualità astratta di un essere concreto		
e, tollerati:			
-oc-	qualità astratta di un essere concreto maschile		
-ac-	qualità astratta di un essere concreto femminile		
-iy-	far fare (rendere)	-iyh-	farsi (diventare)
-ic-	fare	-ich-	farsi fare <sup>62</sup>
ek-	momentaneo	-ad-	prolungato e/o continuativo
inic-	iniziativo, cominciativo <sup>63</sup>	an-inic-	temporalmente intermedio,
fin-	finale		
-um-	indefinita		

61 Esempio “roze” = *la rosa* (il fiore), “rozelle” = *il (colore) rosa*

62 Un esempio spiegherà questa distinzione: 1) *sposare* si dice “edzi**car**”, 2) *sposarsi* (ovvero “diventare sposati”) si dice “edzi**y**har”, 3) *far sposare* (ovvero “rendere sposati”) si dice “edzi**y**ar”, 4) *farsi sposare* si dice “edzi**char**”.

63 Una delle modifiche più notevoli del womesese è lo scambio di senso fra “iniziare” e “cominciare”: l'uno si dice “komencar” (nel senso di “iniziare ad un mistero”), l'altro “inicar”.



-arb-	albero (di un determinato frutto)
-plant-	pianta (che non è un albero, di un determinato cereale, frutto, fiore, ecc.)
-frukt-	frutto (di un determinato fiore)
-flor-	fiore (di un determinato frutto)

-ed-	famiglia di animali
(-)brat-	parente collaterale
patr(e/o/a)-	genitore/padre/madre
-av-, filh(e/o/a)-	ascendente figlio/a,
-id-	discendente
-okt-	cucciolo; germoglio

#### Cose, idee e azioni

-azh-	cosa
-ide-	idea
-em-	tendenza
-em- + -ol-	persona con una determinata tendenza
-il-	strumento
-ing-	contenitore parziale
-uj-	contenitore totale
-at-	contenuto

**Altri** di minore importanza (in corsivo quelli *non standard*, i più importanti sono quelli generali, soprattutto: 1) *des-*, *dis-*, *neo-*, *a-neo*, *palea-* e 2) i primi affissi generali fino a *fisam-*):

#### Generali

iper-	iper-	xip-, fi-iper-	ipo-
an-iper-			
in generale:			
neo-	nuovo	<i>palea-</i> , fi-neo-	antico
a-neo-	né nuovo, né antico		
prot-	proto-, primo		
riferiti <i>principalmente</i> ad esseri viventi:			
jun-	giovane	fi-jun-, <i>old-</i> ,	vecchio
a-jun-, <i>matur-</i> ,	matturo		
ped-	bambino		
antaw-, pre-	prima	<i>post-</i> , fi-antaw, fi-pre	dopo
a-pre-, <i>dum-</i> , an-antaw-	durante		
meta-	meta-		
ort-	corretto	des-	errato
norm-	normale		
awt-	da solo (mezzo)	xeter-	con altri diversi (mezzo)
ego-, ega-	per sé (fine)	altr-, ali- <sup>64</sup>	per altri diversi (fine)
amb-	con entrambi <sup>65</sup> (mezzo)	xom-	con uguali (mezzo)

64 Anche "correlativo".

65 O "ambedue".

bejd-	per entrambi (fine)	sam- <sup>66</sup> fisam-	per ugual-e/-i (fine) opposto
simil-, duon-sam- -oid- [a(n)-	simile indica somiglianza analogia, ma con funzione diversa da simil- <sup>67</sup> per metà uguale o simile, per metà opposto o dissimile]	fi-simil, fiduon-sam	dissimile
sin-	1) a favore 2) insieme	kontraw- dis-	contro- separazione
kun	con	sen	senza
bon-	buono	fi-bon-. mal-	cattivo
abon-	né buono, né cattivo		
san-, bonad-	sano	fi-san-, malad-	malato
a-san-, a-bonad-	né sano, né malato <sup>68</sup>		
integr-	intero	fi-integr-, romp-	rotto
an-integr-	né intero, né rotto		
entir-	tutto, intero		
(-)plach-	persona che ha un piacere		
-alg-	persona che ha un dolore		
(-)fil-	amico/che ama (agape, non eros) <sup>69</sup>		
miz-	nemico/ che odia		
-man-	che ama (agape, non eros) in maniera patologica, maniacale		
(-)fob-	che ha paura/odia in maniera patologica		
-erast-	che ama (eros, non agape; solitamente usato per indicare psicopatologie)		
ekster-	esterno	intre-	interno
ekstre-	extra		
retre-	indica un movimento in senso contrario a quello normale		
-esk-	(poet.) alla maniera di, simile a		
chi-	indica vicinanza (generica o senza contatto)		
kripte-	nascosto		
peri-	peri-: movimento circolare intorno a qualcosa, rivestimento, vicinanza		
(-)plen-	pieno		
psewd-	falso		
sat-	a sufficienza, a sazietà		

Politica, Economia, Religione, Famiglia

-art-

arte

-log-

1) studioso; 2) scienziato (studioso di scienze naturali); 3) umanista (studioso di scienze umanistiche); 4) logico (studioso di scienze logiche);

-nom-

1) umanista (studioso di scienze umane); 2) scienziato (studioso di scienze naturali)

-ik-

[pseudo-suffisso] 1) logico (studioso di scienze logiche) ; 2) umanista

66 Anche “correlativo”.

67 Mentre “simil-nome” significa “sinonimo” cioè un nome simile ad un altro nome, “nomoide” significa qualcosa che ha funzione di nome, cioè un “non-nome” che funge da nome, ma in realtà nome non è.

68 Da usare più che altro in frasi di circostanza.

69 In greco in effetti ci sono 3 termini per designare l'amore non legato al sesso: àgape, filia e storgé. Personalmente ritengo che l'amore non erotico debba sempre essere disinteressato e la differenza fra i 3 “amori” enucleati dal pensiero greco sia più quantitativa che qualitativa e, in ultima analisi, irrilevante, almeno ai fini linguistici e pratici.

(studioso di scienze umane); 3) scienziato (studioso di scienze naturali)  
-manc- occultista (studioso di “scienze” occulte)  
et- etica, morale

-krat- chi ha/gestisce potere di governo  
-ark- chi ha potere (sinonimo di -krat-)  
vic- vice  
anstataw(e)- sostituto

#### Matematica, Informatica, Linguistica, Logica, Fisica

-fon- persona parlante una lingua (v. -ez-)  
(-)form-, (-)morf- forma  
-em- unità lessicale minima  
tele- lontano  
televide- televisivo, relativo al televisore (o alle televisioni)  
awd- audio, udire  
fot- luce  
fot- foto, fotografare  
awt- automobile  
vid- video, vedere  
intelig- intelligente, “smart”  
-war- “cosa” informatica

-gon- suffisso standard per poligoni  
-angul-, -later- suffissi alternativi per poligoni  
-edr- suffisso per poliedri  
-metr- strumento di misura  
-grafi- scrittura, disegno, descrizione, studio, scritto  
-gram- 1) grammo; 2) dispaccio, comunicazione; 3) grafico

kwer- trasversale

#### Chimica e Geologia

geo-, gea- 1) terra; 2) pianeta Terra; 3) pianeta  
-in- 1) molecola chimica, sostanza; 2) suffisso (non esclusivo) per i cognomi  
-id- minerale  
eko-, eka- 1) ambiente sociale, società; 2) ambiente naturale  
xidr- idrogeno  
xidro-, xidra- acqua  
xigr- umidità  
aer- aria  
-iz- applicare a qualcosa qualcos'altro con un processo chimico o industriale  
fen- feno- (= benzene, nei composti)  
-it- indica sali contenenti meno ossigeno dei sali in -at- e i corrispondenti acidi  
-izo- 1 iso-, uguale. 2 indica una forma isomera

#### Biologia

cit- cellula



-az-	enzima
-oz-	malattia (virale, cronica)
-it-	malattia infiammatoria (acuta)
-om-	tumore
pato-	sofferenza
terap-	terapista
-jatr-	medico
-ez-	0) parte di terminazione degli aggettivi; 1) lingua; 2) verso di un animale
-icid-	sostanza che uccide esseri viventi
megal-	ingrossamento patologico di un organo
-lali-	parlare
xem-, xemat-	sangue
(-)okul-	occhio(-)
(-)orel-, (-)ot-	orecchio
(-)naz-, (-)rin-	naso
(-)bush-	bocca
-enter-	intestino
lapar-	addome
kardi-	cuore
nefr-	rene
-emi-	indica il tasso di una sostanza nel sangue
-iz-	1) applicare un metodo inventato da qualcuno. 2) sottoporre un individuo o un organo a un procedimento medico o chirurgico
xidp-	ippo-, cavallo
sovayhe-	selvaggio
Scienze	
-gen-	generatore
-gene-	generato da
-skop-	strumento per osservare
taki-	veloce, velocità
terat-	mostro
termo-	calore
tribo-	sfregamento
ultra-	oltre, al di là, più che
xelie-	sole
xemi-	metà
Cose, idee e azioni	
-fuyh-	che fugge da
-pet-	che (ri)chiede, che cerca
-fer-, -al-port-	che porta al

A) non numerali (in ordine alfabetico), da considerare, oltre a gli *affissi* fondamentali e medi (in grassetto), soprattutto i *suffissi* iniziati per vocale, perché non segnalati da trattino nelle parole:

<b>-ac-</b>	1) famiglia di piante;
<b>-ac-</b>	2) ( <i>toll.</i> ) qualità astratta di un essere concreto femminile
<b>-ach-</b>	brutto
<b>-ad-</b>	1) “concretezza”, 2) azione prolungata
aer-	aria
<b>-aj-</b>	commerciante
-alg-	persona che ha un dolore
ali-	per altri diversi (fine)
-al-port-	che porta al
altr-	per altri diversi (fine) v. ali-
<b>a(n)-</b>	1) non; 2) per metà uguale o simile, per metà opposto o diverso
amb-	con entrambi (mezzo)
<b>-an-</b>	membro, cittadino
(-)andr-	uomo [v. (-)vir-]
-angul-	1 dei 2 suffissi alternativi per poligoni (v. -later-; -gon-)
anstataw(e)-	sostituto
<b>-ant-</b>	suffisso del participio/gerundio presente attivo
antaw-	prima
anti-	“opposto” da un terzo punto di vista
<b>-ar-</b>	gruppo, insieme, sistema, collettività
<b>-arb-</b>	albero (di un determinato frutto)
-ark-	chi ha potere (sinonimo di -krat-)
-art-	arte
<b>-at-</b>	1) suffisso del participio/gerundio presente passivo;
-at-	2) contenuto
<b>-atarj-</b>	consumatore, utente
<b>-ator-</b>	“che deve... fare”; lavoratore, produttore; giocatore, sportivo, danzatore, con un hobby, con un passatempo
<b>-av-</b>	ascendente
awd-	audio, udire
awt-	da solo (mezzo)
awt-	automobile
-az-	0) parte di terminazione degli aggettivi
-az-	enzima
<b>-azh-</b>	cosa
bejd-	per entrambi (fine)
<b>bie-</b>	vita
<b>(-)[bie]ont-</b>	esseri viventi
<b>bo-</b>	affine (da aggiungere al nome di parentela)
bon-	buono
bonad-	sano
(-)brat-	parente collaterale
(-)bush-	bocca
<b>chef-</b>	capo
chi-	indica vicinanza (generica o senza contatto)
cit-	cellula
dekstr-	destra

<i>des-</i>	errato
<i>dis-</i>	separazione
<i>duon-</i>	semi-
<b>e(l)-</b>	virtuale, elettronico
<b>-ebl-</b>	“che può essere... fatto”
<b>-ec-</b>	qualità
<b>-ed-</b>	famiglia di animali
<b>-edr-</b>	suffisso per poliedri
<b>-eg-</b>	“grande”, accrescitivo
<i>ego-</i> , <i>ega-</i>	per sé (fine)
<b>-ej-</b>	luogo destinato ad un determinato scopo o caratterizzato da qualcosa
<b>ek-</b>	iniziativo, momentaneo
<i>eko-</i> , <i>eka-</i>	1) casa; 2) ambiente naturale
<b>eks-</b>	ex
<i>ekster-</i>	esterno
<i>ekstre-</i>	extra
<b>-em-</b>	1) unità lessicale minima
<b>-em-</b>	2) tendenza
<b>-em- + -ol-</b>	persona con una determinata tendenza
<b>-emi-</b>	indica il tasso di una sostanza nel sangue
<b>-end-</b>	“che deve essere... fatto”
<b>-enter-</b>	intestino
<b>entir-</b>	tutto, intero
<b>-er-</b>	particella
<b>-erast-</b>	che ama (eros, non agape; solitamente usato per indicare psicopatologie)
<b>-esk-</b>	(poet.) alla maniera di, simile a
<b>-esm-</b>	religione
<b>-estr-</b>	persona che è un capo
<b>et-</b>	etica, morale
<b>-et-</b>	“piccolo”, diminutivo
<b>-ez-</b>	0) parte di terminazione degli aggettivi;
<b>-ez-</b>	1) lingua; 2) verso di un animale
<b>(-)fem-</b>	femmina
<b>-fer-</b>	che porta al
<b>fen-</b>	fen- (= benzene, nei composti)
<b>fi-</b>	opposto
<b>fiduon-, duonfi-</b>	opposto e semi-
<b>(-)fil-</b>	amico/ che ama (agape, non eros)
<b>filh-</b>	figlio
<b>fin-</b>	finale, momentaneo
<b>(-)fit-</b>	pianta
<b>-flor-</b>	fiore (di un determinato frutto)
<b>(-)fob-</b>	che ha paura/odia in maniera patologica
<b>(-)fon-</b>	persona parlante una lingua
<b>(-)form-</b>	forma
<b>fot-</b>	luce
<b>fot-</b>	foto, fotografare
<b>-frukt-</b>	frutto (di un determinato fiore)
<b>(-)fung-</b>	fungo
<b>-fuyh-</b>	che fugge da

-gen-	generatore
-gene-	generato da
geo-, gea-	1) terra; 2) pianeta Terra; 3) pianeta
<b>(-)gin-</b>	donna [v. (-)fem-]
-gon-	suffisso standard per poligoni (v. -angul-, -later-)
-grafi-	scrittura, disegno, descrizione, studio, scritto
-gram-	1) grammo; 2) dispaccio, comunicazione; 3) grafico
<b>-i-</b>	1) Stato, ente territoriale; 2) ramo della cultura; 3) tipo di lavoro
-icid-	sostanza che uccide esseri viventi
<b>-id-</b>	1) discendente
-id-	2) minerale
<b>-ide-</b>	idea
<b>-il-</b>	strumento
i(n)-	“non” da un terzo punto di vista, 2° affisso alternativo per “non”
-in-	1) molecola chimica, sostanza;
-in-	2) suffisso (non esclusivo) per i cognomi
<b>-ind-</b>	degno
<b>-ing-</b>	contenitore parziale
<b>-int-</b>	suffisso del participio/gerundio passato attivo
integr-	integro (fisicamente)
intelig-	intelligente, “smart”
intre-	interno
iper-	iper-
<b>-ism-</b>	ideologia
<b>-ist-</b>	1) seguace di un'ideologia; 2) persona ideologizzata, politicizzata, estremista, fanatico
<b>-it-</b>	1) suffisso del participio/gerundio passato passivo;
-it-	2) malattia infiammatoria (acuta);
-it-	3) indica sali contenenti meno ossigeno dei sali in <i>-at-</i> e i corrispondenti acidi
<b>-iv-</b>	“che può... fare”
<b>-iy-</b>	rendere
<b>-iyh-</b>	diventare
-iz-	applicare a qualcosa qualcos'altro con un processo chimico o industriale 2 applicare un metodo inventato da qualcuno. 3 sottoporre un individuo o un organo a un procedimento medico o chirurgico
-izo-	1 iso-, uguale. 2 indica una forma isomera
-jatr-	medico
jun-	giovane (riferito principalmente ad esseri viventi)
kardi-	cuore
kontraw-	1) contro- (anche preposizione, ma è un prefisso importante) 2) “opposto” da un altro punto di vista (v. fi-)
kripte-	nascosto
kwer-	trasversale
-krat-	chi ha/gestisce potere di governo
-lali-	parlare
<b>-land-</b>	Stato, ente territoriale
lapar-	addome
-later-	1 dei 2 suffissi alternativi per poligoni (v. -angul-; -gon-)
-log-	1) scienziato (studioso di scienze naturali); 2) umanista (studioso di scienze)

	umanistiche); 3) logico (studioso di scienze logiche) ;
mal-	cattivo
-man-	che ama (agape, non eros) in maniera patologica, maniacale
-manc-	occultista (studioso di “scienze” occulte)
megal-	ingrossamento patologico di un organo
meta-	meta-
-metr-	strumento di misura
miz-	nemico/ che odia
(-)morf-	forma
(-)naz-	naso
nefr-	rene
neo-	nuovo
-nom-	1) umanista (studioso di scienze umane); 2) scienziato (studioso di scienze naturali)
norm-	normale
-oc-	( <i>toll.</i> ) qualità astratta di un essere concreto maschile
-oid-	indica somiglianza analogia, ma con funzione diversa da simil-
-okt-	cucciolo
(-)okul-	occhio
-ol-	1) persona in un determinato stato o con una determinata qualità;
-ol-	2) animali di un certo gruppo zoologico
old-	vecchio (riferito principalmente ad esseri viventi)
-om-	tumore
-ont-	essere / esseri viventi
(-)orel-	orecchio
ort-	corretto
-ot-	orecchio
-oz-	0) parte di terminazione degli aggettivi;
-oz-	1) malattia (cronica)
<b>padr(e/o/a)-</b>	genitore/padre/madre
<i>palea-</i>	antico
pato-	sofferenza
ped-	bambino
peri-	peri-: movimento circolare intorno a qualcosa, rivestimento, vicinanza
-pet-	che (ri)chiede, che cerca
(-)plach-	persona che ha un piacere
-plant-	pianta (che non è un albero, di un determinato cereale, frutto, ecc.)
(-)plen-	pieno
post-	dopo
pre-	prima (v. <i>antaw</i> )
prot-	proto-, primo
pseud-	falso
<b>re-</b>	di nuovo, ri-
(-)ret-	riguardante internet
retre-	indica un movimento in senso contrario a quello normale
(-)rin-	naso
romp-	rotto (fisicamente)
sam-	per ugual-e/-i (fine)
san-	sano (biologicamente)
sat-	a sufficienza, a sazietà

sen-	senza
simil-	simile
sin-	1) a favore; 2) insieme
-skop-	strumento per osservare
sovayhe-	selvaggio
<b>-shajn-</b>	sembrare
<b>-she-</b>	sapere
taki-	veloce, velocità
tele-	lontano
televide-	televisivo, relativo al televisore (o alle televisioni)
<b>teo-</b>	dio, Dio
terap-	terapista
terat-	mostro
termo-	calore
tribo-	sfregamento
<b>-uch-</b>	bello
<b>-uj-</b>	contenitore totale
ultra-	oltre, al di là, più che
<b>-um-</b>	indefinita
-u(n)-	“non” da un altro punto di vista (v. a(n)-), affisso alternativo per “non”
<b>-unt-</b>	1) suffisso del participio/gerundio futuro attivo
<b>-ut-</b>	suffisso del participio/gerundio futuro passivo;
-war-	“cosa” informatica
vic-	vice
vid-	video, vedere
<b>vir-</b>	maschio
<b>-viv-</b>	vita
<b>vol-, -vol-</b>	1) volere, 2) “che vuole... fare”
xelie-	sole
xem-, xemat-	sangue
xemi-	metà
xeter-	con altri diversi (mezzo)
xidp-	ippo-, cavallo
xidr-	idrogeno
xidro-, xidra-	acqua
xigr-	umidità
xip-, fi-iper	ipo-
xom-	con uguali (mezzo)
<b>(-)yo-</b>	animale

B) numerali:

- 1) -obl-           moltiplicativi (o multipli)
- 2) -oy-           moltiplicativi di 2° tipo (es: duplice, triplice, quadruplice, ecc.)
- 3) -on-           frazionari (o sottomultipli)
- 4) -op-           collettivi e distributivi (o raggruppativi)
- 5) -fow-          iterativi
  
- 6) -ilion-        “un milione elevato alla potenza indicata dal numerale”
- 7) -iliard-       “migliaio di -iliones”

C) prefissi fisici (e informatici):

Sottomultipli (solo fisici):			Multipli:		
			fisici		informatici
1/10	d	deci-	10	deka- da	
1/10 <sup>2</sup>	c	centi-	10 <sup>2</sup>	xekto- h	
1/10 <sup>3</sup>	m	milli-	10 <sup>3</sup>	kilo- k	kibi- (2 <sup>10</sup> )
			10 <sup>4</sup>	miria- ma	
1/10 <sup>6</sup>	μ	<i>mikro-</i>	10 <sup>6</sup>	<i>mega-</i> M	mebi- (2 <sup>20</sup> )
1/10 <sup>9</sup>	n	nano-	10 <sup>9</sup>	giga- G	gibi- (2 <sup>30</sup> )
1/10 <sup>12</sup>	p	piko-	10 <sup>12</sup>	tera- T	tebi- (2 <sup>40</sup> )
1/10 <sup>15</sup>	f	femto-	10 <sup>15</sup>	peta- P	pebi- (2 <sup>50</sup> )
1/10 <sup>18</sup>	a	akto-	10 <sup>18</sup>	eksa- E	ebi- (2 <sup>60</sup> )
1/10 <sup>21</sup>	z	zepto-	10 <sup>21</sup>	zeta- Z	zebi- (2 <sup>70</sup> )
1/10 <sup>24</sup>	y	jokto-	10 <sup>24</sup>	jota- Y	yobi- (2 <sup>80</sup> )
<b>1/10<sup>27</sup></b>	<b>e</b>	<b>emno-</b>	<b>10<sup>27</sup></b>	<b>xena- X</b>	<b>xebi- (2<sup>90</sup>)<sup>70</sup></b>

I prefissi *mikro-* e *mega-* possono indicare anche, in generale, l'esser grandi e l'esser piccoli.

In parziale concorrenza con “mega-” c'è “*makro-*” che compare nelle parole equivalenti a quelle in cui è presente nella cultura occidentale.

Mikro- e mega- sono in parziale concorrenza con i suffissi *-et-* e *-eg-*.

D) prefissi numerici:

	occidentale/greco	womese “regolare”
0	a(n)-	=
1	mon-	unu-
2	bi-	du-
3	tri-	=
4	tetra-	kwar
5	penta-	kwin-
6	xeksa-	ses-
7	epta-	sep-
8	okta-	ok-
9	emna-	naw-
11	un-deka-	dek-unu-
12	do-deka-	dek-du-
13	tri-deka-	dek-tri-
14	tetra-deka-	dek-kwar-
15	penta-deka-	dek-kwin-
16	xeksa-deka-	dek-ses-
17	epta-deka-	dek-sep-

<sup>70</sup> Questi 3 prefissi sono una proposta mia.

18	okta-deka-	dek-ok-
19	emna-deka-	dek-naw-
20	ikosa-	du-dek
21	ikosa-mon-	dudek-unu
30	triakonta-	tridek-
40	tetrakonta-	kwardek-
50	pentakonta-	kwindek-
54	pentakonta-tetra-	kwindek-kwar
ecc.		
100	xekto-	=
1000	kilia-	kilo-
10.000	miria-	=, dekakilo-
100.000		xektokilo-
∞	apeiro-	fi-fini-

Dalle 6 cifre in poi esistono solo i prefissi womese normali.

Si consiglia di usare i prefissi womese “normali”, comunque quelli grecizzanti sono *standard alternativi*.

E) Prefissi quantitativi (numerici e non numerici):

	occidentale/greco	womese “regolare”
0	a(n)-	=
1	mon-	unu-
quasi 0		kaw-a(n)-
2	bi-	du-
pochi	olig-	fi-mult-, fi-tant-
“giusti”	mez-	a-mult-, a-tant-
più di 1	poli-	plur-
molti	mult-	=, tant-
tutti meno 2		fi-bi-, fi-du-
quasi tutti		kaw-pan-
tutti meno 1		fi-mon, fi-unu-
tutti	pan-	=, entir-

F) Prefissi numerici frazionari:

basta aggiungere -on-. Es: duon- (= metà di, semi-), trion- (= un terzo di), ecc.

G) Prefissi quantitativi frazionari:

basta aggiungere -on-. Es: oligon- (= diviso in pochi), multon- (= diviso in molti), ecc.



## Pseudo-affissi

- ac(i)- suffisso distintivo di radici o affissi uguali nelle lingue naturali, ma con significato diverso
- al- 1) suffisso distintivo di radici uguali ma con significato diverso:
  - I) ha valore generico nei nomi astratti e nei nomi propri;
  - II) ha valore specifico nelle “quantità grammaticali”<sup>71</sup>;
  - III) ha valore specifico per distinguere un osso dalla corrispondente parte anatomica (es: *femure vs femurale, frunte vs fruntale*)
- 2) suffisso (vero): indica un ordine nella tassonomia vegetale
- ik- suffisso: 1) logico (studioso di scienze logiche) ; 2) umanista (studioso di scienze umane); 3) scienziato (studioso di scienze naturali)
- j- suffisso eufonico da mettere fra una radice finente in “-n” e il suffisso “-an-” per evitare la sequenza di suoni “nano”, “nana” dato che tale sequenza di suoni significa “basso/-a in maniera eccessiva, anormale, patologica”;
- tar- suffisso distintivo di radici uguali ma con significato diverso;
- x- prefisso distintivo di radici o affissi uguali nelle lingue naturali, ma con significato diverso

Riassumendo gli affissi possono essere costituiti, oltre che da particelle che hanno tale funzione primaria, anche da:

- 1) i numerali,
- 2) le preposizioni,
- 3) gli avverbi primitivi,
- 4) le radici in generale.

Invece **non** possono essere costituiti:

- 1) da articoli,
- 2) da pronomi o correlativi,
- 3) da congiunzioni,
- 4) da interiezioni,
- 5) da onomatopee.

---

71 Unuale (singolare), duale (duale); triale (triale), ecc.

## 4. MORFOLOGIA

### 4.1 GENERI, NUMERI, CASI, QUALITÀ

#### 4.1.I GENERI: NEUTRO, MASCHILE E FEMMINILE

In womeso il *neutro* (-e) è il genere *non marcato* per tutte le parti del discorso in cui la declinazione del genere abbia un senso (articoli, sostantivi, aggettivi, pronomi, correlativi, numerali ordinali o aggettivali, numerali sostantivati), mentre maschile (-o) e femminile (-a) sono sempre *marcati* e, a volte, solo *tollerati*.

Il neutro funge anche da genere *epiceno* (o promiscuo o ambigenere).

Prevale il neutro se i sostantivi cui si riferisce l'aggettivo o il pronome non sono: 1) tutti maschili; 2) tutti femminili.

Sono solo maschili<sup>72</sup> i nomi *andro* (uomo), *viro* e *masklo* (maschio), *gulamo* (ghulām) e patriarcho (patriarca) mentre sono solo femminili<sup>73</sup>: *gina* (donna), *fema* (femmina), *xuria* (uri) e matriarka (matriarca).

Sono, inoltre, solo maschili: Kristo, Mesio e Javeo. Sono, inoltre, solo femminili: Madona, madra<sup>74</sup> e matrona.<sup>75</sup>

#### 4.1.II NUMERI: SINGOLARE, PLURALE E TOTALE

Le quantità possibili sono:

1) “Singolari”:		<i>Singularezes or Monalezes or Unualezes</i>
0	assenza	<i>nulalece</i>
1	unità	<i>unualece</i>
“quasi 0”	quasi assenza	<i>nulaletece</i>
2) “Plurali”:		<i>Pluralezes or A-Tantalezes</i>
2	dualità	<i>dualece</i>
...		
pochi	“pochezza”	<i>fi-tantalece</i>
giusti	“giustezza”	<i>a-tantalece</i>
pochi o molti <sup>76</sup>	pluralità	<i>pluralece</i>
molti	molteplicità	<i>tantalece</i>
...		
$\omega-2$ <sup>77</sup>	totalità meno 2	<i>fi-dualece</i>
3) “Totali”:		<i>Totalezes</i>
quasi tutti	quasi totalità	<i>totalitece</i>
$\omega-1$	totalità meno 1	<i>fi-unualece</i>
$\omega$	totalità	<i>totalece</i>

Il **singolare** è non marcato, mentre il **plurale** si ottiene aggiungendo la -s, perciò avremo: -e neutro singolare; -es neutro plurale;

<sup>72</sup> Salvo usi scherzosi e/o spregiativi.

<sup>73</sup> Vedi nota precedente.

<sup>74</sup> “Madre”, oltre che col termine apposito “matra”, si può esprimere con “patra”, forma femminile (regolare) di “patro”. Tuttavia per motivi filosofico-semantiche è consigliabile usare “matra”.

<sup>75</sup> Oltre a questi ci sono altri nomi in qualche modo legati all'organo sessuale più il suffisso -ol- più la terminazione maschile (-o) o femminile (-a) ed i nomi musicali (salvo casi particolari come i castrati): *sopranola*, *meze-sopranola*, *aldola* o *kontraltola*; *tenorolo*, *baritonolo* e *basolo*.

<sup>76</sup> In maniera cioè indifferente. Questa quantità occupa il “centro” quantitativo in maniera equivalente a “giusti”.

<sup>77</sup> Numero che definisco “cisfinito” e che utilizzo per indicare quantità vicine alla totalità. Probabilmente già presente dal punto di vista concettuale nell'opera di Knuth del 1974 “Numeri surreali”.



**-enf** neutro totale accusativo;

**-onf** maschile totale “ ” ;

**-anf** femminile totale “ ” .

Il **dativo** non esiste in esperanto, ma è presente in molte lingue storico-naturali sia morte (come il latino o il greco antico) che vive (come il tedesco o il romeno). È uno dei 3 possibili argomenti di un verbo assieme al soggetto e al complemento oggetto, espressi nelle lingue indoeuropee (e nell'esperanto) solitamente con nominativo e accusativo.

Il dativo è marcato dalla lettera “I” e, al pari dell'accusativo, si può aggiungere : 1) ai *nomi*; 2) agli *aggettivi* (compresi i correlativi); 3) ai *pronomi* (compresi i correlativi).

Il dativo esprime solo il *complemento di termine*.

Può essere sostituito sempre dalla preposizione “al” più la parte del discorso<sup>79</sup> al caso *nominativo*.

Non è mai obbligatorio usare il dativo, ma è probabile che sarà molto utilizzato nei *pronomi personali*, in *poesia* per ragioni metriche, su *Twitter* e, più in generale, per ragioni di *economia linguistica* dato che esprime lo stesso concetto del nominativo con 2 caratteri in meno (compreso lo spazio).

Al pari dell'accusativo, il dativo si mette dopo le varie terminazioni, ma prima della terminazione del plurale (-s), quindi avremo:

**-el** neutro singolare accusativo;                      **-els** neutro plurale accusativo;

**-ol** maschile singolare                      “ ” ;                      **-ols** maschile plurale                      “ ” ;

**-al** femminile singolare                      “ ” ;                      **-als** femminile plurale                      “ ” .

Si prepone anche alla terminazione del totale (ricordo che tale scelta è *tollerata*, mentre utilizzare il plurale per le quantità totali è *standard*):

**-elf** neutro totale accusativo;

**-olf** maschile totale                      “ ” ;

**-alf** femminile totale                      “ ” .

Tabella riassuntiva di generi (3), numeri (3), casi (3): in corsivo quelli solo tollerati

	Sing.Nom	Plur. Nom	<i>Tot. Nom</i>	Sing. Dat	Plur. Dat	<i>Tot. Dat.</i>	Sing. Acc	Plur.acc	<i>Tot. Acc</i>
Neutro	-e	-es	<i>-ef</i>	-el	-els	<i>-elf</i>	-en	-ens	<i>-enf</i>
Masch.	-o	-os	<i>-of</i>	-ol	-ols	<i>-olf</i>	-on	-ons	<i>-onf</i>
Femm.	-a	-as	<i>-af</i>	-al	-als	<i>-alf</i>	-an	-ans	<i>-anf</i>

#### 4.1.IV QUALITÀ: POSITIVA, NEGATIVA, ASSENTE, INTERMEDIA

Il significato “*positivo*” è quello standard negli aggettivi (boneze, richeze, belleze, dolcheze, utileze) e nei sostantivi (bonole/o/a, richole/o/a, bellole/o/a, dolchazhe, utilazhe),

mentre il *negativo* si forma aggiungendo il prefisso **fi-** (fi-boneze, fi-richeze, fi-belleze, fi-dolcheze, fi-utileze; fi-bonole/o/a, fi-richole/o/a, fi-bellole/o/a, fi-dolchazhe, fi-utilazhe) e

la qualità *assente* con il prefisso **a(n)-** (a-boneze, a-richeze, a-belleze, a-dolcheze, an-utileze)<sup>80</sup> e nei sostantivi (a-bonole/o/a, a-richole/o/a, a-bellole/o/a, a-dolchazhe, an-utilazhe).

La qualità *intermedia* (ciò è contro-intuitivo, ma conforme alle tradizioni linguistiche indoeuropee) si esprime allo stesso modo di quella positiva; si dirà quindi *le grade de... longece, richece, utilece* (il grado di... lunghezza, ricchezza, utilità) intendendo tali qualità in senso neutro e non, come sarebbe più logico in astratto *le grade de... a-longece, a-richece, an-utilece*, ma nei *correlativi* qualità assente e neutra coincidono.

Si può graduare ulteriormente con *duon* (semi-) che con *fi-* forma i 2 prefissi equivalenti *duonfi-* e

<sup>79</sup> Cioè in questo caso specifico nome, aggettivo, pronome.

<sup>80</sup> Cioè “né buono, né cattivo”, “né ricco, né povero”, “né bello, né brutto”, “né dolce, né amaro”, “inutile” (ovvero “né utile, né dannoso”).

*fiduon-*.

1 esempio spiegherà meglio delle regole astratte:

certezza	<i>certe</i>		( <i>a-poveble</i> )
probabilità	<i>duon-certe</i>	<i>probable</i>	
incertezza/possibilità	<i>a-certe</i>	<i>a-probable</i>	<i>poveble</i>
improbabilità	<i>fiduon-certe</i>	<i>fi-probable</i>	
impossibilità	<i>fi-certe</i>		( <i>a-poveble</i> )

I termini tra parentesi è meglio non usarli per ragioni di chiarezza (quello in alto) e di coerenza, simmetria (quello in basso).

Per quanto riguarda il prefisso a(n):

- 1) “a” si utilizza davanti a consonante (b,c,d,f,g,j,k,l,m,n,p,r,s,t,v,x,z), digramma (ch,yh,lh,nh,sh,zh) o semiconsonante (j,w);
- 2) “an” si utilizza davanti a vocale (a,e,i,o,u).

## 4.2 ARTICOLI (ANCHE POSPOSTI)

L'articolo *indeterminativo* non esiste. Nel caso venisse introdotto con una **riforma futura** dovrebbe essere: *une, uno, una; unes, unos, unas; unef, unof, unaf* in analogia all'articolo determinativo *womese* e è simile a quelli delle lingue romanze. Attualmente è un'innovazione *non ancora tollerata*.

Gli articoli *determinativi standard* sono:

- 1) **le** per il neutro singolare; 2) **les** per il neutro plurale; 3) **lo** (maschile singolare); 4) **los** (maschile plurale); 5) **la** (femminile singolare); 6) **las** (femminile plurale).

Sono **tollerati** soprattutto nelle sigle, per usi letterari ed altri usi particolari:

- 1) **lef** (neutro totale); 2) **lof** (maschile totale) e 3) **laf** (femminile totale).

Davanti a un nome maschile o femminile singolare iniziante per *vocale* è *tollerato* l'uso di “le” (ciò per rendere più gradevole il suono).

Davanti agli *aggettivi possessivi*, ai *pronomi personali* e ai *nomi propri* l'articolo non si mette mai.

È tollerata la post-posizione dell'articolo ma, in questo caso, deve essere preceduto da un trattino e dal nome cui si riferisce. Nel caso l'articolo sia posposto, dello stesso sintagma nominale<sup>81</sup> può far parte solo una post-posizione (e non una pre-posizione) che seguirà l'articolo (e sarà a sua volta preceduta da un trattino).

Es: Per il papà

- 1) *Por lo padrucho* forma standard
- 2) *Padrucho-lo-por* “ tollerata

## 4.3 SOSTANTIVI, AGGETTIVI, PRONOMI, VERBI, AVVERBI

### 4.3.1 GENERALITÀ

Da una radice *e'* in generale possibile ricavare:

- 1) il sostantivo: aggiungendo **e** (per il neutro, caso *basilare standard*),  
“ **o** (per il maschile, caso *non basilare standard*),  
“ **a** (per il femminile, caso *non basilare standard*);
- 2) l'aggettivo: “ **eze, oze, aze** (casi *basilari standard*), in questo caso l'aggettivo segue il nome,  
“ **e-, o-, a-** o la sola lineetta – e preponendola ad un'altra radice: l'aggettivo precede il nome e siamo davanti ad una parola composta (casi *non basilari standard*),  
“ sono casi *tollerati*:  
**ezo** (neutro-maschile) od **eza** (neutro-femminile)  
**ozo** (maschile-maschile) od **oza** (maschile-femminile) e

<sup>81</sup> In questo caso un “complemento indiretto” (di specificazione, di termine, ecc.)

- 3) il pronome “ **azo** (femminile-maschile) od **aza** (femminile-femminile);  
 4) l'avverbio “ **solitamente l'articolo *le* o *les*<sup>82</sup> all'aggettivo;**  
 5) il verbo “ ***i* (caso basilare, standard e *unico*, valido per gli avverbi *modali*);**  
***ar* (infinito), *at* (presente indicativo), *it* (passato indicativo), *ut* (futuro indicativo),**  
***am* (presente congiuntivo / condizionale),**  
***im* (passato congiuntivo / condizionale),**  
***um* (futuro congiuntivo / condizionale),**  
***ak* (presente subjuntivo / sub-dizionale),**  
***ik* (passato subjuntivo / sub-dizionale),**  
***uk* (futuro subjuntivo / sub-dizionale),**  
***u* (imperativo);**  
 6) i participi “ ***ant-*, *int-*, *unt-*; *at-* *it-* *ut-* + *eze* (vale quanto detto al punto 2 di quest'elenco); va detto che tali forme sono ora solo tollerate, mentre il *participio assoluto*, che è *standard* nel womeso attuale, è**  
***ant-*, *int-*, *unt-*; *at-* *it-* *ut-* + *e*, *o*, *a*;**  
 7) i gerundi “ ***ant-*, *int-*, *unt-*; *at-* *it-* *ut-* + *i* (*standard*);**  
 8) i participi sostantivati aggiungendo  
***ant-*, *int-*, *unt-*; *at-* *it-* *ut-* + *e*, *o*, *a* (*standard*).**

Esempi:

1) data la radice “*san*” avremo:

- 1) *sane* (salute, integrità fisica); *sanole* (persona sana) *sanolo* (uomo sano); *sanola* (donna sana), *sanonte* (essere sano);
- 2) *san-wome* o *wome saneze* (persona sana), *san-andro* o *andro saneze* (uomo sano), *san-gina* o *gina saneze* (donna sana), *san-bieonte* o *bieonte saneze* (essere vivente sano) o, non standard: *andro sanezo*; *gina saneza*; [*andro* e *gina* possono essere sostituiti da *womo* e *woma*]
- 3) *sani* (in maniera sana);
- 4) *sanar* (esser sani, in salute); *saniyar* ( a) render sani, sanare; b) aggiustare<sup>83</sup>)
- 5) *medicinazhe saniyante* o *saniyante-medicinayhe* (medicinale sanante, farmaco che guarisce), *wome saniyate* o *saniyate-wome* (persona guarita)
- 6) *sananti* (essendo sano; essendo integro) *saniyanti* (sanando; aggiustando)

#### 4.3.II SOSTANTIVI

I sostantivi hanno in generale la desinenza **-e** (caso *basilare standard*): *dome* (casa), *flore* (fiore), *arbe* (albero), *dimanche* (domenica), *afere* (cosa), ma si può marcare il fatto che siano maschili con **-o** (*padro*, *onklo*, *frato*, *kato*) e che siano femminili con **-a** (*padra*, *onkla*, *frata*, *kata*) in questi casi è sempre possibile avere il corrispondente nome *epiceno* sostituendo **-o** (o **-a**) con **-e**: *padre* (genitore), *onkle* (zio o zia), *frate* (fratello o sorella), *kate* (gatto o gatta).

Sono solo maschili<sup>84</sup> i nomi *andro* (uomo), *viro* e *masklo* (maschio), *gulamo* (ghulām) e patriarko (patrarca) mentre sono solo femminili<sup>85</sup>: *gina* (donna), *fema* (femmina), *xuria* (uri) e matriarka (matriarca).

Sono, inoltre, solo maschili: *Kristo*, *Mesio* e *Javeo*. Sono, inoltre, solo femminili: *Madona*, *madra*<sup>86</sup> e *matrona*.<sup>87</sup>

82 Nonché, eventualmente, gli articoli tollerati.

83 Per questo significato è preferibile l'uso di *riparar*.

84 Salvo usi scherzosi e/o spregiativi.

85 Vedi nota precedente.

86 “Madre”. oltre che col termine apposito “*madra*”, si può esprimere con “*padra*”, forma femminile (regolare) di “*padro*”. Tuttavia per motivi filosofico-semantici è consigliabile usare “*madra*”.

87 Oltre a questi ci sono altri nomi in qualche modo legati all'organo sessuale più il suffisso **-ol-** più la terminazione maschile (**-o**) o femminile (**-a**) ed i nomi musicali (salvo casi particolari come i castrati): *sopranola*, *meze-*

Da un nome *concreto* o inerente un fenomeno fisico può derivarne uno *astratto* con l'affisso **-ec-** e da uno astratto un nome riguardante una *categoria umana o animale o animale extraterrestre* con **-ol-**.

I nomi *collettivi* si formano con **-ar-**.

I nomi “*alterati*” con **-et-**, **-eg-**, **-uch-**, **-ach-**, **-etuch-**, **-eguch-**, **-etach-**, **-egach-**.

I nomi *derivati* e quelli *composti* (non c'è una differenza fra le 2 categorie in womesese) con gli altri affissi e/o con le varie radici.

Per quanto riguarda il numero (singolare, plurale e totale) e i casi (nominativo, dativo e accusativo) vale quanto detto sopra nei paragrafi appositi, qui basta ricordare che:

1) il plurale si forma aggiungendo **-s**;

2) il totale è solo *tollerato* e si forma aggiungendo **-f**;

3) l'accusativo è usato il minimo indispensabile, si forma aggiungendo **-n** e tale *-n* si *premette* alla *-s* del plurale e, eventualmente, alla *-f* del totale;

4) idem per il dativo che ha come caratteristica la “*I*”;

4) quindi le possibili combinazioni delle desinenze sono 3 (casi) x 3 (generi) x 3 (numeri) = **27** (di cui **9** solo tollerate in quanto riguardanti il totale e **6** sono viceversa fondamentali<sup>88</sup>), più esattamente sono (le **standard** in grassetto, le **fondamentali** in corsivo grassetto, le *tollerate* in corsivo):

**-e, -o, -a, -en, -on, -an, -el, -ol, -al, -es, -os, -as, -ens, -ons, -ans, -els, ols, als, -ef, -of, -af, -enf, -onf, -anf, -elf, olf, alf.**

### 4.3.III AGGETTIVI E PRONOMI

#### 4.3.III.a Generalità

Dal punto di vista della grammatica womesese ci sono solo 4 classi di aggettivi e pronomi:

1) aggettivi *qualificativi*;

2) *numerali*;

3) *personali* (ricomprensente i pronomi personali, i riflessivi e i possessivi);

4) *correlativi* (ricomprensenti gli altri “*indicativi*” o “*pronominali*” cioè dimostrativi, indefiniti, relativi, relativi misti, interrogativi ed esclamativi).

Gli aggettivi si formano, in genere, aggiungendo **-ze** al nome cui si riferiscono.

In Womesese la forma aggettivale è più diffusa che in italiano, tanto da essere, di fatto, una forma genitivale del corrispettivo nome (cioè in womesese l'aggettivo funge anche da **genitivo**).

Es: lioze = (suo) di lui; liaze = (suo) di lei; keoleze (= de keole) = di chi

#### 4.3.III.b Aggettivi Qualificativi

Gli aggettivi qualificativi si formano, di fatto, aggiungendo **-ze** al nome cui si riferiscono, così da *padro* (= padre) avremo *padroze* (= paterno), da *madra* (= madre) avremo *madraze* (= materno) e da *padre* (= genitore maschio o femmina) avremo *padreze* (= genitoriale). Similmente da *kato* (gatto) *katoze*, da *kata* (gatta) *kataze*, da *kate* (gatto maschio o femmina) *kateze*.

Ufficialmente, però, le terminazioni degli aggettivi sono **oze**, **eze**, **aze**. Quella più diffusa è quella neutra/epicena *eze*.

Il plurale si forma aggiungendo la **-s** alle 3 terminazioni. E' *tollerato* il totale che si forma aggiungendo la **-f**.

Con la **-n** si forma l'accusativo. L'accusativo plurale si forma con **-ns**, quello totale (che è *tollerato*) con **-nf**.

Infine con la **-l** si forma il dativo. Il dativo plurale si forma con **-ls**, quello totale (che è *tollerato*) con **-lf**.

---

*sopranola, aldola o kontraltola; tenorolo, baritonolo e basolo.*

88 Cioè **-e, -en, -es, -ens**.

Ci sono gli aggettivi qualificativi standard alternativi che precedono il nome e non prendono né il secondo genere, né il numero, né il caso. Sono distinti dal nome da una lineetta come qualsiasi nome composto. Finiscono in **(e)-, o-, a-**. C'è poi il caso del **participio assoluto** (v. sezione sui verbi).

La “e” può anche non esserci ed essere sostituita dal solo trattino se i suoni che precedono e quelli che seguono lo permettono. In particolare se il suono immediatamente seguente è una vocale o una semivocale/semiconsonante (**j, w**) e/o quello immediatamente precedente è una liquida (**l, r**) o una **n**.

Sono inoltre tollerati gli aggettivi che concordano in genere col nome cui si riferiscono (**ezo, eza, ozo, oza, azo, aza**); per cui per dire “zio paterno” potremo dire: 1) *onklo padroze*, 2) *padro-onklo*, 3) *onklo padrozo*.

Per dire “zia paterna”: 1) *onkla padroze*, 2) *padro-onkla*, 3) *onkla padroza*.

Per dire “zio materno”: 1) *onklo padraze*, 2) *padra-onklo*, 3) *onklo padrazo*.

(o 1) *onklo madraze*, 2) *madra-onklo*, 3) *onklo madrazo*).

Per dire “zia materna”: 1) *onkla padraze*, 2) *padra-onkla*, 3) *onkla padraza*.

(o 1) *onkla madraze*, 2) *madra-onkla*, 3) *onkla madraza*).

In totale le terminazioni degli aggettivi sono 3 (generi della prima lettera) x 1 (z che è sempre la seconda lettera) x 3 (generi della terza lettera) x 3 (casi dell'eventuale quarta lettera) x 3 (numeri dell'eventuale 5° lettera) = 81 terminazioni. A queste vanno aggiunte le tre terminazioni dell'aggettivo standard alternativo (-e, -o, -a) per un totale di **84 terminazioni**.

Considerato quanto detto finora, ecco tutte le terminazioni degli aggettivi:

Legenda: N= Neutro; M= Maschile; F= Femminile; n= nominativo; d= dativo; a= accusativo; S= Singolare; P=Plurale; T= Totale

1) in corsivo grassetto le 6 terminazioni fondamentali;

2) in grassetto le 12 terminazioni standard;

3) NON in grassetto le 63 terminazioni tollerate.

Le **terminazioni necessarie** per la comunicazione sono le 6 fondamentali + le 12 standard (NON fondamentali) + le 3 standard alternative (e-, o-, a-): in totale **21 terminazioni standard**.

Hanno un valore solo scolastico ed accademico le *63 terminazioni tollerate*.

	nS	dS	aS	nP	dP	aP	nT	dT	aT
NN	<i>-eze</i>	<i>-ezel</i>	<i>-ezen</i>	<i>-ezes</i>	<i>-ezels</i>	<i>-ezens</i>	-ezef	-ezelf	-ezenf
MN	<i>-oze</i>	<i>-ozel</i>	<i>-ozen</i>	<i>-ozes</i>	<i>-ozels</i>	<i>-ozens</i>	-ozef	-ozelf	-ozenf
FN	<i>-aze</i>	<i>-azel</i>	<i>-azen</i>	<i>-azes</i>	<i>-azels</i>	<i>-azens</i>	-azef	-azelf	-azenf
NM	-ezo	-ezol	-ezon	-ezos	-ezols	-ezons	-ezof	-ezolf	-ezonf
MM	-ozo	-ozol	-ozon	-ozos	-ozols	-ozons	-ozof	-ozolf	-ozonf
FM	-azo	-azol	-azon	-azos	-azols	-azons	-azof	-azolf	-azonf
NF	-eza	-ezal	-ezan	-ezas	-ezals	-ezans	-ezaf	-ezalf	-ezanf
MF	-oza	-ozal	-ozan	-ozas	-ozals	-ozans	-ozaf	-ozalf	-ozanf
FF	-aza	-azal	-azan	-azas	-azals	-azans	-azaf	-azalf	-azanf

Ovviamente se ci sono sia nomi maschili che nomi femminili l'aggettivo che si riferisce ad essi sarà di genere neutro (cioè con una delle terminazioni standard). Gli aggettivi diversi dagli standard alternativi (lettera B) possono sia *precedere* che *seguire* il nome ma, normalmente, lo seguono.

#### 4.3.III.b.1 Comparativi

Il comparativo di maggioranza si forma con *pli...ol*, quello di minoranza con *fi-pli..ol*



*Marko estat pli belleze ol Franko.* Marco è più bello di Franco.

*Piera estat pli boneze ol Lara.* Piera è più buona di Lara.

Il comparativo di uguaglianza si forma con **tanti...kwanti**.

*Alfredo estat tanti yhusteze kwanti boneze.* Alfredo è tanto giusto quanto buono.

Le proposizioni comparative si formano allo stesso modo.

Il comparativo può essere anche sintetico con il suffisso **-jor-** per il comparativo di maggioranza ed **-wol-** per quello di minoranza. In quello di uguaglianza non ha senso.

Prima di approfondire ulteriormente il discorso vediamo una tabella riassuntiva.

Qualità positiva	Womese			Italiano		
	Grado positivo	Comparativo analitico	Comparativo sintetico	Grado positivo	Comparativo analitico	Comparativo sintetico
Maggioranza	<i>boneze</i>	<i>pli boneze</i>	<i>bonjoreze</i>	<i>buono</i>	<i>più buono</i>	<i>migliore</i>
Minoranza		<i>fi-pi boneze</i>	<i>bonwoleze</i>		<i>meno buono</i>	<i>“meno buono”</i>

Come vedete, “bonwoleze” non vuol dire “peggiore” perché “peggiore” vuol dire “più cattivo” e non “meno buono”. Per questo “peggiore” cioè “più cattivo” ha una forma specifica. Vediamola nella tabella della prossima pagina

Qualità negativa	Womese			Italiano		
	Grado positivo	Comparativo analitico	Comparativo sintetico	Grado positivo	Comparativo analitico	Comparativo sintetico
Minoranza		<i>fi-pi fi-boneze</i>	<i>fi-bonjoreze</i>		<i>meno cattivo</i>	<i>“meno cattivo”</i>
Maggioranza	<i>fi-boneze</i>	<i>pli fi-boneze</i>	<i>fi-bonwoleze</i>	<i>cattivo</i>	<i>più cattivo</i>	<i>peggiore</i>

Riunendo le due tabelle, aggiungendo la qualità assente (a-/an-) e incominciando a fare la classificazione dei gradi dell'aggettivo, abbiamo questa tabella:

	Womese		Italiano	
	Forme sintetiche	Forme analitiche	Forme sintetiche	Forme analitiche
Qualità positiva	<i>bonjoreze</i>	<i>pli boneze</i>	<i>migliore</i>	<i>più buono</i>
	<i>boneze</i>		<i>buono</i>	
	<i>bonwoleze</i>	<i>fi-pi boneze</i>		<i>meno buono</i>
Qualità assente o intermedia	<i>duon-boneze</i>		<i>semi-buono</i>	
	<i>a-boneze</i>			<i>né buono, né cattivo</i>
	<i>duonfi-boneze / fiduon-boneze</i>		<i>semi-cattivo</i>	
Qualità negativa	<i>fi-bonwoleze</i>	<i>fi-pi fi-boneze</i>		<i>meno cattivo</i>
	<i>fi-boneze</i>		<i>cattivo</i>	
	<i>fi-bonjoreze</i>	<i>pli fi-boneze</i>	<i>peggiore</i>	<i>più cattivo</i>

In matematica c'è il concetto di “molto maggiore” (espresso ripetendo il segno di maggiore: >>) e quello di “maggiore o uguale” (esso è un misto fra il segno di maggiore e quello di uguale: ≥). Questi due concetti sono presenti anche in womese e sono espressi attraverso l'avverbio “tre” che vuol dire “molto” (per esempio “tre bonjoreze” molto migliore) e l'avverbio “kaw”<sup>89</sup> che vuol dire

<sup>89</sup> L'avverbio “kaw” deriva sia da una contrazione dell'avverbio esperanto “preskaŭ”, in proto-womese” preskaw, sia

“quasi”. Applicando la stessa regola anche a “meno buono”, “meno cattivo”, “peggiore” abbiamo questi 8 gradi dell'aggettivo, che sono però solo **tollerati** (cioè **non sono standard**):

- |                         |                            |                            |                              |
|-------------------------|----------------------------|----------------------------|------------------------------|
| 1) <i>tre bonjoreze</i> | <i>molto migliore</i>      | 8) <i>tre fi-bonjoreze</i> | <i>molto peggiore</i>        |
| 2) <i>kaw bonjoreze</i> | <i>migliore o uguale</i>   | 7) <i>kaw fi-bonjoreze</i> | <i>peggiore o uguale</i>     |
| 3) <i>kaw bonwoleze</i> | <i>meno buono o uguale</i> | 6) <i>kaw fi-bonwoleze</i> | <i>meno cattivo o uguale</i> |
| 4) <i>tre bonwoleze</i> | <i>molto meno buono</i>    | 5) <i>tre fi-bonwoleze</i> | <i>molto meno cattivo</i>    |

Ulteriori gradi dell'aggettivo **non sono tollerati**.

#### 4.3.III.b.2 Superlativi e attenuativo

Il **superlativo relativo** si forma con **le plej...ol** (quello di maggioranza), **le fi-plej...ol** (quello di minoranza).

*Maksimo shajnat le plej inteligenteze ol sieze klase*. Massimo sembra il più intelligente della propria classe.

Un altro modo per formare il superlativo relativo è “articolo + comparativo sintetico (di maggioranza o di minoranza)”.

La frase di cui sopra si può scrivere anche: *Maksimo shajnat le inteligentjoreze ol sieze klase*.

Il **superlativo assoluto** si forma in maniera analitica: 1) con **tre**; 2) con **tanti**; 3) con **multi** che equivalgono all'avverbio italiano “molto”.

Si forma in maniera sintetica con **-eg-** (salvo in alcuni casi, vedi più sotto).

*Tre belleze* Molto bello/a. *Tanti klereze*. Molto colto/a. *Multi dolcheze*. Molto dolce.

L'**attenuativo** si forma: 1) con **kaw**; 2) con **fi-tre**; 3) con **fi-tanti**; 4) con **fi-multi** che equivalgono ad “un po’”, “quasi”, nonché 5) con **-et-** (ma vedi più sotto).

*Fi-tre kurayheze*. Un po' coraggioso./ *Quasi coraggioso*, *Fi-tanti lerteze*. Un po' abile. *Kaw dolcheze* “quasi dolce”.

Ricapitolando questi sono i gradi dei superlativi e dell'attenuativo:

	Womese		Italiano	
	Forme sintetiche	Forme analitiche	Forme sintetiche	Forme analitiche
Qualità positiva	bonegeze	tre boneze	ottimo	molto buono
	le bonjoreze	le plej boneze	il migliore	il più buono
	le bonwoleze	le fi-plej boneze		il meno buono
	boneteze	kaw boneze		quasi buono
Qualità negativa	fi-boneteze	kaw fi-boneze		quasi cattivo
	le fi-bonwoleze	le fi-plej fi-boneze		il meno cattivo
	le fi-bonjoreze	le plej fi-boneze	il peggiore	il più cattivo
	bonegeze	tre boneze	pessimo	molto cattivo

Negli aggettivi derivati da sostantivi *concreti* non si usano con valore di superlativo ed attenuativo **-eg-** ed **-et-** che si riferiscono al sostantivo da cui l'aggettivo è derivato: difatti “*tre patroze*” vuol dire “molto paterno”, “grandemente paterno”, mentre “*patregoze*” vuol dire “del grande padre”, “relativo al grande padre”.

---

dall'avverbio “cao” croato che ha lo stesso significato.

Questi sono i 17 gradi complessivi (7+3+7) dell'aggettivo:

	Womese		Italiano	
	Forme sintetiche	Forme analitiche	Forme sintetiche	Forme analitiche
Qualità positiva	<b>bonegeze</b>	<b>tre boneze</b>	<b>ottimo</b>	<b>molto buono</b>
	<b>le bonjoreze</b>	<b>le plej boneze</b>	<b>il migliore</b>	<b>il più buono</b>
	<i>bonjoreze</i>	<i>pli boneze</i>	<i>migliore</i>	<i>più buono</i>
	<i>boneze</i>		<i>buono</i>	
	<i>bonwoleze</i>	<i>fi-plej boneze</i>		<i>meno buono</i>
	<b>le bonwoleze</b>	<b>le fi-plej boneze</b>		<b>il meno buono</b>
	<b>boneteze</b>	<b>kaw boneze</b>		<b>quasi buono</b>
Qualità assente o intermedia	<i>duon-boneze</i>		<i>semi-buono</i>	
	<i>a-boneze</i>			<i>né buono, né cattivo</i>
	<i>duonfi-boneze / fiduon-boneze</i>		<i>semi-cattivo</i>	
Qualità negativa	<b>fi-boneteze</b>	<b>kaw fi-boneze</b>		<b>quasi cattivo</b>
	<b>le fi-bonwoleze</b>	<b>le fi-plej fi-boneze</b>		<b>il meno cattivo</b>
	<i>fi-bonwoleze</i>	<i>fi-plej fi-boneze</i>		<i>meno cattivo</i>
	<i>fi-boneze</i>		<i>cattivo</i>	
	<i>fi-bonjoreze</i>	<i>pli fi-boneze</i>	<i>peggiore</i>	<i>più cattivo</i>
	<b>le fi-bonjoreze</b>	<b>le plej fi-boneze</b>	<b>il peggiore</b>	<b>il più cattivo</b>
	<b>fi-bonegeze</b>	<b>tre fi-boneze</b>	<b>pessimo</b>	<b>molto cattivo</b>

N.B. 1) Le forme di **grado positivo**, di **grado comparativo** e di **qualità intermedia** sono scritte più grandi e in corsivo, mentre

2) le forme di **grado superlativo** (assoluto e relativo) e di **grado attenuativo** sono scritte più in piccolo e in grassetto.

Con gli 8 gradi dell'aggettivo tollerati i gradi in tutto diventano 25. Possono sembrare molti ma il numero degli aggettivi in womese, a parità di significato sono dimezzati rispetto alla maggior parte delle lingue storico-naturali (*boneze, fi-boneze* = buono, cattivo che in italiano hanno 2 forme/radici distinte) e inoltre c'è una terza forma che esprime sottigliezze semantiche non presenti nelle lingue naturali ovvero esprimibili con perifrasi (*a-boneze* = né buono né cattivo) o che, in certi casi, esprime una terza forma (*utileze, an-utileze, fi-utileze* = utile, inutile, dannoso).

#### 4.3.III.c Numerali

I **cardinali** si formano senza alcun affisso e le cifre sono separate da un trattino:

1 unu 2 du 3 tri 4 kwar 5 kwin 6 ses 7 sep 8 ok 9 naw 10 dek 11 dek-unu 12 dek-du 13 dek-tri 14 dek-kwar 15 dek-kwin 20 dudek 30 tridek 40 kwardek 100 cent 200 ducent 300 tricent 400 kwarcent 485 kwarcent-okdek-kwin 1000 mil 2000 dumil 2009 dumil-naw, 3754 trimil-sepcent-kwindek-kwar

Esistono poi i **cis-finiti**, cioè quantità che vengono prima della totalità:

ω-1 *fi-unu* “tutti meno uno”; ω-2 *fi-du* “tutti meno due”; ω-3 *fi-tri* “tutti meno tre”; ecc.

A questi vanno aggiunti: 0 *nule*, 10<sup>6</sup> *milione*, 10<sup>9</sup> *miliarde*, 10<sup>12</sup> *bilione*, 10<sup>15</sup> *biliarde*, 10<sup>18</sup> *trilione*, 10<sup>21</sup> *triliarde*, 10<sup>24</sup> *kwarilione*, 10<sup>27</sup> *kwariliarde*, 10<sup>30</sup> *kwinilione*, 10<sup>33</sup> *kwiniliarde*, 10<sup>36</sup> *sesilione*, 10<sup>39</sup> *sesiliarde*, 10<sup>42</sup> *sepilione*, 10<sup>45</sup> *sepiliarde*, 10<sup>48</sup> *okilione*, 10<sup>51</sup> *okiliarde*, 10<sup>54</sup> *nawilione*, 10<sup>57</sup> *nawiliarde* che sono sempre nomi e quindi non invariabili come gli altri<sup>90</sup>. Il womese aderisce, quindi, alla

90 Inoltre, ad eccezione di *nule*, se seguiti da una determinazione, prendono la preposizione “de”. Es: *5 milionese de*

“scala lunga”, usata dalla maggior parte dei paesi del Mondo, ma i decimali sono divisi dalla parte intera dal punto (esso è dunque “separatore decimale”) e le migliaia dalla virgola (“separatore delle migliaia”) come nel mondo anglosassone.

Le cifre, come già scritto e come si vede dagli esempi sopra, sono staccate da un trattino.

Gli *ordinali* si formano con le 6 terminazioni fondamentali dell'*aggettivo qualificativo* più la principale forma alternativa (-eze, -ezes, ezel, -ezels, -ezen, -ezens, -e-) e con quelle tollerate inizianti per “e” (-ezo, -ezos, ezon, ezons, -eza, -ezas, -ezan, ezans, -ezef, -ezof, -ezonf, -ezaf, -ezanf): *unueze* primo, *dueze* secondo *triezes* terzi, *kwareze* quarto.

Possono essere espressi anche come **numeri romani** (I, II, III, IV...) o come **cifre arabe con esponenti e, o, a** (1° . 2° . 3°; 1<sup>e</sup>, 2<sup>e</sup>, 3<sup>e</sup>, 1<sup>a</sup>, 2<sup>a</sup>, 3<sup>a</sup>) o come **cifre arabe seguite da eze, ezo, eza** (1eze, 1ezo, 1eza, 2eze, ecc.)

Sono particolarmente utili, come ordinali, i cis-finiti:

*fi-unueze* ultimo; *fi-dueze* penultimo; *fi-trieze* terzultimo; *fi-kwareze* quartultimo; ecc.

I numerali *avverbiali* si formano con **-i**: *unui* in primo luogo; al primo posto; *dui* in secondo luogo, al secondo posto; *trii* in terzo luogo, al terzo posto, ecc.

I *nomi delle cifre*, i *nomi delle carte da gioco* e *simili* si formano con le 6 terminazioni fondamentali del sostantivo: **-e, -es, -en, -ens, -el, els**. Esempi: (*unu*) *unue* (un) uno, (*unu*) *due* (un) due, *du tries* due “tre”, *kwin sepes* cinque “sette”, *kwar dekes* quattro “dieci”, ecc.

I *moltiplicativi* (o *multipli*) si formano con **-obl-** e le 6+1 terminazioni fondamentali dell'*aggettivo qualificativo*, con le 6 del sostantivo e quella dell'*avverbio*:

1) doppio (aggettivo) *duobleze* o *duoble-~*<sup>91</sup>, triplo *triobleze* o *trioble-~*, quadruplo *kwarobleze* o *kwaroble-~*.

2) doppio (sostantivo) *duoble*, quintuplo (sostantivo) *kwinoble*

3) doppiamente, due volte *duobli*, triplamente *triobli*

I *moltiplicativi di 2° tipo* si formano con **-oy-** e le 6+1 terminazioni fondamentali dell'*aggettivo qualificativo* e con le 6 del sostantivo e quella dell'*avverbio*:

1) duplice (aggettivo) *duoyeze*, triplice *trioyeye*, quadruplici *kwaroyeze*, ecc.

2) triplice (sostantivo) *trioye*, quintuplici *kwinoye*, ecc.

3) duplicemente *duoyi*, triplicemente *trioyi*, ecc.

I *frazionari* (o *sottomultipli*) si formano con **-on-** e le 6+1 terminazioni fondamentali dell'*aggettivo qualificativo* e con le 6 del sostantivo e quella dell'*avverbio*:

1) mezzo *duoneze*, un terzo *unu trioneze*, sette decimi *sep dekoneze*, quattro millesimi *kwar miloneze*.

2) metà *duone*, terza parte *trione*

3) a metà *duoni*, in quattro parti *kwaroni*

I *collettivi* e i *distributivi* si formano con **-op-** e le solite desinenze di *aggettivo*, *nome*, *avverbio*:

Collettivi:

1) *unuope* unità, *duope* coppia, paio, duo; *triope* terzetto, trio; *dek-due* dozzina, *dudeke* ventina

2) (*grupe*) *duopeze* (gruppo) di due

Distributivi:

3) *duopi* in due, a due a due, due alla volta, due per volta, per due

I *distributivi* si formano anche con **po** e i numerali cardinali.

---

*ewre*. 5 milioni di euro (mentre “5 mila euro” si dirà “5 mil ewre”, senza “de”).

91 E il nome al posto della tilde.

1) *mie achetit kwin grande-persikes po unu ewre*. Ho comprato 5 pesche grandi a 1 euro (ciascuna).

Gli *iterativi* si formano con **-fow-** e la desinenza di avverbio:

1) *kwar-fowi* per quattro volte; *deke-fowi* per dieci volte; *dudek-tri-fowi* per ventitré volte.

I numerali seguono le regole della classe grammaticale (sostantivo, aggettivo, avverbio) cui appartengono; i numerali cardinali e quelli ordinali *solitamente* si premettono al sostantivo cui si riferiscono.

Esempio di lemma numerico:

**tri** (num.) tre. **~eze** terzo. **~ezazhe** (una) terza cosa. **~ezece** “terzietà”, l'essere terzo (pd persone, animali, cose, idee, ecc.). **~ezidee** (una) terza idea. **~ezol-e/-o/-a** un terzo, (una) terza persona. **~i** al terzo posto; in terzo luogo. **~e** (un) tre. **~fowi** per tre volte. **~obleze** triplo; tre volte tanto. **~obli** tre volte. **~oble** il triplo. **~obliyar** triplicare. **~obliyhar** triplicarsi. **~oneze** terzo: *kwar ~onezes* quattro terzi. **~one** (un) terzo, la terza parte. **~oni** in tre parti. **~oniyar** dividere in tre. **~oniyhar** dividersi in tre. **~ope** gruppo di tre; terzetto, trio. **~opeze** di tre: *grupe ~eze* gruppo di tre. **~opi** in tre, a tre a tre. **~opece** l'essere in tre (pd persone, animali, cose, idee, ecc.). **~oyeze** triplice. **~oyi** triplicemente. **~oye** triplice. **~oyece** triplicità. **~umeze** (Ma) ternario, di base tre. **~cent** trecento. **~dek** trenta. **~elementeze** di tre elementi. **~elementece** qualità relativa a tre elementi, ternarietà. **~jareze** di tre anni. **~jarol-e/-o/-a** (persona) di tre anni. **~mil** tremila. **~e-silabeze**, **~e-piedeze** (Bl, poezie) ternario, trisillabo, trisillabico. **~e-takteze**, **~e-mezure** (Mu) ternario. **T~unue** Trinità: 1 (cristiana); 2 (induista o altre). **~verse** (Bl, poezie) terzina. **jar~e** triennio, periodo di tre anni

#### 4.3.III.d Pronomi Personali (e Possessivi)

“s.” sta per singolare, “p.” per plurale, “t.” per totale, “rifl.” per riflessiva, “indef.” per indefinita, “escl.” per esclusiva, “pers.” per persona, “masch.” per maschile, “femm.” per femminile. In neretto le forme standard, le altre sono tollerate.

Per quanto riguarda il *possessivo*, la prima forma standard basilare è pre-posta o pos-posta<sup>92</sup> al nome, la seconda, alternativa<sup>93</sup> è pre-posta al nome, la tollerata è pre-posta o, più raramente, pos-posta al nome)

Personali (pronomi)				Possessivi (aggettivi e pronomi)		
	Nom.	Dat.	Acc.	Standard	S. Altern.	Tollerato
<b>1<sup>a</sup> pers. s. neutra</b>	<b>mie</b>	<b>miel</b>	<b>mien</b>	<b>mieze</b>	<b>mie-</b>	<b>miezo, mieza</b>
<i>1<sup>a</sup> pers. s. masch.</i>	mio	miol	mion	mioze	mio-	miozo, mioza
<i>1<sup>a</sup> pers. s. femm.</i>	mia	mial	mian	miaze	mia-	miazo, miaza
<b>2<sup>a</sup> pers. s. neutra</b>	<b>vie</b>	<b>viel</b>	<b>vien</b>	<b>vieze</b>	<b>vie-</b>	<b>viezo, vieza</b>
<i>2<sup>a</sup> pers. s. masch.</i>	vio	viol	vion	vioze	vio-	viozo, vioza
<i>2<sup>a</sup> pers. s. femm.</i>	via	vial	vian	viaze	via-	viazo, viaza
<b>3<sup>a</sup> pers. s. neutra</b>	<b>lie</b>	<b>liel</b>	<b>lien</b>	<b>lieze</b>	<b>lie-</b>	<b>liezo, lieza</b>
<i>3<sup>a</sup> pers. s. masch.</i>	lio	liol	lion	lioze	lio-	liozo, lioza
<i>3<sup>a</sup> pers. s. femm.</i>	lia	lial	lian	liaze	lia-	liazo, liaza
<b>1<sup>a</sup> pers. p. neutra</b>	<b>nie</b>	<b>niel</b>	<b>nien</b>	<b>nieze</b>	<b>nie-</b>	<b>niezo, nieza</b>
<i>1<sup>a</sup> pers. p. masch.</i>	nio	niol	nion	nioze	nio-	niozo, nioza
<i>1<sup>a</sup> pers. p. femm.</i>	nia	nial	nian	niaze	nia-	niazo, niaza
<b>2<sup>a</sup> pers. p. neutra</b>	<b>vie</b>	<b>viel</b>	<b>vien</b>	<b>vieze</b>	<b>vie-</b>	<b>viezo, vieza</b>
<i>2<sup>a</sup> pers. p. masch.</i>	vio	viol	vion	vioze	vio-	viozo, vioza
<i>2<sup>a</sup> pers. p. femm.</i>	via	vial	vian	viaze	via-	viazo, viaza
<b>3<sup>a</sup> pers. p. neutra</b>	<b>ilie</b>	<b>iliel</b>	<b>ilien</b>	<b>ilieze</b>	<b>ilie-</b>	<b>iliezo, ilieza</b>
<i>3<sup>a</sup> pers. p. masch.</i>	ilio	iliol	ilion	ilioze	ilio-	iliozo, ilioza
<i>3<sup>a</sup> pers. p. femm.</i>	ilia	ilial	ilian	iliaze	ilia-	iliazo, iliaza
<b>1<sup>a</sup> pers. t. neutra</b>	<b>tie</b>	<b>tiel</b>	<b>tien</b>	<b>tieze</b>	<b>tie-</b>	<b>tiezo, tieza</b>
<i>1<sup>a</sup> pers. t. masch.</i>	tio	tiol	tion	tioze	tio-	tiozo, tioza
<i>1<sup>a</sup> pers. t. femm.</i>	tia	tial	tian	tiaze	tia-	tiazo, tiaza
<b>2<sup>a</sup> pers. t. neutra</b>	<b>vie</b>	<b>viel</b>	<b>vien</b>	<b>vieze</b>	<b>vie-</b>	<b>viezo, vieza</b>
<i>2<sup>a</sup> pers. t. masch.</i>	vio	viol	vion	vioze	vio-	viozo, vioza
<i>2<sup>a</sup> pers. t. femm.</i>	via	vial	vian	viaze	via-	viazo, viaza
<b>3<sup>a</sup> pers. t. neutra</b>	<b>ulie</b>	<b>uliel</b>	<b>ulien</b>	<b>ulieze</b>	<b>ulie-</b>	<b>uliezo, ulieza</b>
<i>3<sup>a</sup> pers. t. masch.</i>	ulio	uliol	ulion	ulioze	ulio-	uliozo, ulioza
<i>3<sup>a</sup> pers. t. femm.</i>	ulia	ulial	ulian	uliaze	ulia-	uliazo, uliaza

92 Più raramente.

93 È una forma abbastanza rara.

A questi vanno aggiunti:

Personalì (pronomi)				Possessivi (aggettivi e pronomi)		
<b>3° pers rifl. neutra</b>	<b>sie</b>	<b>siel</b>	<b>sien</b>	<b>sieze</b>	<b>sie-</b>	<b>siezo, sieza</b>
<i>3ª pers. rifl. masch.</i>	sio	siol	sion	sioze	sio-	siozo, sioza
<i>3ª pers. rifl. femm.</i>	sia	sial	sian	siaze	sia-	siazo, siaza
<b>3° pers indef. neutra</b>	<b>onie</b>	<b>oniel</b>	<b>onion</b>	<b>onieze</b>	<b>onie-</b>	<b>oniezo, onieza</b>
<b>Nonché tollerati:</b>						
<i>1ª pers. p. escl. n.</i>	cie	ciel	cien	cieze	cie-	ciezo, cieza
<i>1ª pers. p. escl. m.</i>	cio	ciol	cion	cioze	cio-	ciozo, cioza
<i>1ª pers. p. escl. f.</i>	cia	cial	cian	ciaze	cia-	ciazo, ciazza
<i>1ª pers. t. escl. n.</i>	gie	giel	gien	gieze	gie-	giezo, gieza
<i>1ª pers. t. escl. m.</i>	gio	giol	gion	gioze	gio-	giozo, gioza
<i>1ª pers. t. escl. f.</i>	gia	gial	gian	giaze	gia-	giazzo, giazza

Spiegare con esattezza le corrispondenze con i pronomi personali italiani sarebbe un po' lungo dato che il sistema italiano dei pronomi personali è complesso (= ha diverse eccezioni e non è "lineare") ed in evoluzione (= si sta modificando), qui basta dire che, generalmente:

- 1) *io, tu, egli, essa, esso, noi, voi, essi/esse* fungono da soggetto;
- 2) *me, te, lui/lo, lei/la, lo, ci, vi, loro, le, li* fungono da complemento oggetto;
- 3) *mi, ti, gli, le, ci, vi, loro* fungono da complemento di termine;
- 4) *me, te, lui, lei, esso, noi, voi, essi/esse, loro* fungono da complemento di termine se viene ad essi preposta la preposizione "a"<sup>94</sup> o da altro complemento indiretto se viene pre-posta l'apposita preposizione.

Il sistema womesese è, invece, molto lineare:

- 1) *mie, vie, lie, lio, lia, nie, vie, ilie, ilio, ilia, sie, onie* fungono da soggetto o da complemento con l'apposita preposizione salvo
- 2) il complemento oggetto che si forma aggiungendo la terminazione **-n** e
- 3) il complemento di termine che si forma con la terminazione **-l** (o nella forma analitica *al + pronome soggetto*).

La forma tollerata "**mio**" corrisponde grosso modo alla perifrasi "*io, maschio*"<sup>95</sup>; similmente "**mia**" corrisponde a "*io, femmina*"<sup>96</sup>. Un discorso simile vale per "**vio**" e "**via**" con significato singolare. Invece "**nio**", "**nia**" e "**vio**", "**via**" (questi ultimi 2 con significato plurale) equivalgono a "*noialtri*", "*noialtre*", "*voialtri*", "*voialtre*"<sup>97</sup>

"**Cie**", noi "esclusivo" è un noi che esclude il tu, ma è standard usare il **nie** anche per questo caso.

Il totale si può esprimere aggiungendo "tutti", per esempio *tie* "noi tutti", *vie* "voi tutti", *ulie* "tutti loro". "**Gie**" è un noi "esclusivo" totale cioè un "tutti noi" che esclude il tu. Anche queste 4 forme sono tollerate.

In un certo senso *tio* "tutti noialtri" è tollerato 2 volte. Lo stesso dicasi per *tia* "tutte noialtre", *ulio* "tutti loro (uomini)", *ulia* "tutte loro", "**vio**" e "**via**" con valore totale "*tutti voialtri*" e "*tutte voialtre*", nonché "**gio**" e "**gia**" "*tutti noialtri (ma non tu)*" e "*tutte noialtre (ma non tu)*". Idem per "**cio**" e "**cia**".

94 Come già detta sopra, in womesese questa è l'unica costruzione possibile. "Loro" può, indifferentemente, essere o non essere seguito dalla preposizione "a" senza che ciò ne muti il significato.

95 O, meglio, "io, essere maschile" cioè con connotazione sessuale, ma non sessistica.

96 Vedi nota precedente.

97 Queste forme sono marginali in italiano, ma sono basilari in spagnolo (**nosotros, nosotras** e **vosotros, vosotras**).

È da notare che **vie** vale sia “tu” che “voi” che “voi tutti” ed è quindi pronome **allocutivo**<sup>98</sup> **unico**<sup>99</sup>.

**Lie**: è la 3° persona: 1) neutra; 2) promiscua o epicena.

Come 3° persona *neutra* si riferisce ad un animale asessuato, ad una pianta, ad un fungo, ad una cosa, ad un'idea; come 3° persona *promiscua* si riferisce ad un essere umano al di là del sesso o ad un animale sessuato al di là del sesso.

Il corrispondente possessivo (*lieze*) è generico solo riguardo al sesso/genere e non riguardo al numero (e ciò lo distingue da *onieze*).

Il promiscuo potrebbe risultare molto utile nei testi giuridici e biologici (e medici, veterinari, agricoli, zootecnici, ecc.).

**Onie**: è la 3° persona indefinita, può indicare:

1) a) una persona; b) più persone; c) la gente;

2) a) un essere vivente; b) più esseri viventi;

3) a) una cosa; b) più cose

4) a) un'idea; b) più idee

5) un soggetto vuoto (*onie pluvat* “piove”)

Il corrispondente *possessivo* nelle sue 3 opzioni (standard basilare, standard alternativo, tollerato) indica di qualcuno e/o di qualcuna e/o di qualcosa.

Anch'esso potrebbe essere molto utile nei testi tecnico-scientifici.

**Sie**: è la 3° persona riflessiva (singolare, plurale, indefinita), significa “sé (stesso/a/i/e)” e si riferisce al soggetto della frase.

Il corrispondente *possessivo* significa “proprio/ia/ie/i” ed ha come doppiante *sameze*.

I **pronomi possessivi** si formano premettendo l'articolo, che ha quindi funzione “**pronomizzante**”<sup>100</sup>, al corrispondente aggettivo. *Mieze* mio (agg.) *le mieze* il mio (pron.)

I possessivi (sia aggettivi che pronomi) prendono il **plurale** (*miezes, les miezes*), il **dativo singolare** (*miezel, le miezel*), il **dativo plurale** (*miezels, les miezels*), l'**accusativo singolare** (*miezen, le miezen*), l'**accusativo plurale** (*miezens, les miezens*).

Ciò vale, ovviamente anche per le forme tollerate:

1) *miezos, miezol, miezols miezon, miezons*; 2) *miezas, miezal, miezals, miezan, miezans*;

3) *los miezos, lo miezol, los miezols, lo miezon, los miezons*; 4) *las miezas, la miezal, las miezals, la miezan, las miezans*.

Esistono pure le forme totali (nominativo, dativo, accusativo) del neutro tollerate 1 volta e quelle del maschile e del femminile tollerate 2 volte.

Di seguito 1 tabella riassuntiva riguardante l'*aggettivo*. Per il *pronome* basta aggiungere l'articolo.

In grassetto gli aggettivi standard, in corsivo gli aggettivi *tollerati 1 volta*, senza grassetto né corsivo gli aggettivi tollerati 2 volte.

	Sing. Nom	Plur. Nom	Tot. Nom	Sing. Dat	Plur. Dat	Tot. Dat.	Sing. Acc	Plur. acc	Tot. Acc
Neutro	<b>miez-e</b>	<b>miez-es</b>	<i>miez-ef</i>	<b>miez-el</b>	<b>miez-els</b>	<i>miez-elf</i>	<b>miez-en</b>	<b>miez-ens</b>	<i>miez-enf</i>
Masch.	<i>miez-o</i>	<i>miez-os</i>	<i>miez-of</i>	<i>miez-ol</i>	<i>miez-ols</i>	<i>miez-olf</i>	<i>miez-on</i>	<i>miez-ons</i>	<i>miez-onf</i>
Femm.	<i>miez-a</i>	<i>miez-as</i>	<i>miez-af</i>	<i>miez-al</i>	<i>miez-als</i>	<i>miez-alf</i>	<i>miez-an</i>	<i>miez-ans</i>	<i>miez-anf</i>

98 Il pronome allocutivo è quello con cui ci si rivolge direttamente, a voce o per iscritto, a qualcuno.

99 Se si escludono le forme specifiche per genere “**vio**” e “**via**”.

100Cioè esso serve a formare i pronomi e segnala che la parola in questione è un pronome.



### 4.3.III.e Correlativi

	-ale / -a <i>qualità</i>	-ame / -e <i>identità</i>	-ante / -o <i>quantità</i>
Kw-	kwale/ ka <i>di che qualità/ che qualità di (= quale/ che)</i>	kwame/ ke <i>quale/ che</i>	kwante/ ko <i>quanto</i>
T- <sup>101</sup>	tale/ ta <i>tale</i>	tame/ te <i>quello</i> <sup>102</sup>	tante/ to <i>tanto, molto</i>
A- <sup>103</sup> t-	a-tale/ a-ta <i>un certo (= "tale")</i>	a-tame/ a-te <i>codesto</i>	a-tante/ a-to <i>né poco, ne molto; alcuno, qualche</i> <sup>104</sup> ; <i>un po' di...</i>
Fi- <sup>105</sup> t- -		fi-tame/ fi-te <i>questo</i>	fi-tante/ fi-to <i>poco</i>
A cui vanno aggiunti <i>ad hoc</i> :			
	same/ sa <i>stesso, medesimo</i>		tute/ tu <i>ogni</i> <sup>106</sup> , <i>tutti</i>
	ambes <sup>107</sup> / be <i>ambedue, entrambi/-e</i>		plures / plu <i>più (di uno)</i>
	alie/ ali <i>altro, diverso</i>		nenie/ ne <i>nessuno</i>
Ed inoltre:			
	same-tale <i>qualunque, qualsiasi</i> <sup>108</sup>		alie-tante <i>altrettanto</i>

1011) "siffatto"; 2) "molto simile" nell'espressione "*tale ed kwale*"; 3) "così grande" nell'espressione "*tale...ke*".

102) Nonché "tale" con valore di dimostrativo.

103) Con l'aggiunta di a-, affisso fondamentale significante "non".

104) Nonché "certuno" e "taluno".

105) Con l'aggiunta di fi-, affisso fondamentale che significa "opposto".

106) "Tutto" (al "singolare") è invece espresso da "*entireze*".

107) "Ambes" e "plures" sono le uniche 2 parole difettive di singolare.

108) "qualsivoglia".

*Forma aggettivale/genetivale*

	-ale / -a <i>qualità</i>	-ame / -e <i>identità</i>	-ante / -o <i>quantità</i>
Kw-	kwaleze/ kaze <i>di che qualità di</i>	kwameze/ keze <i>di quale/ di che</i>	-
T-	taleze/ taze <i>di un tale (= "siffatto")</i>	tameze/ teze <i>di quello<sup>109</sup></i>	tanteze/ toze <i>di tanti, di molti</i>
A- <sup>110</sup> t-	a-taleze/ a-taze <i>di un certo (= "tale")</i>	a-tameze/ a-teze <i>di codesto</i>	a-tanteze/ a-toze <i>di alcuno, di qualche<sup>111</sup>; di un po' di...</i>
Fi- <sup>112</sup> t-	-	fi-tameze/ fi-teze <i>di questo</i>	fi-tante/ fi-to <i>di pochi</i>

A cui vanno aggiunti *ad hoc*:

sameze <sup>113</sup> /saze <i>proprio</i>	tuteze / tueze <i>di tutti, di ognuno</i>
ambeze / beze <i>comune (= sia proprio che altrui)</i>	plureze / plueze <i>di più di uno</i>
alieze / alize <i>altrui</i>	nenieze / neeze <i>di nessuno</i>

Ed inoltre:

same-taleze <i>di qualunque, di qualsiasi<sup>114</sup></i>	alie-tanteze <i>di altrettanto</i>
--	---------------------------------------

*Si potrebbe fare altrettanto con la forma avverbiale (-i), ma non sempre c'è un significato intelligibile in tale forma.*

Completano i correlativi quantitativi (e sono in un certo senso correlativi quantitativi) i numerali **unu** (1), **du** (2) e gli opposti **fi-unu** ( $\omega-1$  cioè tutti meno 1), **fi-du** ( $\omega-2$  cioè tutti meno 2), nonché tutti gli altri numerali cardinali<sup>115</sup>.

Inoltre il vecchio correlativo *esperanto* "**iam**" si usa per formare i tempi verbali passivi principali.

Anche per questi vale la regola del **neutro** come genere *standard* e del **femminile** e del **maschile** come generi *tollerati*.

I correlativi solitamente **si premettono** al sostantivo, ma la pos-posizione è *tollerata*.

I correlativi **quantitativi** fungono (ad eccezione di Kwante) da aggettivi e pronomi indefiniti

<sup>109</sup>Nonché "tale" con valore di dimostrativo.

<sup>110</sup>Con l'aggiunta di a-, affisso fondamentale significante "non".

<sup>111</sup> Nonché "certuno" e "taluno".

<sup>112</sup>Con l'aggiunta di fi-, affisso fondamentale che significa "opposto".

<sup>113</sup>È un **doppione** di "sieze".

<sup>114</sup>O "qualsivoglia".

<sup>115</sup>"Cardinali" non in senso matematico ma linguistico.

I pronomi<sup>116</sup> possono essere formati aggiungendo ai correlativi quantitativi i **suffissi** dei vari esseri:

-ol- persona o animale o animale extraterrestre in un determinato stato o con una determinata qualità  
-azh- cosa / essere non animale o non vivente  
-ide- idea

(-)fit- pianta  
(-)fung- fungo  
-bieont- essere vivente<sup>117</sup>

Tutti i correlativi sono **senza articolo**, compreso “tutes” (a differenza dell'italiano), che, tra l'altro, non prende la congiunzione “e” prima dei numerali “tutt'e tre” in womese si dice “*tutes tri*”.

- 1) “**Kwante**” funge a) da aggettivo, pronome e avverbio interrogativo ed esclamativo, b) nonché da preposizione o congiunzione nella *forma avverbiale (kwanti)*; c) da avverbio di quantità nella forma avverbiale (*kwanti*);
- 2) “**tante**” funge: a) da aggettivo e pronome<sup>118</sup> indefinito; b) da preposizione o congiunzione nella *forma avverbiale (tanti)*; c) da avverbio di quantità nella forma avverbiale (*tanti*).

3) **Alie-tante** è invece corrispondente all'aggettivo e pronome indefinito italiano “**altrettanto**” ;

Per graduare ulteriormente la quantità si può usare l'avverbio “**kaw**” (= quasi, appena) o “**fi-tre**” o il suffisso **-et-**: *kaw tutes* (quasi tutti), *kaw nulu* (quasi nessuno) e ancora: *kaw tantes* (quasi molti, “abbastanza”), *kaw fi-tantes* (quasi pochi, “non molti”), ed infine: *tutetes*, *nuletetes*, *tantetes*, *fi-tantetes*,

Ha funzione simmetrica rispetto a “**kaw**” l'avverbio “**tre**” (molto, -issimo) e il suffisso **-eg-**: *tre tante* (moltissimo), *tre fi-tante* (pochissimo);

Inoltre si può usare l'avverbio “**tro**” che ha, però una sfumatura negativa: *tro tante* (troppi), *tro fi-tante* (troppo pochi).

Il simmetrico rispetto a “**tro**” è “**fi-tro**” corrispondente alla locuzione avverbiale “troppo poco”.

Tante e Kwante vengono usati nella forma avverbiale (**tanti...kwanti**) per formare il *comparativo di uguaglianza*.

È inoltre usato **tanti**, salvo che per l'omologo correlativo “(fi-)tante”, per il *superlativo assoluto*, in alternativa al suffisso “-eg-” e all'avverbio “tre”, mentre **fi-tanti** salvo che per l'omologo correlativo “(fi-)tante”, è usato per l'*attenuativo*, in alternativa al suffisso “-et-” e agli avverbi “kaw” e “fi-tre”.

Si può usare inoltre **tanteti** “abbastanza”, “quasi molto”, e **fi-tanteti** “quasi poco”, nonché **tantegi** “più che molto” e **fi-tantegi** “meno che poco”, anche se hanno le stesse limitazioni di “tanti”, “fi-tanti” e la graduazione, a questo punto, è da linguisti o, in genere, da specialisti.

In womese la **doppia negazione** afferma, a differenza dell'italiano. I correlativi **precedono** il nome cui si riferiscono e, quelli quantitativi, possono fungere anche da prefissi, in particolare: *tante*, *a-tante*, *fi-tante*, *tute*, *plures*, *nenie*.

Questo è l'elenco completo e ordinato delle particelle per graduare i correlativi quantitativi:

Intensivi/Superlativi	Attenuativi
1) tro	fi-tro
2) tantegi	fi-tantegi
3) tre, -eg-, tanti	kaw, fi-tre, -et-, fi-tanti
4) tanteti	fi-tanteti

Ecco lo specchietto di base dei quantitativi in base alle regole su esposte:

116 Si può dire, da un punto di vista più generale, che i 6 che seguono sono gli affissi “**pronomizzanti**” ovvero che servono a formare i pronomi e che segnalano che la parola in questione è un pronome. Ma hanno questa funzione (tra l'altro non solo questa) solo quando sono **suffissi**.

117 (-)Fit-, (-)fung- e -bieont- penso che saranno poco usati.

118 Pronome con i suffissi di cui sopra.

<i>tute(s)</i>	ogni <sup>119</sup> , tutti	<i>nenie</i>	nessuno
<i>fi-unu</i>	tutti meno 1	<i>unu</i>	uno
<i>kaw tute(s)</i> (= <i>tutetes</i> )	quasi ogni, quasi tutti	<i>kaw nenie (neniete)</i>	quasi nessuno
<i>fi-du</i>	tutti meno 2	<i>du</i>	due
...		...	
<i>tro tante(s)</i>	tropp -o, -i	<i>tro fi-tante(s)</i>	troppo poc -o, -hi
<i>tre tante(s)</i> (= <i>tantege[s]</i> )	tantissim -o, -i	<i>tre fi-tante(s)</i> (= <i>fi-tantege[s]</i> )	pochissim -o, -i
<i>tante(s)</i>	tant -o, -i	<i>fi-tante(s)</i>	poc -o, -hi
<i>kaw tante(s)</i> (= <i>tantete[s]</i> )	quasi tant -o, -i, parecch -io, -i <sup>120</sup>	<i>kaw fi-tante(s)</i> (= <i>fi-tantete[s]</i> )	quasi poc -o, -hi
<i>fi-tro tante(s)</i>	“troppo poco” tant -o, -i,	<i>fi-tro fi-tante(s)</i>	“troppo poco” poc -o, -hi
<i>plures</i>	più di uno	<i>a-tante(s)</i>	1) qualche, alcuni <sup>121</sup> , 2) “giusti”, né pochi né tanti 3) un po' di...

Nonché ovviamente:

<i>alies</i>	altri
<i>alie-tantes</i>	altrettanti
<i>aliezes</i>	altrui

E ancora:

<i>alie-tantazhe</i>	altrettanto	<i>alie-tantoles</i> <i>alie-tantazhes</i> <i>alie-tantidees</i>	altrettante persone altrettante cose altrettante idee
<i>tutole</i>	ogni persona / ognuno <sup>122</sup>	<i>tutoles</i>	tutte le persone
<i>tutazhe</i>	ogni cosa / tutto (pronome)	<i>tutazhes</i>	tutte le cose
<i>tutidee</i>	ogni idea	<i>tutidees</i>	tutte le idee
<i>tantazhe</i>	tanto (pronome singolare)	<i>tantoles</i> <i>tantazhes</i> <i>tantidees</i>	tante persone tante cose tante idee
<i>a-tantole</i>	qualche persona / qualcuno <sup>123</sup>		
<i>a-tantazhe</i>	qualche cosa / qualcosa <sup>124</sup>		
<i>a-tantidee</i>	qualche idea		
<i>fi-tantazhe</i>	poco (pronome singolare)	<i>fi-tantoles</i> <i>fi-tantazhes</i> <i>fi-tantidees</i>	poche persone poche cose poche idee
<i>neniole</i>	nessuna persona / nessuno <sup>125</sup>		
<i>neniazhe</i>	nessuna cosa / niente / nulla		
<i>nenieidee</i>	nessuna idea		

119 Come già rilevato, “tutto” (al “singolare”) è invece espresso da “entireze”. “Tute” traduce anche “ciascuno” con valore di aggettivo.

120 Ma anche “alquanti”, “diversi”, “vari” (gli ultimi 2 in funzione di indefiniti non di aggettivi qualificativi).

121 Solo nei correlativi qualità assente e neutra coincidono.

122 Nonché “ciascuno” con valore di pronome.

123 Nonché “qualcheduno”.

124 Ed inoltre “alcunché”.

125 Inteso come pronome.

Per quanto riguarda i correlativi “**identitativi**”<sup>126</sup> va detto che:

0) innanzitutto che anche a questi correlativi possono essere aggiunti i suffissi dei vari esseri, formando così i pronomi: -ol- per le persone e per gli animali e per gli animali extraterrestri, -azh- per le cose, -ide- per le idee, -fit- per le piante, -fung- per i funghi, -bieont- per gli esseri viventi in generale;

1) *kwame* è: aggettivo e pronome interrogativo ed esclamativo (*kwame / ke = quale / che*) e

Nel caso a) c'è da aggiungere che talvolta ha la funzione dell'italiano **che** e che aggiungendo i suffissi di cui sopra avremo:

*kwamole(n) / keole(n)*                      Quale persona?/Chi?  
*kwamazhe(n) / keazhe(n)*                  Quale cosa?<sup>127</sup>/Che cosa?/Che?/Cosa?  
*kwamidee(n) / keidee(n)*<sup>128</sup>              Quale idea?/Che idea?

2) a) **Tame**, **a-tame** e **fi-tame** corrispondono agli aggettivi e pronomi dimostrativi **quello**, **codesto** e **questo** (i pronomi con l'aggiunta di -ol-, -azh-, -ide-)<sup>129</sup>:

	tame (quello)	a-tame (codesto)	fi-tame (questo)
-ol- (persona o animale)	tamolo (colui) <sup>130</sup> tamole (quella persona) tamola (colei) tamolos (coloro uomini) tamoles (coloro) tamolas (coloro donne)	a-tamolo (codesto uomo) a-tamole (codesta persona) a-tamola (codesta donna) a-tamolos (codesti uomini) a-tamoles (codeste persone) a-tamolas (codeste donne)	fi-tamolo (costui) <sup>131</sup> fi-tamole (questa persona) fi-tamola (costei) fi-tamolos (costoro uomini) fi-tamoles (costoro) fi-tamolas (costoro donne)
-azh- (cosa)	tamazhe (quella cosa / ciò) tamazhes (quelle cose)	a-tamazhe (codesta cosa / ciò) a-tamazhes (codeste cose)	fi-tamazhe (questa cosa / ciò) fi-tamazhes (queste cose)
-ide- (idea)	tamidee (quell'idea) tamidees (quelle idee)	a-tamidee (codesta idea) a-tamidees (codeste idee)	fi-tamidee (quest'idea) fi-tamidees (queste idee)

b) “tame” ha il significato anche di “tale” come aggettivo dimostrativo.

Per quanto riguarda i correlativi **qualitativi** va detto che:

0) innanzitutto che anche a questi correlativi possono essere aggiunti i suffissi dei vari esseri, formando così i pronomi: -ol- per le persone, gli animali e gli animali extraterrestri, -azh- per le cose, -ide- per le idee, -fit- per le piante, -fung- per i funghi, -bieont- per gli esseri viventi in generale);

1) *kwale* è: a) avverbio, preposizione e congiunzione col significato di “in qualità di”, “come”, “quale” nella forma avverbiale (*kwali*);  
 b) pronome relativo se preceduto dall'articolo (*le kwale = il quale / che, cui*).

Per quanto riguarda il pronome relativo (b) va detto:

I) che le forme **standard** sono: *le kwale, les kwales*;

II) che le forme con **tolleranza semplice** sono:

1) *lo kwale, la kwale, los kwales, las kwales*;

2) *lefkwalef*

III) che le forme con **tolleranza doppia** sono:

3) *lofkwalef, lafkwalef*.

IV) che “*kwale*”, come forme standard, è quindi invariabile nel genere e variabile nel

126 O, per utilizzare due aggettivi esistenti, ma meno adatti, ognuno per ragioni diverse dall'altro, “identificativi” o “identitari”.

127 È una mia traduzione letterale del tutto assente nella prassi linguistica italiana.

128 In questo caso si usa spesso la terminazione -n o, perlomeno, una preposizione, perché è difficile che un'idea sia soggetto.

129 Sono espressi anche in un altro modo: vedi la tabella riassuntiva dei correlativi “identitativi” alla fine del paragrafo.

130 Nonché “quegli”; es: quegli è quel tale di cui ti dicevo. “Quegli” è di uso formale o letterario.

131 Nonché “questi”; es: questi è il personaggio di cui ti ho parlato. “Quegli” è di uso formale o letterario.

numero.

2) a) *tale* ha valore di aggettivo indefinito e i relativi significati specifici di:

1) “siffatto”; 2) “molto simile” nell'espressione “*tale ed kwale*”; 3) “così grande” nell'espressione “*tale...ke*”;

b) *tali* (forma avverbiale di “tale”) significa “talmente” o ha valore di congiunzione;

c) *a-tale* ha valore di aggettivo indefinito e significa “tale”, “un certo” (cioè il significato fondamentale dell'italiano “tale”).

3) *same* è l'opposto di *alie*, ma corrisponde all'aggettivo e pronome dimostrativo italiano “**stesso**”<sup>132</sup> (e all'inglese... *same*), da esso deriva anche l'avverbio modale *sami* (“parimenti”).

*sameze*, derivato da *same*, è un correlativo-personale. È un doppiante di *sieze* e non ha la forma standard alternativa, a differenza degli altri aggettivi. Significa “**proprio**”. *Sameze* può avere anche funzione di **pronome**: in questo caso è preceduto dall'*articolo*<sup>133</sup>. *Sameze* significa anche “**stesso**” con valore rafforzativo: il presidente stesso *le prezidento sameze*; me stesso *mie sameze*.

4) Da “*alie*”, che significa “**altro**”, si può ottenere il “correlativo-personale” (possessivo secondo la tassonomia linguistica italiana) *alieze/-es* che vuol dire “**altrui**”. *Alieze*, a differenza degli altri aggettivi e così come *sameze*, non ha la forma *standard alternativa*. *Alieze* può avere anche funzione di **pronome**: in questo caso è preceduto dall'*articolo*.

Inoltre si può ottenere nella forma avverbiale *alii* l'avverbio modale “altrimenti”.

5) Da “*ambes*” che significa “entrambi” si può ottenere la forma aggettivale “**ambeze**” che significa “comune” cioè “né proprio né altrui” ovvero “proprio ed altrui insieme”. Può fungere anche da **pronome** con l'*articolo*. In questo caso ha il significato di “ciò che è comune”. Si può ottenere anche la forma avverbiale “**ambi**” che vuol dire “in ambedue i modi”.

6) *same-tale* è invece corrispondente all'aggettivo e pronome indefinito italiano “**qualunque**” (nonché *qualsiasi* e *qualsivoglia*).

Combinando al solito abbiamo inoltre:

<i>samole</i>	la stessa persona	<i>samoles</i>	le stesse persone
<i>samazhe</i>	la stessa cosa	<i>samazhes</i>	le stesse cose
<i>samidee</i>	la stessa idea	<i>samidees</i>	le stesse idee
		<i>amboles</i>	ambedue le persone
		<i>ambazhes</i>	ambedue le cose
		<i>ambidees</i>	ambedue le idee
<i>aliolē</i>	altra persona <sup>134</sup>	<i>aliolēs</i>	altre persone
<i>aliazhe</i>	altra cosa	<i>aliazhes</i>	altre cose
<i>aliidee</i>	altra idea	<i>aliidees</i>	altre idee
<i>same-talole</i>	qualunque persona/chiunque <sup>135</sup>		
<i>same-talazhe</i>	qualunque cosa/ checchessia <sup>136</sup>		
<i>same-talidee</i>	qualunque idea		
<i>talole</i>	tale persona	<i>talolēs</i>	tali persone
<i>talazhe</i>	tale cosa	<i>talazhes</i>	tali cose
<i>talidee</i>	tale idea	<i>talidees</i>	tali idee
<i>a-talole</i>	una certa persona	<i>a-talolēs</i>	delle certe persone
<i>a-talazhe</i>	una certa cosa	<i>a-talazhes</i>	delle certe cose
<i>a-talidee</i>	una certa idea	<i>a-talidees</i>	delle certe idee

132 Nonché al dimostrativo “*medesimo*”.

133 Come *sieze*, *alieze*, e – come vedremo – *propreze*.

134 Nonché equivalente alle forme letterarie “altri” e “altrui”

135 Nonché “*chicchessia*”.

136 Mentre “*checché*” si traduce “*same-talazhe ke*”.

Infine va ricordato (come già detto sopra) il vecchio correlativo *esperanto* “*iam*” che si usa per formare i tempi verbali passivi principali.

I correlativi *esperanto* erano, però, molti di più, come si possono rendere? E inoltre come rendere espressioni come sempre, spesso, mai, ecc.?

Ecco come:

En kwame tempe? / En ke tempe? / Ketemp?	Quando?
en le kwame tempe / ketemp	nel tempo in cui, quando
en tame tempe / tetemp	in quel tempo, allora
en a-tame tempe / a-tetemp	in codesto tempo
en fi-tame tempe / fi-tetemp	in questo tempo, ora
Lhe kwantes fowes? / Lhe ko fowes? / Kofowes?	Con quale frequenza? (Lett: Quante volte?)
lhe tutes fowes	Sempre
lhe fi-unu fowes	Tutte le volte meno una
lhe kaw tutes fowes	Quasi sempre
lhe tutetes fowes	“ “
lhe fi-du fowes	Tutte le volte meno 2
...	...
kutimi, yhenerali <sup>137</sup>	usualmente, generalmente
lhe tro tantes fowes	troppo spesso
lhe tre tantes fowes	molto spesso
lhe tanteges fowes	“ “
lhe tantes fowes	spesso
lhe kaw tantes fowes	abbastanza spesso
lhe tantetes fowes	“ “
lhe plures fowes	più volte
lhe a-tantes fowes	alcune volte, qualche volta, talvolta
lhe kaw fi-tantes fowes	abbastanza raramente
lhe fi-tantetes fowes	“ “
lhe fi-tantes fowes	raramente, poche volte
lhe tre fi-tantes fowes	molto raramente, pochissime volte
lhe fi-tanteges fowes	“ “ “ “
lhe tro fi-tantes fowes	troppo raramente, troppe poche volte
fi-kutimi, fi-yhenerali	usualmente non, generalmente non
...	...
lhe du fowes	due volte
lhe kaw nenie fowe	quasi mai
lhe neniete fowe	“ “
lhe unu fowe	una volta
lhe nenie fowe	mai
lhe tame fowes	questa volta
lhe a-tame fowes	codesta volta
lhe fi-tame fowes	quella volta
lhe a-tale fowes	talvolta
lhe alies fowes	altre volte

137 Nonché *normali* (= normalmente) e *reguli* (= regolarmente), che hanno anche gli opposti *fi-normali* e *fi-reguli*.

lhe alie-tantes fowes	altrettante volte
lhe sames fowes	le stesse volte
lhe same-tales fowes	qualunque volta
En kwante tempe? / En ko tempe? / Kotemp?	In quanto tempo?
en kwante tempe	in quanto tempo
en tro tante tempe	in troppo tempo
en tre tante tempe	in tantissimo tempo
en tante tempe	in tanto tempo
en preskaw tante tempe	in abbastanza tempo (lett. quasi tanto)
en a-tante tempe	in un tempo non eccessivo (lett: né molto né poco)
en preskaw fi-tante tempe	in “abbastanza poco tempo” <sup>138</sup> (lett. “quasi poco”)
en fi-tante tempe	in poco tempo
en tre fi-tante tempe	in pochissimo tempo
en tro fi-tante tempe	in troppo poco tempo

Similmente accade per gli altri “correlativi derivati”<sup>139</sup>:

	Esempi:	
Tempo: En, tempe	En kwame tempe?	Quando?
	En ke tempe? / Ketemp?	
	en le kwale tempe	nel tempo in cui, quando
	en tale tempe	in quel tempo / allora
	en a-tale tempe	in un certo tempo; in codesto tempo
	en fi-tale tempe	in questo tempo / ora
	en tutes tempes <sup>140</sup>	in tutti i tempi / sempre
	kutimi, yhenerali <sup>141</sup>	usualmente, generalmente
	en tantes tempes	in tanti tempi / spesso
	en plures tempes	in più tempi
	en a-tantes tempes	in qualche tempo / in alcuni tempi
	en fi-tantes tempes	in pochi tempi / raramente
	fi-kutimi, fi-yhenerali	usualmente non, generalmente non
	en nenie tempe	in nessun tempo / mai
Spazio: En <sup>142</sup> , loke	En kwame loke?	Dove?
	En ke loke? / Kelok?	
	en le kwale loke	nel luogo in cui, dove
	en tale loke	lì, là
	en a-tale loke	in un certo luogo; costì, costà
	en fi-tale loke	qui, qua
	en tutes lokes	in tutti i luoghi / ovunque
	en tantes lokes in	tanti luoghi
	en plures lokes	in più luoghi
	en a-tantes lokes	in qualche luogo / in alcuni luoghi

138 Forma assente dalla prassi linguistica italiana.

139 Riprendo “tempo” con qualche aggiunta ed uso i più importanti fra i correlativi quantitativi per motivi di chiarezza.

140 Ma anche “en tute tempe” in ogni tempo, sempre.

141 Vedi nota 114.

142 Ed altre preposizioni (vedi il paragrafo sulle preposizioni).



	en fi-tantes lokes	in pochi luoghi
	en nenie loke	in nessun luogo
Modo: En, maniere/mode	En kwame mode?	Come?
	En ke mode? / Kemod?	
	en le kwale mode	nel modo in cui, come
	en tale mode	in quel modo; così
	en a-tale mode in	un certo modo; in codesto modo
	en fi-tale mode	in questo modo
	en tutes modes	in tutti i modi / comunque
	en tantes modes	in tanti modi
	en plures modes	in più modi
	en a-tantes modes	in qualche modo / in alcuni modi
	en fi-tantes modes	in pochi modi
	en nenie mode in	nessun modo
Causa: Pro, kawze/motive	Pro kwame kawze?	Perché?
	Pro ke kawze? / Kekaws?	
	pro le kwale kawze	per quale causa, perché
	pro tale kawze per	per quella causa, perciò
	pro a-tale kawze	per un certa causa / per codesta causa, perciò
	pro fi-tale kawze	per questa causa, perciò
	pro tutes kawzes	per tutte le cause
	pro tantes kawzes	per tante cause
	pro plures kawzes	per più cause
	pro a-tantes kawzes	per qualche causa / per alcune cause
	pro fi-tantes kawzes	per poche cause
	pro nenie kawze	per nessuna causa
Effetto: Lhe, efike	Lhe kwame efike?	Con quale effetto?
	Lhe ke efike? / Keefik?	
	lhe le kwale efike	con l'effetto con il quale
	lhe tale efike	con quell'effetto
	lhe a-tale efike	con un certo effetto / con codesto effetto
	lhe fi-tale efike	con quest'effetto
	lhe tutes efikes	con tutti gli effetti
	lhe tantes efikes	con tanti effetti
	lhe plures efikes	con più effetti
	lhe a-tantes efikes	con qualche effetto / con alcuni effetti
	lhe fi-tantes efikes	con pochi effetti
	lhe nenie efike con	nessun effetto
Fine/scopo: Por, cele	Por kwame cele?	Per quale scopo?
	Por ke cele ? / Kecel?	
	por le kwale cele	affinché
	por tale cele	per quello scopo
	por a-tale cele	per un certo scopo; per codesto scopo
	por fi-tale cele	per questo scopo
	por tutes celes	per tutti gli scopi
	por tantes celes	per tanti scopi
	por plures celes	per più scopi
	por a-tantes celes	per qualche scopo / per alcuni scopi
	por fi-tantes celes	per pochi scopi
	por nenie cele	per nessuno scopo

Mezzo: Per, ile	Per kwame ile? Per ke ile? / Keil? per le kwale ile per tale ile per a-tale ile per fi-tale ile per tutes iles per tantes iles per plures iles per a-tantes iles per fi-tantes iles per nenie ile	Con che mezzo?  con il mezzo con il quale con quel mezzo con un certo mezzo; con codesto mezzo con questo mezzo con tutti i mezzi con tanti mezzi con più mezzi con qualche mezzo / con alcuni mezzi con pochi mezzi con nessun mezzo
Persona: (-n) <sup>143</sup> , Kwamole? / Keole? Kwamolen? / Keolen? Cosa: (-n) Kwamazhe? / Keazhe Kwamazhen? / Keazhen Idea: (-n) Kwamidee? / Keidee Kwamideen? / Keideen		Chi? “  Che cosa? “  Quale idea? “
Termine Al kwamole? / Al keole? / Keolel? Al kwamazhe? / Al keazhe? / Keazhel? Al kwamidee? / Al keidee? / Keideel?		A chi? A che cosa? A quale idea?
Possesso e Specificazione [non è argomento!] De kwamole? / De keole? / Keoleze? De kwamazhe? / De keazhe? / Keazheze? De kwamidee? / De keidee? / Keideeze?		Di chi? Di che cosa? Di quale idea?
Agente e... Da kwamole? / Da keole? ...causa efficiente Da kwamaferè? / Da keazhe? Da kwamidee? / Da keidee?		Da chi?  Da che cosa? Da quale idea?
Compagnia e... Kun kwamole? / Kun keole? ...unione Kun kwamazhe? / Kun keazhe? Kun kwamidee? / Kun keidee?		Con chi?  Con che cosa? Con quale idea?
Argomento: Pri kwamole? / Pri keole? Pri kwamazhe? / Pri keazhe? Pri kwamidee? / Pri keidee?		Di chi? / Su chi? Di che cosa? / Su che cosa? Di quale idea? / Su quale idea?

143 L'accusativo è *facoltativo* quando il correlativo funge da complemento oggetto, mentre è *obbligatorio non usarlo* quando il correlativo funge da soggetto o ha altra funzione.

Tabella riassuntiva dei correlativi derivati qualitativi:

	Di che qualità/tipo... Che qualità/tipo di... <b>ka-</b>	Tale <b>ta-</b>	Un certo <b>a-ta</b>	? <b>fi-ta-</b>
Tempo <b>temp</b>	Che tipo di tempo <b>katemp</b>	In tale tempo <b>tatemp</b>	In un certo tempo <b>a-tatemp</b>	<b>fi-tatemp</b>
Luogo <b>lok</b>	Che tipo di luogo <b>kalok</b>	In tale luogo <b>talok</b>	in un certo luogo <b>a-talok</b>	<b>fi-talok</b>
Modo <b>mod</b>	Che tipo di modo <b>kamod</b>	In tale modo <b>tamod</b>	In un certo modo <b>a-tamod</b>	<b>fi-tamod</b>
Causa <b>kaws</b>	Che tipo di causa <b>kakaws</b>	Per tale causa <b>takaws</b>	Per una certa causa <b>a-takaws</b>	<b>fi-takaws</b>
Effetto <b>efik</b>	Che tipo di effetto <b>kaefik</b>	Con tale effetto <b>taefik</b>	Con un certo effetto <b>a-taefik</b>	<b>fi-taefik</b>
fine <b>cel</b>	Che tipo di fine <b>kacel</b>	Per tale fine <b>tacel</b>	Per un certo fine <b>a-tacel</b>	<b>fi-tacel</b>
Mezzo <b>il</b>	Che tipo di mezzo <b>kail</b>	Con tale mezzo <b>tail</b>	Con un certo mezzo <b>a-tail</b>	<b>fi-tail</b>
Soggetto (nominativo) persona <b>-ole</b> cosa <b>-azhe</b> idea <b>-idee</b>	Che tipo di persona <b>kaole</b> che tipo di cosa <b>kaazhe</b> che tipo di idea <b>kaidee</b>	Tale persona <b>taole</b> tale cosa <b>taazhe</b> tale idea <b>taidee</b>	Una certa persona <b>a-taole</b> una certa cosa <b>a-taazhe</b> una certa idea <b>a-taidee</b>	<b>fi-taole</b> <b>fi-taazhe</b> <b>fi-taidee</b>

Nei primi 3 casi elencati di seguito la terminazione deve essere preceduta:

a) dalla trasformazione di “s” in “z”; b) dalla “e”.

1) Complemento oggetto: a) accusativo (-n) o b) lhe + nominativo.

2) Complemento di termine: a) dativo (-l) o b) al + nominativo.

3) Specificazione: a) aggettivo/genitivo (-ze) o b) de + nominativo,

4) agente e causa efficiente: da + nominativo, 5) compagnia e unione: kun + nominativo, 6) argomento: pri + nominativo.

I correlativi possono esser declinati per numero e, in certi casi, per genere.

In corsivo i correlativi con modifiche grafo-fonetiche (rispetto ai singoli componenti).

Tabella riassuntiva dei correlativi derivati “identitativi”:

	Quale / Che <b>ke-</b>	Quello <b>te-</b>	Codesto/ tale <b>a-te-</b>	Questo <b>fi-ta-</b>	Altro <b>ali-</b>	Ambedue <b>be-</b>	Stesso <b>sa-</b>
tempo <b>temp</b>	quando <b>ketemp</b>	allora <b>tetemp</b>	In codesto tempo <b>a-tetemp</b>	ora <b>fi-tetemp</b>	In un altro tempo <b>alitemp</b>	In ambedue i tempi <b>betemp</b>	In uno stesso tempo <b>satemp</b>
Luogo <b>lok</b>	Dove <b>kelok</b>	Li, là <b>telok</b>	In codesto luogo <b>a-telok</b>	Qui, qua <b>fi-telok</b>	Altrove <b>alilok</b>	In ambedue i luoghi <b>belok</b>	In uno stesso luogo <b>salok</b>
Modo <b>mod</b>	Come <b>kemod/ kwali</b>	In quel modo <b>temod/tali</b>	In codesto modo <b>a-temod/ a-tali</b>	In questo modo <b>fi-temod/ fi-tali</b>	Altrimenti <b>alimod/ alii</b>	In ambedue i modi <b>bemod/ambi</b>	Parimenti <b>samod/ sami</b>
Causa <b>kaws</b>	Perché <b>kekaws</b>	Per quella causa <b>tekaws</b>	Per codesta causa <b>a-tekaws</b>	Per questa causa <b>fi-tekaws</b>	Per un'altra causa <b>alikaws</b>	Per ambedue le cause <b>bekaws</b>	Per una stessa causa <b>sakaws</b>
Effetto <b>efik</b>	Con quale effetto/ con l'effetto con cui <b>keefik</b>	Con quell'effetto <b>teefik</b>	Con codesto effetto <b>a-teefik</b>	Con quest'effetto <b>fi-teefik</b>	Con un altro effetto <b>aliefik</b>	Con ambedue gli effetti <b>beefik</b>	Con uno stesso effetto <b>saefik</b>
fine <b>cel</b>	Per quale fine/ affinché <b>kecel</b>	Per quel fine <b>tecel</b>	Per codesto fine <b>a-tecel</b>	Per questo fine <b>fi-tecel</b>	Per un altro fine <b>alichel</b>	Per ambedue i fini <b>becel</b>	Per uno stesso fine <b>sacel</b>
Mezzo <b>il</b>	Con che mezzo/ con il mezzo con cui <b>keil</b>	Con quel mezzo <b>teil</b>	Con codesto mezzo <b>a-teil</b>	Con questo mezzo <b>fi-teil</b>	Con un altro mezzo <b>alilil</b>	Con ambedue i mezzi <b>beil</b>	Con uno stesso mezzo <b>sail</b>
Soggetto (nominativ) persona <b>-ole</b> cosa <b>-azhe</b> idea <b>-idee</b>	Chi <b>keole</b> Che cosa <b>keazhe</b> Che idea <b>keidee</b>	Colui/colei <b>teole</b> ciò/quella cosa <b>teazhe</b> quell'idea <b>teidee</b>	Codesta persona <b>a-teole</b> ciò/codesta cosa <b>a-teazhe</b> codesta idea <b>a-teidee</b>	Costui/costei <b>fi-teole</b> ciò/questa cosa <b>fi-teazhe</b> quest'idea <b>fi-teidee</b>	Altra persona <sup>144</sup> <b>aliole</b> altra cosa <b>aliazhe</b> altra idea <b>aliidee</b>	Ambedue le persone <b>beole</b> ambo le cose <b>beazhe</b> ambo le idee <b>beidee</b>	Stessa persona <b>saole</b> stessa cosa <b>saazhe</b> stessa idea <b>saidee</b>

Nei primi 3 casi elencati di seguito la terminazione deve essere preceduta:

a) dalla trasformazione di “s” in “z”; b) dalla “e”.

1) Complemento oggetto: a) accusativo (-n) o b) lhe + nominativo.

2) Complemento di termine: a) dativo (-l) o b) al + nominativo.

3) Specificazione: a) aggettivo/genitivo (-ze) o b) de + nominativo,

4) agente e causa efficiente: da + nominativo, 5) compagnia e unione: kun + nominativo, 6) argomento: pri + nominativo.

I correlativi possono esser declinati per numero e, in certi casi, per genere.

In corsivo i correlativi con modifiche grafo-fonetiche (rispetto ai singoli componenti).

N.B. Queste forme sono sintetiche ma, nel tradurre, bisogna analizzare il significato. Per esempio: “ogni quando” non si traduce “tute ketemp” ma “tute kotemp” perché “quando” non traduce, in questo caso, “in quale tempo” ma, piuttosto, “quanto tempo”.

Le preposizioni indicate (“en” per luogo, tempo, modo; “pro” per la causa, “por” per il fine, “per”

144 Equivalente alle forme letterarie “altri” e “altrui”.

per il mezzo, “**kun**” per l'effetto) non si esprimono, ma quelle non indicate sì. Esempio: “*Da kekaws*” cioè “Da quale causa”.

Tabella riassuntiva dei correlativi derivati quantitativi:

	quanto <b>ko-</b>	tanto <b>to-</b>	alcuno/ qualche <b>a-to-</b>	poco <b>fi-to-</b>	ogni, tutti <b>tu-</b>	più di uno <b>plu-</b>	nessuno <b>ne-</b>
tempo <b>temp</b>	in quanto tempo <b>kotemp</b>	spesso <b>totemp</b>	in qualche tempo <b>a-totemp</b>	raramente <b>fi-totemp</b>	sempre <b>tutemp</b>	in più tempo <b>plutemp</b>	mai <b>netemp</b>
luogo <b>lok</b>	in quanti luoghi <b>kolok</b>	in tanti luoghi <b>tolok</b>	in qualche luogo <b>a-tolok</b>	in pochi luoghi <b>fi-tolok</b>	in ogni luogo <b>tulok</b>	in più luoghi <b>plulok</b>	in nessun luogo <b>nelok</b>
modo <b>mod</b>	in quanti modi <b>komod</b>	in tanti modi <b>tomod</b>	in qualche modo <b>a-tomod</b>	in pochi modi <b>fi-tomod</b>	in ogni modo <b>tumod</b>	in più modi <b>plumod</b>	in nessun modo <b>nemod</b>
causa <b>kaws</b>	per quante cause <b>kokaws</b>	per tante cause <b>tokaws</b>	per qualche causa <b>a-tokaws</b>	per poche cause <b>fi-tokaws</b>	per ogni causa <b>tukaws</b>	per più cause <b>plukaws</b>	per nessuna causa <b>nekaws</b>
effetto <b>efik</b>	con quanti effetti <b>koefik</b>	con tanti effetti <b>toefik</b>	con qualche effetto <b>a-toefik</b>	con pochi effetti <b>fi-toefik</b>	con ogni effetto <b>tuefik</b>	con più effetti <b>pluefik</b>	con nessun effetto <b>neefik</b>
fine <b>cel</b>	per quanti fini <b>koce</b>	per tanti fini <b>toce</b>	per qualche fine <b>a-toce</b>	per pochi fini <b>fi-toce</b>	per ogni fine <b>tuce</b>	per più fini <b>pluce</b>	per nessun fine <b>nece</b>
mezzo <b>il</b>	con quanti mezzi <b>koil</b>	con tanti mezzi <b>toil</b>	con qualche mezzo <b>a-toil</b>	con pochi mezzi <b>fi-toil</b>	con ogni mezzo <b>tuil</b>	con più mezzi <b>pluil</b>	con nessun mezzo <b>neil</b>
soggetto persona <b>-ole</b> cosa <b>-azhe</b> idea <b>-idee</b>	quante persone <b>koole</b> quante cose <b>koazhe</b> quante idee <b>koidee</b>	tante persone <b>tooles</b> tanto/ tante cose <b>toazhe/ toazhes</b> tante idee <b>toidees</b>	qualcuno <b>a-toole</b> qualcosa <b>a-toazhe</b> qualche idea <b>a-toidee</b>	poche persone <b>fi-tooles</b> poco/ poche cose <b>fi-toazhe / fi-toazhes</b> poche idee <b>fi-toidee</b>	ognuno <b>twole</b> ogni cosa, tutto <b>twazhe</b> ogni idea <b>tuidee</b>	più persone <b>plwole</b> più cose <b>plwazhe</b> più idee <b>pluidee</b>	nessuno, nessuna persona <b>neole</b> niente, nulla <b>neazhe</b> nessuna idea <b>neidee</b>

1) Complemento oggetto: a) accusativo (-n) o b) lhe + nominativo.

2) Complemento di termine: a) dativo (-l) o b) al + nominativo.

3) Specificazione: a) aggettivo/genitivo (-ze) o b) de + nominativo,

4) agente e causa efficiente: da + nominativo, 5) compagnia e unione: kun + nominativo, 6) argomento: pri + nominativo.

I correlativi possono esser declinati per numero e, in certi casi, per genere.

In corsivo i correlativi con modifiche grafo-fonetiche (rispetto ai singoli componenti).

In womesese sono **tollerati** i seguenti correlativi simili all'inglese:

Womesese	Inglese	Italiano
1) koalt	how tall/ how high	“quanto alto”
2) koprof(und)	how deep	“quanto profondo”
3) kolong		“quanto lungo”
4) kolaryh	how wide	“quanto largo”
5) kodik	how thick	“quanto spesso”
6) kodist(anc)	how far	“quanto distante”
7) kofow	how often <sup>145</sup>	“quanto frequente(mente)”, “quante volte”
8) kogrand	how big	“quanto grande”
9) koold	how old	“quanto vecchio”
10) kopes	how heavy	“quanto pesante”
11) korapid	how fast	“quanto veloce”.

I modi **standard** per esprimere questi concetti sono i seguenti:

- 1) kwante estat alteze..., 2) kwante estat profundeze..., 3) kwante estat longeze..., ecc.
- 2) ko estat alteze..., 2) ko estat profundeze..., 3) ko estat longeze..., ecc.

---

145 La traduzione letterale di “how often” è “quanto spesso”, ma “spesso” nel senso di “molte volte” non nel senso di “grande spessore”.

#### 4.3.III.f Particelle “chu” e “nhu”

Menzione a parte merita la particella “**chu**” che indica che una frase è interrogativa in assenza dei correlativi “Kwale”/“Ka”, “Kwame”/“Ke” e “Kwante”/“Ko” e dei vari derivati. Si usa “**nhu**” per le frasi esclamative non introdotte da correlativi.

#### 4.3.III.g Pronomi relativi misti ovvero i pronomi doppi

In italiano esistono 2 pronomi detti “relativi misti” o “doppi”: *chi* e *quanto*.

In womesese tali pronomi vengono espressi analiticamente, ovvero quando “*chi*” vuol dire “colui che/colei che” si dirà **teole le kwale / teolo lo kwale / teola la kwale**, quando “*chi*” vuol dire “coloro i quali” si dirà **teoles les kwales / teolos los kwales / teolas las kwales** mentre, quando “*chi*” vorrà dire “qualcuno che”, si dirà **a-toole le kwale / a-toolo lo kwale / a-toola la kwale**.

Tuttavia è necessario rimarcare che alle forme “teole le kwale plorat”/ “teoles les kwales plorat” (“colui che piange”/ “coloro che piangono”) sono da preferirsi i **participi sostantivali** preceduti da **articolo** cioè i tipi “le plorante”/ “les plorantes” (lett. “il piangente”/ “i piangenti”) perché più eleganti e brevi.

Similmente quando “quanto” vorrà dire “(tutto) quello che” si dirà “**(entireze) talazhe le kwale**”, mentre al plurale si dirà “**tutes teoles les kwales**” o “**tutes teazhes les kwales**” a seconda che “quanti” si riferisca a persone o cose.

È però *tollerato* l'utilizzo di “kwante” come pronome doppio secondo gli usi linguistici italiani e spagnoli.

#### 4.3.III.h La traduzione di “molto/tanto” e di “poco”

“Molto” o “tanto”:

1) quando è **aggettivo** e quindi accompagna un **sostantivo** (come nella frase “Ho molti amici” “*Mie xavat tantes amikos*” o “*Mie xavat multezos amikos*”) si traduce con “tant-**e**” o “mult-**eze**”;

2) quando è **pronome** si traduce con mult-**e** o tant-**azhe** e, al plurale, con tant-**oles / tooles**, tant-**azhes / toazhes**, tant-**idees / toidees** (esempio: non c'è molto da dire *ne estat multe dirindeze* o *ne estat tantazhe dirindeze*); lo stesso dicasi quando è un **sostantivo** “il molto e il poco” “*le multe ed le fi-multe*” o “*le tantazhe ed le fi-tantazhe*”;

3) quando è **avverbio** e accompagna un **aggettivo** sia per formare il superlativo assoluto (molto bello “*tre belleze*”, “*tanti belleze*”, “*multi belleze*”), sia per graduare un comparativo (“Marco è molto più bello di Alfredo” “*Marko estat tre pli belleze ol Alfredo*” “*Marko estat tanti pli belleze ol Alfredo*” “*Marko estat multi pli belleze ol Alfredo*”) si usa sia “**tre**” che “tant-**i**” che “mult-**i**”; lo stesso dicasi quando accompagna un altro **avverbio**;

4) quando è **avverbio** e accompagna un **verbo** o un **sintagma** si possono usare solo “tant-**i**” e “mult-**i**”, ma non “tre”: “Lui lavora molto” si dirà “Lio laborat tanti” o “Lio laborat multi”.

“Poco” si tradurrà allo stesso modo, ma premettendo “fi-”:

1) come **aggettivo** con *fi-tante* e *fi-multeze*;

2) come **pronome** o **sostantivo** con *fi-multe*, *fi-tantazhe / fi-toazhe* e, al plurale, *fi-tantoles / fi-tooles*, *fi-tantazhes / fi-toazhes*, *fi-tantidees / fi-toidees*;

3) come **avverbio** che accompagna un **aggettivo** o un **avverbio** con *kaw* (l'unica parola non simmetrica), *fi-tre*, *fi-tanti* e *fi-multi*;

4) come **avverbio** che accompagna un **verbo** o un **sintagma** con *fi-tanti* e *fi-multi*.

Un discorso analogo vale per gli altri quantitativi presenti nello specchio di pag. 60 e quasi tutti derivanti da “tante”/“to”.

I numerali “unu, du, ecc.” e i numerali cis-finiti “fi-unu, fi-du, ecc” che sono stati messi nello specchio dei quantitativi per completezza seguono le regole dei numerali (cfr. 4.3.III.c).

#### 4.3.III.i “Entireze”, “kelkeze”, “propreze” e “fi-propreze”. “Stesso” con valore di rafforzativo

Completano i correlativi “**entireze**” che traduce “tutto” al singolare (mentre “*tute*” significa “ogni”)

ed *entirazhe* è “tutto” come **pronome** (mentre *entirole* è “tutta una persona”, “una persona intera” ed *entiridee* è “tutta una idea”, “un’idea intera”), “**kelk-eze, -ezes**” che significa “qualche, alcuni”, cioè 1 dei 3 significati di “*a-tantes*” ed è anche pronome<sup>146</sup> e “**propr-eze, -ezes**” che significa “proprio, propri” ed è un doppione sia di “*sieze*” che di “*sameze*” e, come questi, può avere anche funzione di **pronome**<sup>147</sup>: in questo caso è preceduto dall'*articolo*. Ha come contrario **fi-propreze**, doppione di *alieze*, anch'esso con funzione anche di **pronome**<sup>148</sup>.

“Stesso” con valore di rafforzativo è reso con “*mem*”, “*sameze*” o “*propreze*” (sé stesso *sie mem/sie sameze/sie propreze*, voi stessi *vie mem/vie samezes/vie proprezes*, l'arbitro stesso *le arbitracianto mem/le arbitracianto sameze/ le arbitracianto propreze*, ecc.)

#### 4.3.III.j La “doppia negazione”

In womesè la “doppia negazione” afferma come nell'inglese contemporaneo. Per tale motivo la frase italiana “Non vidi nessuno” si tradurrà “Non vidi alcuno” (*Mie ne vidit a-tantolen* o *Mie ne vidit a-toolen*) o “ \*Vidi nessuno ” (*Mie vidit neniolen* o *Mie vidit neolen*).

---

146 Più esattamente: *kelkole* “qualche persona o animale o animale extraterrestre, qualcuno”, *kelkazhe* “qualche cosa, qualcosa”, *kelkidee* “qualche idea”.

147 Più esattamente: *proprole* “stessa persona”, *proprazhe* “stessa cosa”, *propridee* “stessa idea”.

148 Più esattamente: *fi-proprole* “altra persona”, “altri” (pronome letterario e desueto), *fi-proprazhe* “altra cosa”, *fi-propridee* “altra idea”.



## 4.3.IV VERBI

### 4.3.IV.a Generalità

I verbi non variano secondo le persone ed il numero: la differenza fra le varie persone (1a, 2a, 3a) è data dal **pronome personale** che è obbligatorio, tranne all'infinito, all'imperativo e nei participi/gerundi (dove è obbligatorio non metterlo).

In womese ci sono 17 tempi principali (di cui 11 primari<sup>149</sup> e 6 semiverbali) e 30 tempi derivati per ciascuna delle 4 forme (attiva, passiva, riflessiva e reciproca). Ciò determina che un verbo **transitivo** abbia  $47 \times 4 = 188$  tempi in grado di esprimere pressoché tutte le sfumature del reale. Un verbo **intransitivo** ha invece 47 tempi.

La logicità e coerenza del sistema fa sì che basti imparare le desinenze degli 11 tempi principali attivi e di 6 tempi semiverbali (3 attivi e 3 passivi)<sup>150</sup> - in tutto 17 tempi - per ricavare (con l'aggiunta di qualche parola e/o suffisso) tutti gli altri tempi.

In ogni caso ci si può esprimere abbastanza bene anche con i soli 17 tempi principali delle 4 forme (68 tempi).

I tempi attivi sono:

0) 1 imperativo (solo presente<sup>151</sup>)

1) 1 infinito (presente):

2) 3 indicativi (passato, presente e futuro);

3) 3 an-indicativi o con-giuntivi (passato, presente e futuro);

4) 3 (fi-indicativi o) sub-giuntivi (passato, presente e futuro);

a cui vanno aggiunti i seguenti tempi semiverbali:

5) 3 participi attivi (passato, presente e futuro);

6) 3 gerundi attivi (passato, presente e futuro);

e i seguenti tempi derivati:

7) 3 infiniti

8) 9 indicativi<sup>152</sup>

9) 9 an-indicativi o con-giuntivi<sup>153</sup>;

10) 9 (fi-indicativi o) sub-giuntivi<sup>154</sup>.

Le altre 3 forme (**passiva**, **riflessiva**, **reciproca**) hanno gli stessi tempi.

I 6 tempi principali *semiverbali* sono participi/gerundi e possono fungere anche da aggettivi qualificativi (in quanto participi) e da nomi di individui con particolari qualità temporanee (forma sostantivale), hanno quindi 3 forme: 1) aggettivale: aggettivo/participio; 2) avverbiale: gerundio; 3) sostantivale: individuo con qualità temporanee. La forma sostantivale non è riportata, in quanto non è un tempo verbale (basta sostituire la desinenza *-eze* del participio con *-e*). Tuttavia esiste una particolare forma di participio (il **participio assoluto**) che è nella forma sostantivale, piuttosto che in quella aggettivale, così "Fatto in Italia (EU)" diventa "Farite en Italie (EU)" e non "Fariteze...". Il participio assoluto può sostituire il participio normale (o canonico cioè aggettivale) quando è preferibile per ragioni di tempo e spazio ovvero di economia linguistica, quindi in particolare in campo commerciale, informatico, su Twitter, ecc. Di fatto, però, il *participio assoluto* è ora lo **standard**.

La differenza fra i tempi dell'**indicativo** (6+18)<sup>155</sup> e quelli del **congiuntivo** (6+18) è la "t" al posto

149 "11 tempi principali secondari" (e non "primari") nelle forme diverse da quella attiva (cioè passiva, riflessiva, reciproca).

150 I 6 tempi cui mi riferivo sopra sono 3 participi e 3 gerundi, i 6 cui mi riferisco adesso sono i 6 participi.

151 A partire da esso non si formano tempi derivati ma solo il presente passivo, riflessivo e neutro.

152 Che sarebbero: 1) Passato anteriore o Trans-passato; 2) Passato progressivo o imperfettivo; 3) Passato posteriore o Cis-passato; 4) Presente anteriore o Passato prossimo; 5) Presente progressivo o imperfettivo; 6) Presente posteriore o Futuro prossimo; 7) Futuro anteriore o Cis-futuro; 8) Futuro progressivo o imperfettivo; 9) Futuro posteriore o Trans-futuro.

153 Vedi nota precedente.

154 Vedi 2 note precedenti.

155 3+9 per la forma attiva e 3+9 per quella passiva.

della “m” (e viceversa). I tempi del **subgiuntivo** (sempre 6+18) si caratterizzano, invece, per la “k”.

Come aiuto mnemotecnico si può dire che le caratteristiche sono in ordine alfabetico inverso (t, m, k).

La desinenza infinita (-ar) dà luogo alle uniche **parole tronche** del womese (eccetto i monosillabi).

Il **congiuntivo** ha valore:

- 1) di congiuntivo = modo della possibilità, nel periodo ipotetico di 2° grado;
- 2) di congiuntivo esortativo o “imperativo attenuato”;
- 3) di condizionale nel periodo ipotetico di 2° grado.

Il **subgiuntivo** ha valore:

- 1) di subgiuntivo = modo dell'impossibilità, ovvero di “congiuntivo” nel periodo ipotetico di 3° grado;
- 2) di subdizionale ovvero di “condizionale” nel periodo ipotetico di 3° grado

L'**imperativo** serve: 1) per dare ordini in situazioni di urgenza o pericolo o

2) fare un'esortazione in un linguaggio semplice e colloquiale.

Ha solo 2 persone: la 2<sup>a</sup> singolare e la 2<sup>a</sup> plurale che sono espresse senza il pronome (“Parolu!”)

Le altre persone sono rese col congiuntivo presente (congiuntivo esortativo) e quindi con il pronome.

Ha solo 4 forme<sup>156</sup>: presente attivo, presente passivo, presente riflessivo e presente reciproco.

La forma **riflessiva** si forma aggiungendo alla forma attiva la parola (non come suffisso, quindi):

- 1) *mien (1a sing), vien (2a), sien (3a), nien (1a plur.)* per tutti i modi eccetto l'imperativo;
- 2) *vien (2a)* per l'imperativo

La forma **reciproca** (*solo persone plurali*) si forma aggiungendo alla forma attiva le parole:

- 1) *nien, vien, sien + reciproki* o *nien, vien, sien + unu le alien* per tutti i modi eccetto l'imperativo;
- 2) *vien + reciproki* o *vien + unu le alien* per l'imperativo.

La forma reciproca ha solo le persone plurali.

L'aspetto iniziativo si fa con la radice prefissale **inic-**, l'aspetto prosecutivo col prefisso **an-inic-**, l'aspetto finale con **fin-**. Similmente l'aspetto momentaneo con **ek-** quello durativo con **-ad-**.

Altri aspetti possono essere ottenuti con i verbi modali **povar, dovar, volar, shear, shajnar, kutimar, lasar**.

#### 4.3.IV.b Uso dei modi e dei tempi. Le persone.

L'**indicativo** attivo esprime certezza ed ha 12 tempi.

I 3 tempi primari sono passato, presente e futuro.

I 9 tempi secondari sono: 1) Passato anteriore o Trans-passato; 2) Passato progressivo o imperfettivo; 3) Passato posteriore o Cis-passato; 4) Presente anteriore; 5) Presente progressivo o imperfettivo; 6) Presente posteriore; 7) Futuro anteriore o Cis-Futuro; 8) Futuro progressivo o imperfettivo; 9) Futuro posteriore o Trans-futuro.

Il *passato* si usa per indicare un'azione passata senza alcuna sfumatura. Il tempo italiano corrispondente (con qualche approssimazione, dato che è meno usato) è il passato remoto. Es: *mie amit* (= am-it) “io amai”.

Il *passato anteriore* o *trans-passato* è un tempo relativo: indica un'azione passata rispetto ad un'altra pure passata. Ad esso corrispondono due tempi italiani: il trapassato prossimo e il trapassato remoto. Si forma col passato del verbo essere e il participio *passato* attivo del verbo in questione.

Es: *mie estit aminte* (= am-inte) “io avevo amato”, “io ebbi amato”.

Il *passato progressivo* o *imperfettivo* indica un'azione passata considerata nel suo svolgimento o nella sua durata. Corrisponde al tempo italiano “imperfetto” e all'espressione “stavo ..facendo”. Si

---

<sup>156</sup> 1 sola, ovviamente, per i verbi intransitivi.

forma col passato del verbo essere e il participio *presente* attivo del verbo in questione. Es: *mie estit amanteze* (= am-ante) “io amavo”, “io stavo amando”.

Il *passato posteriore* o *cis-passato* indica un'azione passata successiva ad un'altra pure passata ovvero esprime “il futuro nel passato”, funzione in italiano assolta dal condizionale passato. Si forma col passato del verbo essere e il participio *futuro* attivo del verbo in questione.

Es: *mie estit amunte* (= am-unte) “io avrei amato”.

Il *presente* si usa per indicare un'azione presente senza alcuna sfumatura. Il tempo italiano corrispondente è il presente.

Es: *mie amat* (= am-at) “io amo”.

Il *presente anteriore* (definibile anche “*passato prossimo*”) esprime un'azione passata i cui effetti perdurano nel presente. Il tempo italiano corrispondente è, grosso modo, il passato prossimo. Si forma con il presente del verbo essere e il participio *passato* attivo del verbo in questione. Es: *mie estat aminte* (= am-inte) “io ho amato”

Il *presente progressivo* o *imperfettivo* esprime un'azione presente considerata nel suo svolgimento o nella sua durata. Corrisponde all'espressione “sto...facendo”. Si forma con il presente del verbo essere e il participio *presente* attivo del verbo in questione. Es: *mie estat amanteze* (= am-anteze) “io sto amando”.

Il *presente posteriore* (definibile anche “*futuro prossimo*”) esprime un'azione futura le cui cause, i cui motivi sono già attuali. Non ha equivalenti in italiano ed è simmetrico al presente anteriore o “passato prossimo”. Si forma con il presente del verbo essere e il participio *futuro* attivo del verbo in questione.

Es: *mie estat amunte* (= am-unte)

Frase: “Poiché ho sete, fra poco berrò”. *Kekaws mie soifat, post fi-totemp mie estat trinkunte.*

Il *futuro* si usa per indicare un'azione futura senza alcuna sfumatura. Il tempo italiano corrispondente è il futuro semplice. Es: *mie amut* (= am-ut) “io amerò”.

Il *futuro anteriore* o *cis-futuro* è un tempo relativo e indica un'azione futura anteriore ad un'altra pure futura. Equivale al futuro anteriore italiano ed è simmetrico al passato posteriore (o cis-passato) del womesese, difatti è definibile anche come “passato nel futuro”. Si forma con il futuro del verbo essere e il participio *passato* attivo del verbo in questione.

Es: *mie estut aminte* (= am-inte) “io avrò amato”

Il *futuro progressivo* o *imperfettivo* esprime un'azione futura considerata nel suo svolgimento o nella sua durata. Corrisponde all'espressione “starò...facendo” ed è simmetrico al passato progressivo o imperfettivo. Si forma con il futuro del verbo essere e il participio *presente* attivo del verbo in questione.

Es: *mie estut amante* (= am-ante) “io starò amando”.

Il *futuro posteriore* o *trans-futuro* è un tempo relativo ed esprime un'azione futura posteriore ad un'altra pure futura. Non ha equivalenti in italiano ed è simmetrico al passato anteriore o trans-passato. Si forma con il futuro del verbo essere e il participio *futuro* attivo del verbo in questione.

Es: *mie estut amunte* (= am-unte).

Frase: “Dirai che dopo cambierai.” *Vie dirut ke posti vie estut shanyhunte.*

Il **congiuntivo** ha 12 tempi, gli stessi dell'indicativo, ma tale modo nel suo complesso e attraverso i suoi tempi indica incertezza, dubbio, augurio, esortazione, ipotesi.

Più nello specifico il congiuntivo esprime:

- 1) ipotesi (congiuntivo ipotetico) nella protasi e nell'apodosi del periodo ipotetico del 2° tipo e nelle varie subordinate;
- 2) esortazione, invito, richiesta in maniera meno perentoria dell'imperativo (congiuntivo esortativo);
- 3) dubbio, supposizione (congiuntivo dubitativo);

- 4) concessione (congiuntivo concessivo);
- 5) un desiderio o un augurio (congiuntivo ottativo);
- 6) una presa di distanza o l'incertezza di quanto si sta per riferire (congiuntivo di dissociazione).
- 7) l'attenuazione della perentorietà di una richiesta (congiuntivo di cortesia);

Anche il **subgiuntivo** ha 12 tempi (gli stessi dell'indicativo e del congiuntivo) e viene usato nel periodo ipotetico di 3° tipo (quello dell'irrealtà) sia nella protasi che nell'apodosi.

Circa l'**imperativo** (1 tempo), l'**infinito** (4 tempi) i **participi/gerundi** (3x2 tempi) va detto che:

- 1) l'**imperativo** si usa solo con le proposizioni principali imperative (per le due 2° persone);
- 2) l'**infinito** si usa con tutte le proposizioni subordinate (argomentali, relative e non argomentali) e con tutte le proposizioni principali ad eccezione delle *desiderative* e delle *imperative*;
- 3) il **gerundio** si usa con le proposizioni subordinate non argomentali: 1) causali, 2) concessive, 3) condizionali, 4) temporali, 5) modali;
- 4) il **participio** (non solo quello passato) si usa con le proposizioni subordinate relative e con le seguenti proposizioni non argomentali: 1) causali, 2) concessive, 3) condizionali.

I 3 tempi finiti principali (**indicativo**, **congiuntivo** e **subgiuntivo**) si usano invece con tutte le proposizioni principali e secondarie ad eccezione:

- 1) delle *desiderative*, con cui si può usare solo il congiuntivo con valore ottativo;
- 2) delle *imperative*, con cui si può usare solo il congiuntivo con valore esortativo per la 3<sup>a</sup> persona singolare e plurale e per la 1<sup>a</sup> persona plurale (mentre per la 2<sup>a</sup> persona singolare e per la 2<sup>a</sup> persona plurale si deve usare l'*imperativo*).

Le **persone** in womeese sono espresse solo attraverso i pronomi personali che sono obbligatori come in inglese, francese ed altre lingue. Non esiste quindi una coniugazione in base alle persone come in italiano.

**I tempi fra virgolette della seguente “tavola dei tempi” sono traduzioni imperfette.**

#### 4.3.IV.c Tavola dei tempi della forma attiva e passiva

I primi 11+11 tempi principali (**primari/attivi** e **secondari/passivi**) sono:

#### GLI 11 PRINCIPALI PRIMARI:

**Imperativo attivo** *Aktive-imperative imperative*

am-*u* (ama! / amate!)

**Infinito (attivo):** *(Aktive)-infinitive:*

am-*ar* (amare)

**Indicativo (certezza):**

Passato indicativo attivo: *Pasinte*

am-*it* (amai, ecc.)

Presente indicativo attivo: *Prezence*

am-*at* (amo, ecc.)

Futuro indicativo attivo: *Future*

am-*ut* (amerò, ecc.)

**Con-giuntivo = An-indicativo (incertezza o possibilità)** *Kon-junktive = An-indikative (a-certe or eble)*

Passato con-giuntivo attivo: *Pasinte*

am-*im*

(che io “amassi”, ecc.)

“avrei amato”, ecc.)

Presente con-giuntivo attivo: *Prezence*

am-*am*

(che io ami, ecc.)

amerei, ecc.)

Futuro con-giuntivo attivo: *Future*

am-*um*

**Sub-giuntivo = Fi-indicativo (impossibilità)**

Passato sub-giuntivo attivo: *Pasinte*

am-*ik*

(che io “amassi”, ecc.)

“avrei amato”, ecc.)

Presente sub-giuntivo attivo: *Prezence*

am-*ak*

(che io ami, ecc.)

amerei, ecc.)

#### GLI 11 PRINCIPALI SECONDARI:

(essere coniugato come il corrispettivo tempo primario + iam + participio del verbo)

**Imperativo passivo**

*Passive-*

est-*u iam* am-*ateze* (sii amato! / siate amati)

**Infinito passivo:**

est-*ar iam* am-*ateze* (essere amato)

*Passive-infinitive:*

*Indikative (certe)*

Passato indicativo passivo:

*Pasinte*

est-*it iam* am-*ateze* (fui amato, ecc.)

Presente indicativo passivo:

*Prezence*

est-*at iam* am-*ateze* (sono amato, ecc.)

Futuro indicativo passivo:

*Future*

est-*ut iam* am-*ateze* (sarò amato, ecc.)

Passato con-giuntivo passivo: *Pasinte*

est-*im iam* am-*ateze*

(che io “fossi amato”, ecc.,

“sarei stato amato”, ecc.)

Presente con-giuntivo passivo:

*Prezence*

est-*am iam* am-*ateze*

(che io sia amato, ecc.,

sarei amato, ecc.)

Futuro con-giuntivo passivo:

*Future*

est-*um iam* am-*ateze*

*Sub-junktive = Fi-indikative (fi-certe)*

Passato sub-giuntivo passivo:

*Pasinte*

est-*ik iam* am-*ateze*

(che io “fossi amato”, ecc.,

“sarei stato amato”, ecc.)

Presente sub-giuntivo passivo:

*Prezence*

est-*ak iam* am-*ateze*

(che io sia amato, ecc.,

sarei amato, ecc.)

Futuro sub-giuntivo attivo: <i>Future</i> am-uk	Futuro sub-giuntivo passivo: <i>Future</i> est-uk <u>iam</u> am-ateze
--	--

I 12 tempi principali **semiverbali** sono:

<b>Participio/Gerundio:</b>		<b>Participe/Gerunde</b>	
Participio passato attivo: <i>Pasinte</i> am- <i>inteze</i>		Participio passato passivo: <i>Pasinte</i> am- <i>iteze</i> (amato)	
Participio presente attivo: <i>Prezence</i> am- <i>anteze</i> (amante)		Participio presente passivo: <i>Prezence</i> am- <i>ateze</i>	
Participio futuro attivo: <i>Future</i> am- <i>unteze</i> (amaturo <sup>157</sup> )		Participio futuro passivo: <i>Future</i> am- <i>uteze</i>	
Gerundio passato attivo: <i>Pasinte</i> am- <i>inti</i> (avendo amato)		Gerundio passato passivo: <i>Pasinte</i> am- <i>iti</i> (essendo stato amato)	
Gerundio presente attivo: <i>Prezence</i> am- <i>anti</i> (amando)		Gerundio presente passivo: <i>Prezence</i> am- <i>ati</i> (essendo amato)	
Gerundio futuro attivo: <i>Future</i> am- <i>unti</i>		Gerundio futuro passivo: <i>Future</i> am- <i>uti</i>	

Combinando opportunamente i primi 10 tempi principali primari con i 6 participi (3 attivi e 3 passivi) avremo i 60 tempi derivati (30 attivi e 30 passivi):

<b>Infinito attivo:</b> <b><i>Aktive-Infinitive:</i></b> Infinito anteriore attivo: <i>Antaw-Infinitive</i> est- <i>ar</i> am- <i>inteze</i> (aver amato)	<b>Infinito passivo:</b> <b><i>Pasive-Infinitive:</i></b> Infinito anteriore passivo: <i>Antaw-Infinitive</i> est- <i>ar</i> am- <i>iteze</i> (essere stato amato)
Infinito progressivo/imperfettivo attivo: <i>Progresive-Infinitive</i> est- <i>ar</i> am- <i>anteze</i> (stare amando)	Infinito progressivo/imperfettivo passivo: <i>Progresive-Infinitive</i> est- <i>ar</i> am- <i>anteze</i> (essere amato <u>ora</u> )
Infinito posteriore attivo: <i>Post-Infinitive</i> est- <i>ar</i> am- <i>unteze</i>	Infinito posteriore passivo: <i>Post-Infinitive</i> est- <i>ar</i> am- <i>uteze</i>
<b>Indicativo attivo:</b> <b><i>Aktive-Indikative:</i></b> Passato anteriore o Trans-passato:	<b>Indicativo passivo:</b> <b><i>Pasive-Indikative:</i></b> Passato anteriore o Trans-passato:

---

157 È un mio neologismo “conservativo” ma inesistente nell'italiano attuale.

*Antaw-pasinte or Trans-pasinte:*  
*est-it am-iteze*  
(ebbi amato, avevo amato, ecc.)

Passato progressivo/imperfettivo:  
*Progresive-pasinte:*  
*est-it am-anteze*  
(stavo amando, amavo, ecc.)

Passato posteriore o Cis-passato:  
*Post-pasinte or Cis-pasinte:*  
*est-it am-unteze*  
(“avrei amato”, ecc.)<sup>158</sup>

Presente anteriore  
*Antaw-prezence:*  
*est-at am-iteze*  
(ho amato, ecc.)

Presente progressivo/imperfettivo  
*Progresive-prezence:*  
*est-at am-anteze*  
(sto amando, ecc.)

Presente posteriore:  
*Post-prezence:*  
*est-at am-unteze*

Futuro anteriore o Cis-futuro:  
*Antaw-future or Cis-future:*  
*est-ut am-iteze*  
(avrò amato, ecc.)

Futuro progressivo/imperfettivo  
*Progresive-future:*  
*est-ut am-anteze*  
(starò amando, ecc.)

Futuro posteriore o Trans-futuro:  
*Post-future or Trans-future:*  
*est-ut am-unteze*

*Antaw-pasinte or Trans-pasinte:*  
*est-it am-iteze*  
(fui stato amato, ero stato amato, ecc.)

Passato progressivo/imperfettivo:  
*Progresive-pasinte:*  
*est-it am-ateze*  
(ero amato, ecc.)

Passato posteriore o Cis-passato:  
*Post-pasinte or Cis-pasinte:*  
*est-it am-uteze*  
(“sarei stato amato”, ecc.)<sup>159</sup>

Presente anteriore  
*Antaw-prezence:*  
*est-at am-iteze*  
(sono stato amato, ecc.)

Presente progressivo/imperfettivo  
*Progresive-prezence:*  
*est-at am-ateze*  
(sono amato ora, ecc.)

Presente posteriore:  
*Post-prezence:*  
*est-at am-uteze*

Futuro anteriore o Cis-futuro:  
*Antaw-future or Cis-future:*  
*est-ut am-iteze*  
(sarò stato amato, ecc.)

Futuro progressivo/imperfettivo  
*Progresive-future:*  
*est-ut am-ateze*  
(sarò amato allora, ecc.)

Futuro posteriore o Trans-futuro:  
*Post-future or Trans-future:*  
*est-ut am-uteze*

---

158 Il passato posteriore traduce l'idea del “*futuro del passato*” che in Italiano è, di solito, resa con il condizionale passato.

159 Vedi nota precedente.

**Congiuntivo attivo:**  
*Aktive-Konjunktive:*

Passato anteriore o Trans-passato:  
*est-im am-inteze*  
(che io avessi amato, ecc.)

Passato progressivo/imperfettivo  
*est-im am-anteze*  
(che io stessi amando, ecc.)

Passato posteriore o Cis-passato:  
*est-im am-unteze*

Presente anteriore:  
*est-am am-inteze*  
(che io abbia amato, ecc.,  
avrei amato, ecc.)

Presente progressivo/imperfettivo  
*est-am am-anteze*  
(che io stia amando, ecc.,  
starei amando, ecc.)

Presente posteriore:  
*est-am am-unteze*

Futuro anteriore o Cis-futuro:  
*est-um am-inteze*

Futuro progressivo/imperfettivo  
*est-um am-anteze*

Futuro posteriore o Trans-futuro:  
*est-um am-unteze*

**Congiuntivo passivo:**  
*Passive-Konjunktive;*

Presente anteriore o Trans-passato:  
*est-im am-iteze*  
(che io fossi stato amato, ecc.)

Passato progressivo/imperfettivo  
*est-im am-ateze*  
(che io fossi amato allora, ecc.)

Passato posteriore o Cis-passato:  
*est-im am-uteze*

Presente anteriore:  
*est-am am-iteze*  
(che io sia stato amato, ecc.,  
sarei stato amato, ecc.)

Presente progressivo/imperfettivo  
*est-am am-ateze*  
(che io sia amato ora, ecc.,  
sarei amato ora, ecc.)

Presente posteriore:  
*est-am am-uteze*

Futuro anteriore o Cis-futuro:  
*est-um am-iteze*

Futuro progressivo/imperfettivo  
*est-um am-ateze*

Futuro posteriore o Trans-futuro:  
*est-um am-uteze*



**Subgiuntivo attivo:**  
*Aktive-Subjunktive:*

Passato anteriore o Trans-passato:  
*est-ik am-inteze*  
(che io avessi amato, ecc.)

Passato progressivo/imperfettivo  
*est-ik am-anteze*  
(che io stessi amando, ecc.)

Passato posteriore o Cis-passato:  
*est-ik am-unteze*

Presente anteriore:  
*est-ak am-inteze*  
(che io abbia amato, ecc.,  
avrei amato, ecc.)

Presente progressivo/imperfettivo  
*est-ak am-anteze*  
(che io stia amando, ecc.,  
starei amando, ecc.)

Presente posteriore:  
*est-ak am-unteze*

Futuro anteriore o Cis-futuro:  
*est-uk am-inteze*

Futuro progressivo/imperfettivo  
*est-uk am-anteze*

Futuro posteriore o Trans-futuro:  
*est-uk am-unteze*

**Subgiuntivo passivo:**  
*Passive-Subjunktive;*

Presente anteriore o Trans-passato:  
*est-ik am-iteze*  
(che io fossi stato amato, ecc.)

Passato progressivo/imperfettivo  
*est-ik am-ateze*  
(che io fossi amato allora, ecc.)

Passato posteriore o Cis-passato:  
*est-ik am-uteze*

Presente anteriore:  
*est-ak am-iteze*  
(che io sia stato amato, ecc.,  
sarei stato amato, ecc.)

Presente progressivo/imperfettivo  
*est-ak am-ateze*  
(che io sia amato ora, ecc.,  
sarei amato ora, ecc.)

Presente posteriore:  
*est-ak am-uteze*

Futuro anteriore o Cis-futuro:  
*est-uk am-iteze*

Futuro progressivo/imperfettivo  
*est-uk am-ateze*

Futuro posteriore o Trans-futuro:  
*est-uk am-uteze*

4.3.IV.d Tabelle riassuntive

Forma attiva, modo indicativo: i 12 tempi

Pasinte			
Antaw-pasinte / trans-pasinte Mie estit aminte(ze) <i>Passato anteriore / Trapassato</i> <i>Io avevo amato / Io ebbi amato</i>	Pasinte  Mie amit <i>Passato (remoto)</i>  <i>Io amai</i>	Progresive-pasinte  Mie estit amante(ze) <i>Passato progressivo / Imperfetto</i> <i>Io amavo / Io stavo amando</i>	Post-pasinte  Mie estit amunte(ze) <i>Passato posteriore</i>  <i>Io avrei amato</i>
Prezence			
Antaw-prezence Mie estat aminte(ze) <i>Passato prossimo / Presente anteriore</i> <i>Io ho amato</i>	Prezence  Mie amat <i>Presente</i>  <i>Io amo</i>	Progresive-prezence Mie estat amante(ze) <i>Presente progressivo</i>  <i>Io sto amando</i>	Post-prezence Mie estat amunte(ze) <i>Futuro prossimo / Presente posteriore</i>
Future			
Antaw-future Mie estut aminte(ze) <i>Futuro anteriore</i>  <i>Io avrò amato</i>	Future Mie amut <i>Futuro (semplice)</i>  <i>Io amerò</i>	Progresive-future Mie estut amante(ze) <i>Futuro progressivo</i>  <i>Io starò amando</i>	Post-future/Trans-future Mie estut amunte(ze) <i>Futuro posteriore / Trans-futuro</i>

Forma passiva, modo indicativo: i 12 tempi

Pasinte			
Antaw-pasinte / trans-pasinte Mie estit amite(ze) <i>Passato anteriore / Trapassato</i> <i>Io ero stato amato / Io fui stato amato</i>	Pasinte  Mie estit iam amate(ze) <i>Passato (remoto)</i>  <i>Io fui amato</i>	Progresive-pasinte  Mie estit amate(ze) <i>Passato progressivo / Imperfetto</i> <i>Io ero amato</i>	Post-pasinte  Mie estit amute(ze) <i>Passato posteriore</i>  <i>Io sarei stato amato</i>
Prezence			
Antaw-prezence Mie estat amite(ze) <i>Passato prossimo / Presente anteriore</i> <i>Io sono stato amato</i>	Prezence  Mie estat iam amate(ze) <i>Presente</i>  <i>Io sono amato</i>	Progresive-prezence Mie estat amate(ze) <i>Presente progressivo</i>  <i>Io sono amato <u>ora</u></i>	Post-prezence Mie estat amute(ze) <i>Futuro prossimo / Presente posteriore</i>
Future			
Antaw-future Mie estut amite(ze) <i>Futuro anteriore</i>  <i>Io sarò stato amato</i>	Future Mie estut iam amate(ze) <i>Futuro (semplice)</i>  <i>Io sarò amato</i>	Progresive-future Mie estut amate(ze) <i>Futuro progressivo</i>  <i>Io sarò amato <u>allora</u></i>	Post-future/Trans-future Mie estut amute(ze) <i>Futuro posteriore / Trans-futuro</i>

Forma attiva, modo congiuntivo: i 12 tempi

Pasinte			
Antaw-pasinte / trans-pasinte Mie estim aminte(ze) <i>Passato anteriore / Trapassato</i> <i>(Che) io avessi amato</i>	Pasinte Mie amim <i>Passato (remoto)</i> <i>(Che) io amassi / Io avrei amato</i>	Progresive-pasinte Mie estim amante(ze) <i>Passato progressivo / Imperfetto</i> <i>(Che) io stessi amando</i>	Post-pasinte Mie estim amunte(ze) <i>Passato posteriore</i>
Prezence			
Antaw-prezence Mie estam aminte(ze) <i>Passato prossimo / Presente anteriore</i> <i>(Che) io abbia amato / Io avrei amato</i>	Prezence Mie amam <i>Presente</i>  <i>Che io ami / Io amerei</i>	Progresive-prezence Mie estam amante(ze) <i>Presente progressivo</i>  <i>(Che) io stia amando / Io starei amando</i>	Post-prezence Mie estam amunte(ze) <i>Futuro prossimo / Presente posteriore</i>
Future			
Antaw-future Mie estum aminte(ze) <i>Futuro anteriore</i>	Future Mie amum <i>Futuro (semplice)</i>	Progresive-future Mie estum amante(ze) <i>Futuro progressivo</i>	Post-future / Trans-future Mie estum amunte(ze) <i>Futuro posteriore / Trans-futuro</i>

Forma passiva, modo congiuntivo: i 12 tempi

Pasinte			
Antaw-pasinte / trans-pasinte Mie estim amite(ze) <i>Passato anteriore / Trapassato</i> <i>(Che) io fossi stato amato</i>	Pasinte Mie estim iam amate(ze) <i>Passato (remoto)</i> <i>(Che) io fossi amato / Sarei stato amato</i>	Progresive-pasinte Mie estim amate(ze) <i>Passato progressivo / Imperfetto</i> <i>(Che) io fossi amato allora</i>	Post-pasinte Mie estim amute(ze) <i>Passato posteriore</i>
Prezence			
Antaw-prezence Mie estam amite(ze) <i>Passato prossimo / Presente anteriore</i> <i>(Che) io sia stato amato / Io sarei stato amato</i>	Prezence Mie estam iam amate(ze) <i>Presente</i>  <i>(Che) io sia amato / Io sarei amato</i>	Progresive-prezence Mie estam amate(ze) <i>Presente progressivo</i>  <i>Che io sia amato ora / Io sarei amato ora</i>	Post-prezence Mie estam amute(ze) <i>Futuro prossimo / Presente posteriore</i>
Future			
Antaw-future Mie estum amite(ze) <i>Futuro anteriore</i>	Future Mie estum iam amate(ze) <i>Futuro (semplice)</i>	Progresive-future Mie estum amate(ze) <i>Futuro progressivo</i>	Post-future / Trans-future Mie estum amute(ze) <i>Futuro posteriore / Trans-futuro</i>

Forma attiva, modo subjuntivo: i 12 tempi

Pasinte			
Antaw-pasinte / trans-pasinte Mie estik aminte(ze) <i>Passato anteriore / Trapassato</i> <i>(Che) io avessi amato</i>	Pasinte Mie amik <i>Passato (remoto)</i> <i>(Che) io amassi / Io avrei amato</i>	Progresive-pasinte Mie estik amante(ze) <i>Passato progressivo / Imperfetto</i> <i>(Che) io stessi amando</i>	Post-pasinte Mie estik amunte(ze) <i>Passato posteriore</i>
Prezence			
Antaw-prezence Mie estak aminte(ze) <i>Passato prossimo / Presente anteriore</i> <i>(Che) io abbia amato / Io avrei amato</i>	Prezence Mie amak <i>Presente</i> <i>Che io ami / Io amerei</i>	Progresive-prezence Mie estak amante(ze) <i>Presente progressivo</i> <i>(Che) io stia amando / Io starei amando</i>	Post-prezence Mie estak amunte(ze) <i>Futuro prossimo / Presente posteriore</i>
Future			
Antaw-future Mie estuk aminte(ze) <i>Futuro anteriore</i>	Future Mie amuk <i>Futuro (semplice)</i>	Progresive-future Mie estuk amante(ze) <i>Futuro progressivo</i>	Post-future / Trans-future Mie estuk amunte(ze) <i>Futuro posteriore / Trans-futuro</i>

Forma passiva, modo subjuntivo: i 12 tempi

Pasinte			
Antaw-pasinte / trans-pasinte Mie estik amite(ze) <i>Passato anteriore / Trapassato</i> <i>(Che) io fossi stato amato</i>	Pasinte Mie estik iam amate(ze) <i>Passato (remoto)</i> <i>(Che) io fossi amato / Sarei stato amato</i>	Progresive-pasinte Mie estik amate(ze) <i>Passato progressivo / Imperfetto</i> <i>(Che) io fossi amato allora</i>	Post-pasinte Mie estik amute(ze) <i>Passato posteriore</i>
Prezence			
Antaw-prezence Mie estak amite(ze) <i>Passato prossimo / Presente anteriore</i> <i>(Che) io sia stato amato / Io sarei stato amato</i>	Prezence Mie estak iam amate(ze) <i>Presente</i> <i>(Che) io sia amato / Io sarei amato</i>	Progresive-prezence Mie estak amate(ze) <i>Presente progressivo</i> <i>Che io sia amato ora / Io sarei amato ora</i>	Post-prezence Mie estak amute(ze) <i>Futuro prossimo / Presente posteriore</i>
Future			
Antaw-future Mie estuk amite(ze) <i>Futuro anteriore</i>	Future Mie estuk iam amate(ze) <i>Futuro (semplice)</i>	Progresive-future Mie estuk amate(ze) <i>Futuro progressivo</i>	Post-future / Trans-future Mie estuk amute(ze) <i>Futuro posteriore / Trans-futuro</i>

Forma attiva, modi indefiniti: i 10 tempi

Infinitive			
Antaw-infinitive estar aminte(ze) <i>Infinito passato</i> aver amato	Infinitive amar <i>Infinito presente</i> amare	Progresive-infinitive estar amante(ze) <i>Infinito progressivo</i> star amando	Post-infinitive estar amunte(ze) <i>Infinito futuro</i>
Participe			
Antaw-participe/ Participe pasinte aminte(ze) <i>Participio passato</i> amato <sup>160</sup>		Participe prezenze amante(ze) <i>Participio presente</i> amante	Post-participe / Participe future amunte(ze) <i>Participio futuro</i> "amaturu" <sup>161</sup>
Gerunde			
Antaw-gerunde/ Gerunde pasinte aminti <i>Gerundio passato</i> avendo amato		Gerunde prezenze amanti <i>Gerundio presente</i> amando	Post-gerunde / Gerunde future amunti <i>Gerundio futuro</i>

Forma passiva, modi indefiniti: i 10 tempi

Infinitive			
Antaw-infinitive estar amite(ze) <i>Infinito passato</i> essere stato amato	Infinitive estar iam amate(ze) <i>Infinito presente</i> esser amato	Progresive-infinitive estar amate(ze) <i>Infinito progressivo</i> essere amato <u>ora</u>	Post-infinitive estar amute(ze) <i>Infinito futuro</i>
Participe			
Antaw-participe/ Participe pasinte amite(ze) <i>Participio passato</i> amato <sup>162</sup>		Participe prezenze amate(ze) <i>Participio presente</i>	Post-participe / Participe future amute(ze) <i>Participio futuro</i>
Gerunde			
Antaw-gerunde/ Gerunde pasinte amiti <i>Gerundio passato</i> essendo stato amato		Gerunde prezenze amanti <i>Gerundio presente</i> essendo amato	Post-gerunde / Gerunde future amunti <i>Gerundio futuro</i>

160 Il participio passato in italiano è catalogato fra le forme attive (non esiste il participio passivo né presente Né passato), tuttavia il participio passato dei verbi transitivi ha valore passivo, mentre in quelli intransitivi ha valore attivo. Per questo ho messo come traduzione "amato" sia nel participio passato attivo che in quello passivo.

161 È un mio neologismo "conservativo" sulla falsariga di "morituro, perituro" (considerati tra l'altro solo aggettivi nella grammatica italiana attuale).

162 Vedi la penultima nota prima di questa.

#### 4.3.IV.e Altre forme:

##### **Forma riflessiva**

Vedi I) GENERALITÀ.

La forma **riflessiva** si forma aggiungendo alla forma attiva la parola (non come suffisso, quindi):

- 1) *mien* (1a sing), *vien* (2a), *sien* (3a), *nien* (1a plur.), per tutti i modi eccetto l'imperativo;
- 2) *vien* (2a) per l'imperativo (oltre alle altre 3 persone del congiuntivo esortativo).

##### **Forma reciproca**

Vedi I) GENERALITÀ.

La forma **reciproca** (solo persone plurali) si forma aggiungendo alla forma attiva le parole:

- 1) *nien*, *vien*, *sien* + *reciproki* o *nien*, *vien*, *sien* + *unu le alien* per tutti i modi eccetto l'imperativo;
- 2) *vien* + *reciproki* o *vien* + *unu le alien* per l'imperativo (oltre alle altre 2 persone del congiuntivo esortativo).

La forma reciproca ha solo le persone plurali.

#### 4.3.IV.f Aspetti:

##### **Aspetto impersonale**

È dato dal pronome **onie**. L'aspetto impersonale più la forma riflessiva (il tipo “ci si lava”) viene espresso con espressioni del tipo “*onie lavat sien*” (questa frase significa appunto “ci si lava”, letteralmente “uno si lava”).

##### **Aspetto imperfettivo**

È dato dai 10 tempi *imperfettivi* (o *progressivi*) derivati (1 infinito, 3 indicativi, 3 congiuntivi, 3 subgiuntivi) per ciascuna delle 4 forme (attiva, passiva, riflessiva, reciproca), quindi da 40 tempi.

##### **Aspetto “imminentivo” (= imminenza dell'azione)**

È dato dalla forma “*estar lhe... farar*” (1 infinito, 3 indicativi, 3 congiuntivi, 3 subgiuntivi) per ciascuna delle 4 forme (attiva, passiva, riflessiva, reciproca), quindi da 40 tempi.

La forma attiva del verbo amare:

infinito: *estar lhe amar* (stare per amare)

3 indicativi: *estit lhe amar* (stavo per amare), *estat lhe amar* (sto per amare), *estut lhe amar* (starò per amare)

3 congiuntivi: *estim lhe amar* (che io stessi per amare); *estam lhe amar* (che io stia per amare; starei per amare); *estum lhe amar*

3 subgiuntivi: *estik lhe amar*; *estak lhe amar*; *estuk lhe amar*

##### **Aspetti momentaneo e durativo**

Si ottengono aggiungendo alla radice rispettivamente gli affissi: *ek-*; *-ad-*.

##### **Aspetti iniziativo, prosecutivo e finale**

Si ottengono premettendo alla radice rispettivamente i prefissi: *inic-*; *an-inic*; *fin-*.

##### **Aspetti causativo e “diventativo”.**

Si ottengono aggiungendo alla radice rispettivamente i suffissi *-iy-* e *-iyh-*

#### 4.3.IV.g Verbi modali

I verbi modali sono 7:

- 1) *devar* (dovere)
- 2) *povar* (potere)
- 3) *volar* (volere)
- 4) *shear* (sapere)
- 5) *shajnar* (sembrare)
- 6) *kutimar* (solere, essere solito)
- 7) *lasar* (lasciare)

#### 4.3.IV.h Tabelle a doppia entrata su forme ed aspetti:

-u (imperativo)

TB= terminazioni base: -ar (infinito); -it (passato indicativo); -at (presente indicativo); -ut (futuro indicativo); -im (passato congiuntivo); -am (presente congiuntivo); -um (futuro congiuntivo); -ik (passato subgiuntivo); -ak (presente subgiuntivo); -uk (futuro subgiuntivo)

ABA = affissi base attivi: -int- (participio passato attivo); -ant- (participio presente attivo); -unt- (participio futuro attivo);

ABP = affissi base passivi: -it- (participio passato passivo); -at- (participio presente passivo); -ut- (participio futuro passivo)

FB = Forme base (vedi più sotto)

	Principali	Derivati
	<b>Forme base (FB)</b>	
Attiva	TB,	estar TB+ABA-eze
	-u; cong. esort: -am	-
Passiva	estar TB+iam+ABP-eze	estar TB+ABP-eze
	est-u + iam + ABP-eze	-
Participi attivi	ABA-eze	-
Participi passivi	ABP-eze	-
Gerundi attivi	ABA-i	-
Gerundi passivi	ABP-i	-
Riflessiva	TB + mien, vien, sien, nien	estar TB+ABA-eze + mien, vien, sien, nien
	-u + vien; cong. esort: -am +mien, sien, nien	-
Participi rifl.	ABA-eze + mien, vien, sien, nien	-
Gerundi rifl.	ABA-i + mien, vien, sien, nien	-
Reciproca	TB + nien, vien, sien + 1) reciproki o 2) unu le alie(n)	estar TB+ABA-eze + nien, vien, sien + 1) reciproki o 2) unu le alie(n)
	-u + vien; cong. esort: -am + nien, sien + 1) reciproki o 2) unu le alie(n)	-
Participi recipr.	ABA-eze + nien, vien, sien + 1) reciproki o 2) unu le alie(n)	-
Gerundi recipr.	ABA-i + nien, vien, sien + 1) reciproki o 2) unu le alie(n)	-

<b>Aspetti principali:</b>		
Attiva <i>imperson.</i>	onie+TB	onie+estar TB+ABA-eze
Passiva “	onie+estar TB+iam+ABP	onie+estar TB+ABP-eze
Attiva <i>imperf.</i>	-	estar TB+ -anteze
Passiva “	-	estar TB+ -ateze
Rifless. “	-	estar TB+ -anteze + sien; mien, vien, nien
Recipr. “	-	estar TB+ -anteze + sien; vien, nien + 1) reciproki o 2) unu le alie(n)
Attiva <i>imminent.</i>	-	estar TB lhe + -ar
Passiva “	-	estar TB lhe + estar -ateze
Rifless. “	-	estar TB lhe + -ar + sien; mien, vien, nien
Recipr. “	-	estar TB lhe + -ar + sien; vien, nien + 1) reciproki o 2) unu le alie(n)
<b>Altri aspetti:</b>		
Iniziativo:	inic- + FB	
Prosecutivo	an-inic- + FB	
Finale:	fin- + FB	
Momentaneo:	ek- + FB	
Durativo:	FB + -ad-	
Causativo	FB + -iy-	
Diventativo	FB + -iyh-	



#### 4.3.V AVVERBI

Gli avverbi di modo si formano aggiungendo **-i** alla radice.

La posizione dell'avverbio *solitamente* è la seguente:

- 1) dopo il *verbo* cui si riferisce (con l'eccezione dell'avverbio “*ne*”);
- 2) prima dell'*aggettivo* o del *nome* cui si riferisce;
- 3) all'inizio o alla fine della frase se si tratta di un avverbio *frasale*;
- 4) prima del sintagma cui si riferisce se è un avverbio *focalizzante*.

La collocazione degli avverbi (eccetto i focalizzanti) rimane libera come lo è quella di tutti gli altri morfemi.

Alcuni avverbi non di modo che finiscono in *-i* sono:

supri	sopra
a-supri	in posizione intermedia rispetto alla direzione sopra-sotto
fi-supri	sotto
avani	avanti
an-avani	in posizione intermedia rispetto alla direzione avanti-dietro
detravi / fi-avani	dietro
interni / fi-eksteri	dentro
an-eksteri	centrale rispetto alla posizione fuori-dentro
eksteri	fuori
proksimi	vicino
a-proksimi	centrale rispetto alla posizione vicino-lontano
fwor / fi-proksimi	lontano
ekstri	extra

e quelli derivati dai correlativi.

Ecco, invece, alcuni degli avverbi primitivi:

almenaw	almeno		
ankaw	anche		
ankoraw	ancora		
apenaw	appena		
baldaw	presto		
ech	persino (o perfino), addirittura, pure		
fwor	via, lontano da		
ja	infatti, bene, pure (rafforzativo)		
jam	già, ormai		
jen	ecco, ecco che		
kwazaw	come se, quasi che		
mem	di persona, stesso, proprio		
nun	ora		
nur	soltanto, solo		
plu	più (in frasi negative), ancora, oltre, ulteriormente, più a lungo		
tre	molto	kaw, fi-tre	quasi, pressoché, poco
tro	troppo	fi-tro <sup>163</sup>	troppo poco
tuj	subito, immediatamente		

163 Nel proto-womese *tre*, *tro*, *fi-tre* e *fi-tro* potevano essere legati al nome o all'aggettivo che segue da un trattino. Del tipo *tre-belleze* “bellissim-o/-a”. Nel womese definitivo ciò è ancora possibile e vale anche per “*kaw*”; tuttavia questa prassi linguistica è solo **tollerata**, salvo per *tro* e *fi-tro*, per i quali fa parte dello **standard** non essendoci una corrispettiva forma sintetica con suffisso.

zhus or ora, poco fa, appena (tempo), da poco

Nonché i 3 avverbi di tempo:

jeraw	ieri
xodiaw	oggi
morgaw	domani

e gli avverboidi<sup>164</sup>:

jes	sì
ebli	forse
ne	no

---

164“Ebli” e “ne” possono fungere anche da avverbi in senso stretto. In questo caso “ne” ha il significato di “non”.

#### 4.4 PREPOSIZIONI / POSTPOSIZIONI

Tutte le preposizioni che esprimono stato in luogo esprimono moto a luogo: 1) con l'aggiunta di "lhe" preceduto da un trattino (esempio: *apud-lhe*) o 2) col nome seguente all'accusativo.

In *corsivo* le preposizioni non in ordine alfabetico (perché messe subito dopo altre dal significato simile o opposto)

Tutte le preposizioni possono fungere da postposizioni: in questo caso verranno precedute dal trattino e dall'eventuale articolo; esempio: *frato-lo-pro* "a causa del fratello". Tutte le preposizioni possono fungere da affissi.

Le proposizioni possono anche introdurre le proposizioni subordinate (ma solo quelle implicite, perché quelle esplicite sono introdotte dalle congiunzioni).

Preposizione	Significato	Indicazioni <sup>165</sup>
al	a, verso	direzione o moto a luogo; termine; <i>fine</i> ; prop. condizionale
anstataw	invece di, al posto di; anziché	sostituzione o scambio; prop. avversativa
antaw	prima	tempo determinato; prop. temporale
an-antaw, <i>dum</i>	durante	tempo determinato
fi-antaw, <i>post dum</i>	dopo	" " ; prop. temporale
	mentre	" " ; " " ; prop. avversativa <sup>166</sup>
	per	tempo continuato
apud	accanto a, vicino a (senza contatto)	stato in luogo
fi-apud, <i>fwor da che</i>	lontano da	" "
	vicino a (con contatto);	" "
	presso, a casa di	" " , abbondanza o privazione, <i>limitazione</i>
avan	davanti	stato in luogo
an-avan	centrale rispetto alla direzione	" "
	davanti-dietro	" "
fi-avan, <i>detraw</i>	dietro	" "
chirkaw	intorno a	" "
	circa	<b>età, sostituzione o scambio,</b> <b>stima e prezzo</b>
da	da	agente; prop. consecutiva
	da, di	provenienza (dalla prossimità)
	"	allontanamento, <b>moto da luogo</b>
de	di	specificazione, possesso, <b>abbondanza o privazione,</b> <b>limitazione</b>
dekstraw, <b>dekstri de</b>	a destra di	stato in luogo
a-dekstraw, <b>a-dekstri de</b>	centrale rispetto alla direzione	"
	destra-sinistra	"
fi-dekstraw, <i>sinikstraw</i> , <b>fi-dekstri de, sinikstri de</b>	a sinistra di	"

165 Le proposizioni sono *quasi* sempre implicite e segnalate dall'abbreviazione "prop."

166 È una delle 5 preposizioni (le altre sono *kwali, kwanti, law* e *ol*) che introducono proposizioni subordinate **esplicite**, cioè che fungono anche da **congiunzioni**.

di	sta tra l'unità di misura e il relativo nome	quantità o misura
ekster	fuori da	stato in luogo
an-ekster	centrale rispetto alla posizione fuori-dentro	“
fi-ekster, <i>intri</i>	dentro	“
el	di, da	materia
	“	moto da luogo circoscritto origine (da dentro),
	“	<b>allontanamento o separazione</b>
en	in	stato in luogo; prop. temporale
inter	fra, tra	stato in luogo
kontraw	di fronte a	“
	contro	svantaggio
<i>favori al</i>	a favore di	vantaggio
<i>sen</i>	senza	mancanza, privazione;
		prop. esclusiva
<i>kun</i>	con, insieme con, assieme a,	compagnia e unione, <b>modo o maniera</b> ; prop. modale
	<b>da</b>	<b>qualità</b>
krom	oltre a, eccetto, fuorché	esclusione
kwali	quale, in qualità di, come	paragone; compl. predicativi;
		prop. comparativa
(en le kwale mode)	come	v. <i>kwali</i> )
kwanti	quanto	paragone; prop. comparativa
law	lungo	
	secondo, conformemente a	<b>modo, abbondanza o privazione, limitazione</b> ; prop. modale
lhe	1) preposizione generica: da usare in mancanza di altre; 2) da posporre a preposizioni di stato in luogo per renderle di moto a luogo <sup>167</sup>	
malgraw	malgrado, nonostante	concessivo
ol	di, che (nel comparativo e nel superlativo relativo)	paragone; prop. comparativa
per	per mezzo di, con	mezzo
po	su, a	distributivo
por	per, allo scopo di, a favore di	fine o scopo, <b>distributivo, sostituzione o scambio, vantaggio e svantaggio</b> ;
		prop. finale, prop. consecutiva, prop. concessiva
preter	oltre (passando al fianco di)	moto a luogo
pri	di, su, intorno a, a proposito di	argomento, <i>abbondanza o privazione, limitazione</i>
pro	per, a causa di	causa o motivo; prop. causale
super,	sopra (senza contatto e in generale)	stato in luogo
a-super	centrale rispetto alla direzione	“

167 In questo caso è preceduta da un trattino che la lega alla preposizione precedente: *super-lhe* “su” (mentre *super* significa “sopra”).

	sopra-sotto	
fi-super	sotto (senza contatto e in generale)	“
sur	sopra (con contatto)	
a-sur	centrale rispetto alla direzione	“
	sopra-sotto	
fi-sur	sotto (con contatto)	“
sub	sotto (con e senza contatto e in generale)	“
tra	attraverso, tra, per	moto per luogo
trans	al di là, oltre (scavalcando)	stato in luogo
<i>cis</i>	al di qua	“
yhis	fino a	limite di tempo
	“	“ luogo
	“	“ misura

Le 22 preposizioni principali in ordine alfabetico (in corsivo quelle derivate da correlativi, in grassetto quelle che fungono anche da congiunzioni):

al, anstataw, chirkaw, da, de, di, **dum**, el, en, kun, *kwali*, *kwanti*, **law**, lhe, **ol**, per, po, por, pri, pro, sen, tra.

## 4.5 CONGIUNZIONI

In corsivo le congiunzioni non in ordine alfabetico (perché messe subito dopo altre dal significato simile o opposto)

<b>Congiunzione</b>	<b>Significato</b>	<b>Indicazioni</b>
almenaw	almeno	desiderativa
ankaw	anche	copulativa
apenaw	appena	temporale
aw	o (esclusivo), oppure, ovvero	disgiuntiva esclusiva
aw...aw	o...o	correlativa
char	poiché, perché	causale
chu	se (dubitativo)	dubitativa, interrogativa indiretta
do	dunque, quindi	conclusiva
dum	mentre	avversativa (subord.), temporale
ech se	perfino se (o persino se), anche se, pure	concessiva
ech kun	a costo di	“
ed	e	copulativa
ed...ed	e...e, sia...sia	correlativa
ja	infatti, davvero, proprio	dichiarativa
jen	ecco	
jen...jen	ora...ora	correlativa
ke	che, come	dichiarativa, soggettiva, oggettiva, oggettiva obliqua; concessiva
kwankam	quantunque, sebbene, benché	concessiva
kwazaw	come se, quasi (che)	modale
nek	né	copulativa
nek...nek	né...né	correlativa
ne nur...sed ankaw	non solo...ma anche	“
ol (pli...ol; fi-pli...ol, plej...ol, fi-plej...ol)	di, che (nel comparativo e nel superlativo relativo)	comparativa
or	e/o, o (inclusivo)	disgiuntiva inclusiva
se	se (condizionale, desiderativo)	condizionale, desiderativa
(se...en tale kaze	se...allora)	
se nur	magari	desiderativa
sed	ma	avversativa
sed ja	bensi, anzi <sup>168</sup> , invece, al contrario	“o-oppositiva
sen	senza	esclusiva
tamen	pure; tuttavia, però, d'altra parte	concessiva; avversativo-limitativa
ed tamen	eppure	“
tanti...kwanti	tanto...quanto	comparativo
tanti pli...kwanti fi-pli	tanto più...quanto meno	“
Derivati da ke:		
antaw ke	prima che	temporale
post ke	dopo che	“
eshepti ke	eccetto che	eccettuativa

168 Con valore di congiunzione, non di preposizione.

krom ke	tranne che, fuorché	“
kondichi ke ne	a meno che non	“
malgraw ke	malgrado che	concessiva
spiti ke	malgrado che, a dispetto del fatto che	“
tante pli ke	tanto più che	
tute(s) fowe(s) ke	ogni volta che, tutte le volte che, ogni qual volta (o ogniqualvolta)	temporale iterativa
Derivati dai correlativi:		
ketemp	quando	temporale
tetemp	allora	“
da kotemp	da quando	“
yhis ketemp	fino a quando	“
tuj ketemp	(non) appena	“
kelok	dove	spaziale
kemod	come	modale, comparativa
temod	così	“, “, consecutiva
<i>ed temod</i> <sup>169</sup>	<i>e così</i>	<i>conclusiva, causale</i>
kwali	quale; come	modale, comparativa
tali	tale, talmente; così	“, “, consecutiva
<i>ed kwali</i> <sup>170</sup>	<i>e così</i>	<i>conclusiva, causale</i>
kwanti	quanto	comparativa
tanti	tanto	“, consecutiva
kekaws	perché	causale
tekaws	perciò, pertanto, (quindi)	conclusiva
kecel	affinché	finale
t.a.e. = tame afere estat	cioè	dichiarativa
Congiunzioni con terminazione avverbiale:		
alii	altrimenti	disgiuntiva
fakti, efektivi, pruvi	infatti	dichiarativa (o esplicativa)
plii	di più, inoltre	copulativa
sekwi	di conseguenza, pertanto	conclusiva
eshepti se	salvo che	eccezzuativa

#### 4.6. INTERIEZIONI (O ESCLAMAZIONI)

adiaw!	addio!
bis!	bis!
xa!	ah!
xa?	così?
xe!	ehi!
xurra!	urrah!
nu,...!	beh, allora, su, ebbene
nu, nu!	su, su; guai!
ve!	ahi!, ahimè!, guai!
xo ve!	oh!, povero me!

169 È preferibile usare “nu” o “ed do” con valore conclusivo; “pro tale kawze” con valore causale.

170 Vedi nota precedente.

ve al mie!	Guai a me!
xo!,	oh!
xaltu!	alt!
bravi!	bravo!
danke(n)!	grazie!
salute(n)!	saluto!
silente(n)!	silenzio!

#### 4.7 ONOMATOPEE

Ecco alcuni elenchi (parziali) di onomatopее. Le onomatopее considerate sono quelle “semplici”; alcune di esse, con le apposite terminazioni e, eventualmente, con gli appositi affissi possono diventare “derivate” rientrando nelle 9 principali categorie morfologiche<sup>171</sup>, esempio: da miaw si ha miawar “miagolare”. Negli elenchi seguenti le onomatopее sono in corsivo.

##### Bestes (Bestie):

- Anas -e, -o, -a (anatra): *Gik-gak*
- Azen -e, -o, -a (asino): *I-a!*
- Bird -e, -o, -a (uccello): *Kwivit!*
- Bova (mucca): *Muu!*
- Buf -e, -o, -a (rospe): *Kwaks!*
- Cheval -e, -o, -a (cavallo): *Xeeeeeen!*
- Elefant -e, -o, -a (elefante): *Baaxaxa!*
- Kat -e, -o, -a (gatto): *Miaw!*
- Koko (gallo): *Kokerike!*
- Korv -e, -o, -a (corvo): *Grak!*
- Leon -e, -o, -a (leone): *Roooooor!*
- Lup -e, -o, -a (lupo): *Xauuuuuu!*
- Marsupilamiko (Marsupilami): *Xube!*
- Meleagr -e, -o, -a (tacchino): *Glu-glu-glu*
- Ran -e, -o, -a (rana): *Kwa kwak!*
- Shaf -e, -o, -a (pecora): *Be-e-e!*
- Strig -e, -o, -a (allocco): *Xu-xu!*
- Vulp -e, -o, -a (volpe): *Jelp!*
- Xund -e, -o, -a (cane): *Boj!*

##### Nature (Natura):

- Frukте falanteze (frutto che cade): *Pok*
- Vente blovanteze (vento che soffia): *Vshshshshsh*
- Vente xurlanteze (vento che urla/ulula): *Xu-u-u!*

##### Ages (fatti):

- A-talole le kwale falat (qualcuno che cade): *Bam*
- Awte (auto): *Vrrrrrrrrm*
- Awtexupile (clacson dell'auto): *Tuuuut*
- Fale subiteze an-atenditeze (caduta improvvisa inattesa): *Bum!*
- Galope aw marshe rapideze (galoppo o rapida marcia): *Tra ra ra*
- Kise (bacio): *Smak*

171 Quelle tradizionali della morfologia indoeuropea, cioè: 1) articolo; 2) sostantivo (o nome); 3) aggettivo; 4) pronome; 5) verbo; 6) avverbio; 7) preposizione (e postposizione); 8) congiunzione; 9) interiezione (o esclamazione). Va notato che le categorie dalla 2° alla 6° vengono trattate insieme nel womese, come se fossero un'unica macrocategoria.



- Kolizie inter objektes pezezes (collisione tra oggetti pesanti): *Bac!*
- Objekte falanteze (oggetto che cade): *Puf! / Pum!*
- Plawde (sciacquo): *Plaw!*
- Sonorile (campana/campanello): *Dong! / Tin tin tin!*
- Siblade dum rostar (sibilo mentre si arrostitisce): *sss*
- Telefone sonanteze (telefono che suona/squilla): *Drrrrrring*
- Terne (starnuto): *Xachum!*
- Trajne (treno): *Vvvvv*
- Trumpete (tromba): *Trateratra!*
- Xorloyhe (orologio): *Tik tik tik*

Sentes (sensazioni):

- Dolore (dolore): *Aj!, Uj!*
- Mire (meraviglia): *Waw!*
- Ride (riso): *Xaxa!, Xexe!, Xixi!, Xoxo!, Xuxu!, Xuxaxaxaxaxa!*
- Plore (pianto): *Buuuuu!*
- Dorme (sonno): *ZZZ*
- Oshede (sbadiglio): *Waaaaa*
- Bagateliye de awdazhe aw dirazhe (il minimizzare le cose udite o dette): *Dirlididi!*
- A-tantole vidanteze timiyazhen ed krianteze alte-vochi (qualcuno che vede qualcosa che fa impaurire e grida a voce alta): *Xiiiiii!*
- Fi-feliche (tristezza): *Wa!* — krio de bebo aũ bojo de hundo (grido di un bambino o l'abbaiare di un cane)

#### 4.8 ABBREVIAZIONI

adve/advo/adva = advokat-e/-o/-a  
a.K. = antaw Kristo  
a.t-m. = antaw tage-meze  
bk. = bilde-karte  
bv. = bonvolu  
ch. = chirkaw  
d-re/ d-ro/ d-ra = doktor-e/-o/-a  
e.a. = ed alies  
e.c. = ed ceteri  
eetmp= ed en tale maniere plu  
egz. = egzemple  
e.s. = ed similezes  
fam. = familhe  
f-lo = frawlo  
f-la = frawla  
i.a. = interalii  
intersh =. intershanyhar  
inyhe/-o/-a = inyenier-e/-o/-a  
irk. = internacie-responde-kupone  
k = kontraw  
kl = kwale  
kli = kwali  
K-naske = Kristo-naske  
kt = kwante  
kti = kwanti  
lk = le kwale / lo kwale / la kwale  
lks = les kwales / los kwales / las kwales  
NB = Notu Boni  
n-re = numere  
p. = payhe  
p.i. = por informe  
pk. = poshte-karte  
p.K. = post Kristo  
pm. = poshte-markes  
profe/-o/-a = profesor-e/-o/-a  
proks.= proksimumi  
p.t-m. = post tage-meze  
s-ane/-o/-a = samideane  
s-eto = sinhoreto  
s-eta = sinhoreta  
s-ro = sinhora  
s-ra = sinhora  
str. = strate  
t.a.e. = tale afere estat  
t.t. = tutes temes  
we, w-eze = womeze  
w-iste/-o/-a = womist-e/-o/-a

avvocato/avvocato donna  
prima di Cristo  
“antimeridiano” = notte e mattina  
cartolina illustrata  
per cortesia, voglia gentilmente / vogliate gentilmente  
circa  
dottor-e/-essa  
e altri  
eccetera, ecc.  
eccetera, ecc.  
esempio  
e simili  
famiglia  
signorino  
signorina  
fra l'altro  
scambiare  
ingegnere/ingegnere donna  
buono di risposta internazionale  
contro  
quale  
quale, in qualità di, come  
Natale  
quanto (agg. e pron.)  
quanto (avv.)  
il quale / la quale  
i quali / le quali  
Nota Bene  
numero  
pagina  
per informazione  
cartolina postale  
dopo Cristo  
francobolli  
professor-e/-essa  
approssimativamente  
“pomeridiano” = pomeriggio e sera  
essere umano avente lo stesso ideale  
signorino  
signorina  
signore  
signora  
via, strada  
cioè  
tutti gli argomenti  
womese  
womista (uomo o donna)

#### **4.9 TRONCAMENTI PER LE POESIE**

Per ragioni metriche nelle poesie potrebbero essere utili delle parole più corte. Per venire incontro a quest'esigenza, che non sempre può esser soddisfatta dalla sinalefe, è possibile troncare le parole womesi. Tale troncamento può riguardare:

1) l'ultima vocale; 2) l'intera desinenza (i 2 casi a volte coincidono).

## 5. SINTASSI (DELLA FRASE SEMPLICE)

### 5.1 SOGGETTO

Il **soggetto** viene espresso in womese senza preposizioni, come in italiano.

Es: *Le sune splendat.* Il sole splende.

### 5.2 PREDICATO

Il **predicato** può essere **verbale** o **nominale**.

È **verbale** se costituito da un verbo.

Es. *Le koko kantat* Il gallo canta.  
*Marko telefonat al Karla.* Marco telefona a Carla.  
*Alfjo frapat le pilke.* Alfio colpisce la palla.  
*Francesko achetat donacen Lawral.* Francesco ha comprato un regalo a Laura.

È **nominale** se formato: 1) da una copula più una parte nominale o 2) da un verbo copulativo più un complemento predicativo del soggetto.

1) Es: *Le chiele estat azureze.* Il cielo è azzurro  
*Fabjo estat avanolo de klase A.* Fabio è un attaccante di serie A

2) Es: *Marta shajnat feliceze.* Marta sembra felice.  
*Amna restit sen-emocieze.* Anna è rimasta impassibile.

### 5.3 COMPLEMENTI DIRETTI

I complementi **diretti** sono di 2 tipi: il complemento **oggetto** e i complementi **predicativi**. Quest'ultima categoria si suddivide in 2: il complemento **predicativo del soggetto** e il complemento **predicativo dell'oggetto**.

Per quanto riguarda il complemento **oggetto** si possono distinguere 4 casi.

Il primo si verifica quando l'ordine è SVO e non c'è il complemento predicativo dell'oggetto. In questo caso il complemento oggetto può essere espresso:

- 1)a) senza preposizione nel caso nominativo;
- 1)b) senza preposizione ma nel caso accusativo.

Es: *Franko studat le gramatikie*, ma anche: Franco studia la grammatica  
*Franko studat le gramatikien*

Il secondo caso si verifica quando l'ordine non è SVO.

Il terzo caso si attua quando c'è il complemento predicativo dell'oggetto (anche con ordine SVO).

In questi due ultimi casi l'uso dell'accusativo è obbligatorio.

2) Es: *Le gramatikien Franko studat.*<sup>172</sup> Franco studia la grammatica.

3) Es: *Les Sicilianes estat elektinteze Alfredon Ruksen Prezidento de le Regione.*

I siciliani hanno eletto Alfredo Russo Presidente della Regione.

Se il complemento oggetto è preceduto da un complemento di *moto a luogo* sono possibili 2 soluzioni:

4)a) complemento di moto a luogo in accusativo e complemento oggetto al nominativo  
*portu en chielen tutes animes* porta in cielo tutte le anime

4)b) complemento di moto a luogo al nominativo con preposizione + *lhe*, c. oggetto in accusativo  
*portu en-lhe chiele tutens animens* porta in cielo tutte le anime

<sup>172</sup> Frasi come queste (cioè non SVO) sono *marcate* e vogliono mettere in risalto un elemento della frase. In questo caso si vuole sottolineare come Franco studi *proprio* la grammatica (*e non un'altra disciplina*).

Il complemento **predicativo del soggetto** si esprime con il caso nominativo e senza preposizioni oppure è preceduto dalla preposizione *kwali*. Solitamente è posto dopo il verbo copulativo o il verbo passivo (appellativo, elettivo, estimativo, effettivo) che lo regge.

Es: *Le aktualeze prezidento estat konsiderate kapableze.*

L'attuale presidente è considerato capace.

Il complemento **predicativo dell'oggetto** è espresso con il caso nominativo e senza preposizioni o è preceduto dalla preposizione *kwali*. Di solito si trova dopo il verbo attivo (appartenente alle stesse categorie che reggono il complemento predicativo del soggetto: appellativi, elettivi, estimativi, effettivi) che lo regge. Il complemento *oggetto* cui si riferisce – e che lo può precedere o seguire – è necessariamente all'accusativo.

Es: Noi chiamiamo Francesco “Ciccio”.

*Nie vokat Franceskon “CHicho”.*

#### 5.4 PRINCIPALI COMPLEMENTI INDIRETTI

(N.B.: quando non diversamente specificato il caso è nominativo.)

Il complemento di **termine** è introdotto dalla preposizione *al* o è espresso dal caso **dativo**.

Es: *Mie estat achetinte donacen al Elisa.*

Ho comprato un regalo ad Elisa.

*Mie estat achetinte donacen Elisal.*

Il complemento di **specificazione** è introdotto dalla preposizione *de*.

Es: *Le kajere de Monika*

*Il quaderno di Monica*

Il complemento **partitivo** è introdotto dalla preposizione *el*.

Es: *Lio estit estante le plej kurayheze el tutes nie*, ma anche:

Era il più coraggioso fra tutti noi.

*Lio estit estante le plej kurayheze el tie.*

Il complemento d'**agente** e quello di **causa efficiente** sono introdotti dalla preposizione *da*.

Es: *Danto estit iam kisate da Beatrica.*

Dante fu baciato da Beatrice.

*Le vitre estat rompite da le pilke.*

Il vetro è stato rotto dal pallone.

Il complemento di **luogo** si divide in 4 sottotipi:

a) il complemento di **stato in luogo** introdotto dalla preposizione *en* e da altre preposizioni: *super, sur, sub, avan, detraw, ekster, intri, inter*, ecc.

Es: *Marko vivat en Italie.*

Marco vive in Italia.

b) il complemento di **moto a luogo** introdotto dalla preposizione *al* o dalle stesse preposizioni del complemento di stato in luogo, però seguite: 1) dal nome (o il pronome) all'**accusativo**; 2) da un trattino (-) e dalla preposizione *lhe*.

Es: *Filipo estat irinte al Milane.*, ma anche:

Filippo è andato a Milano.

*Filipe estat irinte en Milanen.*, oppure:

*Filipe estat irinte en-lhe Milane.*

c) il complemento di **moto da luogo** introdotto dalla preposizione *da*:

Es: *Pawla ek-irut da Mesine*

Paola partirà da Messina.

d) il complemento di **moto per luogo** introdotto dalla preposizione *tra*:

Es: *Mie irat tra le monde.*

Vado per il mondo.

Il complemento di **tempo** si divide in 2 sottotipi:

a) il complemento di **tempo determinato** introdotto dalle preposizioni *en, antaw, dum, post, inter*, ecc. o dalla proposizione generica *lhe* (o dall'*accusativo*) o è costituito da un *avverbio* (in quest'ultimo caso con valore abituale).

Es: *En fi-tale momente mie estat feliceze.*

*Fi-talen jaren Paskwe estat estinte en Aprile.*, ma anche:

*Lhe fi-tale jare Paskwe estat estinte lhe Aprile.*

*Nie el-irat dimanchi.*

In questo momento sono felice.

Quest'anno Pasqua è stata ad aprile.

Noi usciamo la domenica.

b) il complemento di tempo continuato introdotto dalle preposizioni *dum, yhis, por, en*, ecc. o dalla proposizione generica *lhe*.

Es: *Estat mankinte le lume dum entireze tarde.*

È mancata la luce tutto il pomeriggio.

Il complemento di **modo o maniera** è introdotto dalle preposizioni *law, en, kun* o costituito da un avverbio.

Es: *Lio estit manyhante rapidi.*

Lui mangiava velocemente.

Il complemento di **causa** è introdotto dalla preposizione *pro*.

Es: *Toksiyhe pro alkoxole*

Intossicazione da alcol.

Il complemento di **mezzo** e quello di **strumento** sono introdotti dalla preposizione *per*.

Es: *Ilie estat konante sien reciproki per inter-rete.* Si sono conosciuti tramite internet.

Il complemento di **compagnia** e quello di **unione** sono introdotti dalla preposizione *kun*.

Es: *Mawro estat el-irinte kun Lara.*

Mauro è uscito con Lara.

## 5.5 ALTRI COMPLEMENTI INDIRETTI, FRASE VOCATIVA, ATTRIBUTO E APPOSIZIONE

In grassetto le preposizioni nuove – rispetto alla 1° edizione - e usate, in corsivo quelle nuove e poco usate, tra parentesi e senza grassetto quelle presenti nella 1° edizione e ora sconsigliate:

abbondanza o privazione:

Es: *Lio estat seniyite de malice.*

de, sen, *pri, law, che, lhe*

È privo di malizia.

allontanamento o separazione:

Es: *Liberar da le male.*

da, **el**

Liberare dal male.

argomento:

Es: *Libre pri xistorie.*

*pri*

Un libro di storia.

colpa:

Es: *Lio estat akuzate pri womicide.*

**pri**, (de)

È accusato di omicidio.

concessivo:

Es: *Malgraw le warme, mie ne soifat.*

malgraw

Nonostante il caldo, non ho sete.

denominazione

Es: *Le urbe Rome*

-

La città di Roma.

distanza

Es: *Le semafore estat lhe ducent metres.*

**lhe**

Il semaforo è a duecento metri.

distributivo:

Es: *Le pane kostat 3 ewres po le kilograme.*

po<sup>173</sup>, **por**, law

Il pane costa 3 euro al chilo.

esclusione:

krom, eshepti de, sen

173 Usato come il “su” e la “a” distributivi italiani.

Es: <i>Tutes laboratores strikat krom Karlo.</i>		Tutti i lavoratori scioperano tranne Carlo.
età:	(= <b>aggettivo</b> ), (di), <b>chirkaw</b>	
Es: <i>Junolo dudek-jareze.</i>		Un giovane di 20 anni.
fine o scopo:	por, al, kemod	
Es: <i>Nieze asocie ne laborat por profite.</i>		La nostra associazione non lavora a fini di lucro.
limitazione:	de, <b>pri</b> , law, che, lhe	
Es: <i>Pri bonece lio estat a-superebleze.</i>		Per bontà è insuperabile.
materia:	el	
Es: <i>Koliere el ore.</i>		Una collana d'oro.
origine (da dentro):	el	
Es: <i>Venar el Peruyhe.</i>		Venire da Perugia.
provenienza (dalla prossimità):	da	
Es: <i>Sankteze Antono da Padove</i>		Sant'Antonio da Padova
paragone:	ol, kwanti	
Es: <i>YHiuljo estat pli alteze ol Agata.</i>		Giulio è più alto di Agata.
pena:	lhe	
Es: <i>Lio estat kondamnite lhe le ergastule.</i>		È stato condannato all'ergastolo.
qualità	<b>kun</b>	
Es: <i>Martina estat infana kun le kape-xares glatezes.</i>		
Martina è una bambina dai capelli lisci.		
quantità o misura:	(= <b>aggettivo</b> ), (di), chirkaw, yhis	
Es: <i>Beba chirkaw tri-kilogrameze.</i>		Una bambina di circa 3 chili.
sostituzione o scambio	anstataw, por	
Es: <i>Anstataw Piero parolut lia.</i>		Al posto di Piero parlerà lei.
stima e prezzo	<b>por, chirkaw, lhe,</b>	
Es: <i>Fi-tale dome estat taksite lhe 200.000 ewres.</i>		Questa casa è stata valutata 200.000 euri.
vantaggio e svantaggio	favori al, por; kontraw	
Es: <i>Mones por le sheence ed le explore.</i>		Soldi per la scienza e la ricerca.

La **frase vocativa** (e **non** complemento vocativo) è separata dal resto della frase da una virgola (se all'inizio) o da due virgole (se si trova all'interno) e non ha rapporti sintattici con gli altri elementi della frase. Talvolta è segnalata dall'interiezione **xo**.

Es: *Xo filho, keazhe estat farinte!*

O figlio, cosa hai fatto!

Ogni aggettivo può fungere da **attributo**, solo i sostantivi possono fungere da **apposizione**.

## 5.6 FRASE INDIPENDENTE

Le frasi semplici o indipendenti sono di 5 tipi: 1) **dichiarative**; 2) **interrogative** (e **dubitative**); 3) **esclamative** (ed **esortative**); 4) **imperative** (o **iussive**); 5) **desiderative** (o **ottative**).

Tutti questi 5 tipi possono essere **affermativi** o **negativi**.

Le frasi **dichiarative**, come scritto sopra, si suddividono in 2 sottotipi:

### a) **affermative**.

Es: *Le awtemobile de Alfjo estat blueze.*

L'automobile di Alfio è blu.

### b) **negative** (in cui c'è l'avverbio **ne**):

Es: *Vie ne farit le afere justeze.*

Non hai fatto la cosa giusta.

Possono essere col verbo: 1) all'indicativo; 2) al congiuntivo; 3) al subjuntivo; 4) all'infinito.

Es: *Mie povam manyhar.*

Potrei mangiare.

Possono inoltre essere nominali.

Es: *Tre belleze tale bilde.*

Molto bello quel quadro.

Le frasi **interrogative** si suddividono in 3 sottotipi:

a) **interrogative totali**, introdotte dalla particella **chu**:

Es: *CHu vie amut lian por tutes tempes?*

La amerai per sempre?

*CHu xodiaw vie estat trinkinte akwe?*

Oggi hai bevuto acqua?

b) **interrogative parziali**, introdotte dai **correlativi**:

Es: *Keolo estat vieze frato el tales junoles?*

Chi è tuo fratello fra quei giovani?

c) **interrogative disgiuntive**, introdotte dalla particella **chu** e con congiunzioni disgiuntive come **aw, or**:

Es: *CHu vie volat le lakten or le kafen?*

Vuoi il latte e/o il caffè?

3 tipi particolari di domande sono: a) **ad orientamento negativo**; b) **retoriche**; c) **domande eco**.

a) ad orientamento negativo (in cui sono presenti espressioni come: *ebli, ja ne, xazardi*)

Es: *CHu lio ja ne estat telefoninte vien?*

Non ti ha mica telefonato?

b) retoriche (rappresentano un tipo estremo di domande orientate in cui non si cercano informazioni, ma si vuole dare enfasi ad un'affermazione e cercare l'assenso degli interlocutori):

Es: *Keole povam estar temod krueleze?*

Chi potrebbe essere così crudele?

*Ne estat ebli vere ke vie yhis nun estat mensoginte?*

Non è forse vero che lei finora ha mentito?

c) domande eco (tipiche dei dialoghi, si riferiscono ad un parte di quello che è stato appena detto dal nostro interlocutore):

Es: *“Yeraw mie estat vidinte Mawra.” “CHu vie estat vidinte keolen?”*

“Ieri ho visto Maura.” “Hai visto chi?”

Un tipo particolare di interrogative sono le **dubitative**, nelle quali, più che cercare un'informazione nuova, si esprime un dubbio, un'incertezza. Possono essere formate: 1) col verbo “*devar*” (dovere) al congiuntivo; 2) con l'indicativo futuro; 3) con l'infinito presente.

Es: *Kun keole estam devinte el-vershiyhar?*

Con chi avrei dovuto sfogarmi?

*Keazhen mie farut?*

Che farò?

Le interrogative dirette possono essere trasformate in interrogative indirette (e dubitative indirette) che sono proposizioni subordinate.

Le frasi **esclamative** sono introdotte dalla particella **nhu** o dai **correlativi**. Possono avere il verbo all'indicativo, al congiuntivo, al subjuntivo o all'infinito ed essere affermative o negative. Possono anche essere nominali.

Es: *NHu estat fi-frui!*

È tardi!

*Kwante strate mankat!*

Quanta strada manca!

Le frasi **imperative** (o **iussive**) sono espresse con l'**imperativo** (per la seconda persona singolare e plurale) o con il **congiuntivo esortativo** (per la 1° persona plurale e per la terza persona singolare e plurale). In quest'ultimo caso sono dette **esortative**. Possono essere affermative o negative (quelle negative sono dette anche **proibitive**).

Es: *Studu!*

Studia!

*Ilie ech antaw-en-iram!*

Che vadano pure avanti!

*Ne legu lien!*

Non leggerlo!

Le frasi **desiderative** (o **ottative**) sono espresse con il **congiuntivo** e possono essere: 1) senza un elemento lessicale introduttivo; 2) introdotte da: **se, se nur, almenaw**.

Es: *Mie povam xavar 10.000 ewres por monate.*

Potessi avere 10.000 euro al mese



## 6. SINTASSI DEL PERIODO (O DELLA FRASE COMPLESSA)

Per **periodo** o **frase complessa** si intende quella formata da due o più proposizioni, cioè in cui sono presenti più predicati. Le proposizioni possono essere collegate da rapporti di **coordinazione** (in cui le proposizioni sono sullo stesso piano) o di **subordinazione** (in cui una – la proposizione **subordinata** – dipende da un'altra – detta **principale** o **reggente**).

### 6.1 PROPOSIZIONI COORDINATE

Secondo il tipo di rapporto che lega le proposizioni, si distinguono vari tipi di coordinazione:

a) coordinazione **copulativa**, ottenuta mediante le congiunzioni **ed, nek, ankaw, ne ankaw**;

Es: *Plachat al mie manyhar ed legar.* Mi piace mangiare e leggere.

b) coordinazione **disgiuntiva**, mediante le congiunzioni **aw, or**;

Es: *CHu vie estat re-venante al dome aw irante en oficejen?*

Stai tornando a casa o andando in ufficio?

c) coordinazione **avversativa**, mediante le congiunzioni **sed, sed ja, tamen, ed tamen**;

Es: *Mie ne pensat ke vie sukcesut, sed vie povat provar.* Non penso ci riuscirai, ma puoi tentare.

d) coordinazione **conclusiva** mediante le congiunzioni **do, sekwi, tekaws**;

Es: *Mie pensat, do mie estat.* Penso, quindi sono.

e) coordinazione **dichiarativa** o **esplicativa**, mediante le congiunzioni **tame afere estat (= t.a.e.), fakti, efektivi, pruvi**

Es: *Lia estat studinte boni, t.a.e. lia estat studinte skrupuli.*

Ha studiato bene, cioè ha studiato meticolosamente.

f) coordinazione **correlativa**, mediante le coppie di congiunzioni **ed...ed, nek....nek, ne nur...sed ankaw, aw...aw.**

Es: *Ariamna nek studat, nek laborat.* Arianna non studia, né lavora.

La coordinazione può avvenire anche per **asindeto** cioè senza congiunzioni.

Es: *Biayho kantat, dancat, rolat: lio estat artatore completeze.*

Biagio canta, balla, recita: è un artista completo.

L'opposto dell'asindeto è il **polisindeto** che consiste nel collegare le proposizioni con congiunzioni ripetute.

Es: *Marta estit legante ed rigardinte le TVen ed awskultinte muzikien.*

Marta leggeva e guardava il TV e ascoltava musica.

### 6.2 PROPOSIZIONI SUBORDINATE

Le proposizioni **subordinate** si suddividono in 3 grandi categorie: le proposizioni **argomentali** (o **sostantive** o **completive**), le proposizioni **relative** (o **aggettive** o **attributivo-appositive**) e le proposizioni **non argomentali** (o **avverbiali** o **complementari indirette**).

A differenza dell'italiano il congiuntivo e il subjuntivo sono usati solo per ragioni semantiche, mai per ragioni puramente sintattiche.

## 6.2.I PROPOSIZIONI SUBORDINATE ARGOMENTALI (O SOSTANTIVE)

Le proposizioni subordinate argomentali possono essere di 5 tipi: 1) **oggettive**; 2) **oggettive oblique (o completive oblique)**; 3) **dichiarative**; 4) **sogettive**; 5) **interrogative (e dubitative) indirette**.

Le proposizioni **oggettive**, che svolgono la funzione di *complemento oggetto*, possono essere **esplicite** o **implicite**.

Le proposizioni oggettive **esplicite** sono introdotte da *ke* seguito dal verbo all'**indicativo**, al **congiuntivo** o al **subjuntivo**.

Es: *Luiyho pensat ke tute talazhe ne estam justeze.* Luigi pensa che tutto ciò non sia giusto.

Le proposizioni oggettive **implicite** sono espresse con l'**infinito**.

Es: *Erasmu asertat pravar.* Erasmo afferma di aver ragione.

Le proposizioni **oggettive oblique**, che svolgono la funzione di *altro complemento*, possono essere **esplicite** o **implicite**.

Le proposizioni oggettive oblique sono espresse:

1) quelle **esplicite** con *ke* seguito dal verbo all'**indicativo**, al **congiuntivo** o al **subjuntivo**.

Es: *Lio estat memorinte ke lio estit telefoninte lian.* Si è ricordato che le aveva telefonato.

2) quelle **implicite** mediante l'**infinito**.

Es: *Petrono ne estit lacyhante rigardar lian.* Petronio non si stancava di guardarla.

Le proposizioni **dichiarative**, che sono *espansioni* di un elemento nominale della principale, sono espresse:

1) quelle **esplicite** da *ke* seguito dal verbo all'**indicativo**, al **congiuntivo** o al **subjuntivo**.

Es: *Darjo ne estit volante re-konar talazhen: ke lioze frata estit estante mensogemeze.*

Dario non voleva riconoscere ciò: che sua sorella era bugiarda.

2) quelle **implicite** dall'**infinito**.

Es: *Memoru tutempe de talazhe: estar xonesteze.*

Ricordati sempre di ciò: di essere onesto.

Le proposizioni **sogettive**, che fungono da **soggetto** della proposizione principale, sono espresse:

1) quelle **esplicite** da *ke* seguito dal verbo all'**indicativo**, al **congiuntivo** o al **subjuntivo**.

Es: *Onie rakontat ke tage le Anglie florit de awdacezes kavaliros.*

Si narra che un dì l'Inghilterra fiorì di audaci cavalieri.

2) quelle **implicite** dall'**infinito**.

Es: *Estat boni tenar siezen xonor-worten.*

È bene mantenere la parola data.

Le proposizioni **interrogative indirette**, che esprimono una domanda o un dubbio (in questo secondo caso si chiamano più propriamente “**dubitative indirette**”) in forma indiretta, sono introdotte da *chu* o da un **correlativo** (*kwale*, *kwante*, ecc.) come le interrogative dirette (*e hanno gli stessi sottotipi*), inoltre:

1) quelle **esplicite** hanno il verbo all'**indicativo**, al **congiuntivo** o al **subjuntivo**.

Es: *Mie demandat lial chu lia estit volante vesper-manyhar eksteri.*

Le chiesi se voleva cenare fuori.

2) Quelle **implicite** hanno il verbo all'**infinito**.

Es: *Mie ne sheat chu parolar lial aw silentar.* Non so se parlarle o stare zitto.

## 6.2.II PROPOSIZIONI SUBORDINATE RELATIVE (O AGGETTIVE)

Le proposizioni **relative**, che si riferiscono ad un elemento nominale della proposizione principale, detto *antecedente*, si suddividono in **determinative** ed **appositive**.

Le prime hanno funzione *specificativa* o *limitativa*.

Es: *La woma blondeze le kwalen vie vidat estat le edza de le urbestro.*

La donna bionda che vedi è la moglie del sindaco.

Le seconde hanno funzione *esplicativa*.

Es: *Le kuze de Karlo, le kwale estat tridek-jarolo, estat kuracatoro familheze.*

Il cugino di Carlo, che è trentenne, è medico di famiglia.

Le relative, inoltre, si suddividono in **esplicite** ed **implicite**.

Le relative **esplicite** sono introdotte da *le kwale*, declinato in base a numero e caso ed eventualmente preceduto da preposizioni, nonché da *kelok* (o *en le kwale loke*) ed hanno il verbo all'**indicativo**, al **coniuntivo** o al **subgiuntivo**.

Es: *Le fotografo al le kwale mie estat turninte mien estat kapableze.*

Il fotografo a cui mi sono rivolto è capace.

Le relative **implicite** sono espresse:

a) con *le kwale* preceduto da preposizioni più il verbo all'**infinito** (costruzione possibile solo per le *determinative*);

Es: *Lio ne xavat plu awskultantes al les kwales narrar lioze storie.*

Non ha più ascoltatori a cui raccontare la sua storia.

b) con le radici verbali seguite da **-endeze** o da **-ebleze**;

Es: *Lie estat filme videndeze.*

È un film da vedere.

c) con il **participio**.

Es: *Lio estit estante persone estimate da tutoles.* Era una persona stimata da tutti.

## 6.2.III PROPOSIZIONI SUBORDINATE NON ARGOMENTALI (O AVVERBIALI)

Le proposizioni subordinate argomentali possono essere di 12 tipi: 1) **causali**; 2) **finali**; 3) **consecutive**; 4) **concessive**; 5) **condizionali**; 6) **temporali**; 7) **modali**; 8) **comparative**; 9) **avversative**; 10) **esclusive**; 11) **eccettuative**; 12) **limitative**.

Le proposizioni **causali**, che indicano la causa di quanto è detto nella reggente, sono espresse:

1) quelle **esplicite** con *char* o *pro le kwale kawze* o *kekaws* più il verbo all'**indicativo**, al **coniuntivo** o al **subgiuntivo**.

Es: *Vie estat rekompencite char vie estat aginte boni.*

Sei stato ricompensato perché hai fatto del bene.

2) Quelle **implicite**:

a) con **pro** e **l'infinito**;

Es: *Lucia estat feliceze pro estar dunginte.* Lucia è felice per essere stata assunta.

b) con il **gerundio**;

Es: *Perdinti tute espere, lio kondukit tre maleze vive.*

Avendo perduto ogni speranza, condusse una pessima vita.

c) con il **participio**.

Es: *Superinte le fi-unueze egzamene, lio sentit sien feliceze*

Superato l'ultimo esame, si sentì felice.

Le proposizioni **finali**, che indicano verso quale fine tende l'azione della reggente, si costruiscono:

1) quelle **esplicite** con **por le kwale cele o kecel** più il verbo all'**indicativo**, al **coniuntivo** o al **subgiuntivo**.

Es: *Mie rivelut al vie miezen sekreten kecel vie sheut le veren.*

Ti rivelerò il mio segreto affinché tu sappia la verità.

2) Quelle **implicite** con **por** seguito dal verbo all'infinito.

Es: *Por atingar liaze cele lia estat kapableze de same-tale afere.*

Per raggiungere il suo scopo è capace di qualunque cosa.

Le proposizioni **consecutive**, che esprimono la conseguenza di quanto è detto nella reggente, si costruiscono:

1) quelle esplicite con **tali... ke, en mode tale ke** (o **en tale mode ke** o **en tamod ke**) seguite dal verbo all'**indicativo**, al **coniuntivo** o al **subgiuntivo**.

Es: *Lio estat manyhinte en tamod veloci ke en fi-tantes minutes lio estat fininte tutazhe.*

Ha mangiato così velocemente che in pochi minuti ha finito tutto.

2) Quelle **implicite** con **por** o **da** seguite dal verbo all'infinito.

Es: *Tale sun-sub-ire estit estante en tale mode belleze da restar sen spire al rigardar lien.*

Quel tramonto era così bello da restare senza fiato a guardarlo.

Le proposizioni **concessive**, che indicano un rapporto di causalità non rispettato, sono espresse:

1) quelle **esplicite** con **malgraw ke, kwankam, ech se, spiti ke** seguite dal verbo all'**indicativo**, al **coniuntivo** o al **subgiuntivo**.

Es: *Kwankam mie jam estat awdinte parolar lion, tute-fowi lio miriyat mien.*

Quantunque l'abbia già sentito parlare, ogni volta mi stupisce.

2) quelle **implicite**:

a) con le **stesse congiunzioni** di quelle esplicite (ad eccezione di **ech se**) e il **participio**;

Es: *Kwankam warmiyhinte, ne trinkit ne ankaw glase di akwe.*

Benché accaldato, non bevve neanche un bicchier d'acqua.

b) con **ech se** e il **gerundio**;

Es: *Lioze teame de le kwore, ech se perdanti, ludit grandezen matchen.*

La sua squadra del cuore, pur perdendo, disputò una gran partita.

c) con **por**, **ech kun** e l'**infinito**;

Es: *Ech kun perdar lian, mie dirut al lia le veren.* A costo di perderla, le dirò la verità.

d) se la reggente è negativa con **ne ankaw al** e l'**infinito**.

Es: *Tale dome ne estat iam vendate da onie ne ankaw al ofertar por fi-alteze preze.*

Quella casa non la si vende neanche ad offrirla a basso prezzo.

Le proposizioni **condizionali**, che esprimono la condizione necessaria per l'avverarsi di quanto si afferma nella reggente, si costruiscono:

1) quelle **esplicite** con **se**, **en le kaze ke**, **kondichi ke** seguite dal verbo all'**indicativo**, al **coniuntivo** o al **subgiuntivo** (lo stesso modo verrà usato per la reggente: nel 1° caso avremo un periodo ipotetico di 1° grado o della realtà, nel 2° di 2° grado o della possibilità, nel 3° di 3° grado o dell'impossibilità);

Es: *Se vie vivum sufichi longe-tempi, vie oldiyhum.*

Se vivrai abbastanza a lungo, diventerai vecchio.

2) quelle **implicite**:

a) con il **gerundio**;

Es: *Studunti, vie lernum le gramatikien.* Studiando, imparerai la grammatica.

b) con il **participio**;

Es: *Tra-pasinte le egzamenen abiturientezen, mie donacut al vie awten novezen.*

Superato l'esame di maturità, ti regalerò una macchina nuova.

c) con **al** e l'**infinito**.

Es: *Al awskultar lion, lio ne sheat temod inteligenteze.*

Ad ascoltarlo, non sembra così intelligente.

Le proposizioni **temporali**, che esprimono una relazione di tempo tra la subordinata e la reggente, si suddividono in 3 sottotipi principali: **anteriori**, **contemporanee** e **posteriori**.

Le proposizioni temporali **anteriori** sono così espresse:

1) quelle esplicite con **post ke**, **tuj le kwale tempe**, **apenaw** seguite dal verbo all'**indicativo**, al **coniuntivo** o al **subgiuntivo**;

Es: *Post ke estut komprenite fi-talazhen, vie estut womisto.*

Dopo che avrai capito questo, sarai un womista.

2) quelle implicite:

a) con il **gerundio passato** (anche preceduto da **tuj le kwale tempe**, **apenaw**);

Es: *Fwor-pasinti le tempesten, mie awdat birdes festar.*

Passata la tempesta, odo augelli far festa.<sup>174</sup>

b) con **post** e l'**infinito passato**.

Es: *Post estar vidinte Lwanan, Viktoro ne estat pensante ke lial.*

Dopo aver visto Luana, Vittorio non pensava che a lei.

---

<sup>174</sup> Letteralmente "Essendo passata la tempesta...": questa è una differenza fra l'italiano e il womese che usa per le proposizioni temporali anteriori il gerundio passato, laddove l'italiano usa il participio passato.

Le proposizioni temporali **contemporanee** sono così espresse:

1) quelle **esplicite** con *en le kwale tempe, ketemp, dum* seguite dal verbo all'**indicativo**, al **congiuntivo** o al **subgiuntivo**;

Es: *Dum le frateta estit ludante, Arnoldo estit studanteze agemi.*

Mentre la sorellina giocava, Arnoldo studiava alacramente.

2) quelle **implicite**:

a) con il **gerundio presente**;

Es: *Auskultanti muzikien, mie estit desegnante pejzayhen naturezen.*

Ascoltando musica, disegnavo un paesaggio naturale.

b) con *en* e l'**infinito**.

Es: *En le dancar kun Amelja, mie sur-tretit pieden lial.*

Nel ballare con Amelia, le pestai un piede.

Le proposizioni temporali **posteriori** sono così espresse:

1) quelle esplicite con *antaw ke, yhis ketemp* (o *yhis le kwale tempe*) seguite dal verbo all'**indicativo**, al **congiuntivo** o al **subgiuntivo**;

Es: *Mie komunikit le novazhen liol antaw ke lio estit parolinte.*

Gli comunicai la notizia prima che lui parlasse.

2) quelle implicite:

a) con il **gerundio futuro**;

Es: *El-irunti, mie devut studar le womezen.*

Prima di uscire<sup>175</sup>, dovrò studiare il womese.

b) con *antaw* e l'**infinito futuro**.

Es: *Antaw estar esprimunte juyhen, onie bezonat konar le argumenten de le kwale onie parolat.*

Prima di esprimere un giudizio, bisogna conoscere l'argomento di cui si parla.

Esistono inoltre le proposizioni **temporali iterative** che sono solo **esplicite** e si costruiscono con **tute(s) fowe(s) ke** seguita dal verbo all'**indicativo**, al **congiuntivo** o al **subgiuntivo**;

Es: *Tute fowe ke mie parolat de vie, vie estat parte aw ne parte de mie.*

Ogni volta che parlo di te tu fai parte o non parte di me.

Le proposizioni **modali**, che indicano il modo in cui si svolge un'azione, si costruiscono:

1) quelle esplicite con *en le kwale mode* (o *kemod* o *kwali*), *law, kwazaw* seguite dal verbo all'**indicativo**, al **congiuntivo** o al **subgiuntivo**;

Es: *Lia rigardit lion kwazaw lia ne amik plu lion.*

Lei lo guardò come se non lo amasse più.

2) quelle implicite:

a) con il **gerundio**;

Es: *Lio ne povut certi atingar nien fluganti!*

Non ci potrà certo raggiungere volando!

---

<sup>175</sup> Come si vede per esprimere il gerundio futuro, inesistente in italiano, bisogna ricorrere alla forma "prima di + infinito".

b) con la preposizione **kun** e l'**infinito**.

Es: *Nie finut kun le listiyar tutes imperiestres Romiezes.*

Finiremo con l'elencare tutti gli imperatori romani.

Le proposizioni **comparative**, che esprimono un paragone con la reggente, si suddividono in 3 sottotipi: **di maggioranza**, **di uguaglianza** e **di minoranza**.

Le proposizioni comparative **di maggioranza** si costruiscono:

a) quelle **esplicite** con **ol, de kwante, de tamazhe le kwale** seguite dal verbo all'**indicativo**, al **coniuntivo** o al **subgiuntivo**, mentre nella reggente ci sono i termini **pli** o **pli boni**;

Es: *Alfreda estat estinteze pli boneze de kwante estit estinteze talazhe antawi Karla.*

Alfreda è stata più buona di quanto lo era stata prima Carla.

b) quelle **implicite** con **pli ol** e l'**infinito**.

Es: *Plachat al mie pli kurrar ol pashar.*

Mi piace più correre che camminare.

Le proposizioni comparative **di uguaglianza**, che sono solo **esplicite**, si costruiscono con **kwanti, kwali (o kemod o en le kwale mode)** seguite dal verbo all'**indicativo**, al **coniuntivo** o al **subgiuntivo**, mentre nella reggente ci possono essere i termini **tanti, tali (o tamod o en tale mode)**.

Es: *Amu viezen proksimolen kemod vie amat vien mem.*

Ama il prossimo tuo come ami te stesso.

Le proposizioni comparative **di minoranza**, che sono solo **esplicite**, si costruiscono con **ol, de kwante, de tamazhe le kwale** seguite dal verbo all'**indicativo**, al **coniuntivo** o al **subgiuntivo**, mentre nella reggente ci sono i termini **fi-pli** o **pli fi-boni** (o **pli mali**).

Es: *Onie estat finiyhinte pli-mali de kwante mie atendit.* È andata peggio di quanto mi aspettassi.

Le proposizioni **avversative**, che indicano una situazione in contrasto con quella della principale, sono espresse:

a) quelle **esplicite** con **dum, en le kwale tempe (o ketemp), en le kwale loke (o kelok)** seguite dal verbo all'**indicativo**, al **coniuntivo** o al **subgiuntivo**;

Es: *Lio estit rigardante lian, dum lio devim parolar al lia.*

Lui la guardava, mentre avrebbe dovuto parlarle.

b) quelle **implicite** con **anstataw, en loke de** e l'**infinito**.

Es: *Federiko estit ludante anstataw studar.*

Federico giocava anziché studiare.

Le proposizioni **esclusive**, che esprimono il mancato avveramento di una circostanza inerente a quanto detto nella reggente, si costruiscono:

a) quelle esplicite con **sen ke** seguita dal verbo all'**indicativo**, al **coniuntivo** o al **subgiuntivo**;

Es: *Sen ke vie dirat a-tantazhen al mie, mie estat kompreniteze jam tutazhen.*

Senza che tu mi dica niente, ho già capito tutto.

b) quelle implicite con **sen** e l'**infinito**.

Es: *Ilie parolat sien unu le alien sen ne ankaw rigardar sien reciproki en les okules.*

Si parlarono senza neanche guardarsi negli occhi.

Le proposizioni **eccettuative**, che indicano una circostanza che condiziona e potrebbe interferire con quanto affermato nella reggente, si costruiscono:

a) quelle esplicite con **krom ke, eshepti ke, eshepti se, kondichi ke ne** seguite dal verbo all'**indicativo**, al **congiuntivo** o al **subgiuntivo**;

Es: *Nie vidut nien reciproki lhe 6 akurati, kondichi ke mie ne devam fi-fruar.*

Ci vedremo alle 6 in punto, a meno che io non debba ritardare.

b) quelle implicite con le **stesse** locuzioni congiuntive e l'**infinito**.

Es: *Lio estat farinte tutazhen krom ke amar.*

Ha fatto tutto fuorché amare.

Le proposizioni **limitative**, che indicano una limitazione rispetto a quanto affermato nella reggente, sono espresse:

a) quelle **esplicite** con **por kwante, al kwante, por tamazhe le kwale** seguite dal verbo all'**indicativo**, al **congiuntivo** o al **subgiuntivo**;

Es: *Por kwante mie sheat de talazhe, CHEchilja estat braveze junola.*

Per quanto ne so, Cecilia è una brava ragazza.

b) quelle implicite con **en kwante al, kwante al** e l'**infinito**.

Es: *Kwante al studar, Damiano ne estat tre inklineze.*

Quanto a studiare, Damiano non è molto incline.

### 6.3 CONCORDANZA DEI TEMPI

Il tempo della principale stabilisce la cronologia assoluta di un evento, quello della subordinata una cronologia relativa.

Il tempo della proposizione subordinata è quindi influenzato da due fattori:

1) il **tempo della reggente**

2) la **relazione temporale** esistente fra le proposizioni.

La concordanza dei tempi nel womesese è perfettamente naturale, logica e regolare, anzi potremmo definire il womesese come una lingua costruita *anche* sulla logicità e coerenza della concordanza dei tempi.

1) Proposizione subordinata con tempo all'**indicativo**;

il verbo della principale:

1) non è al congiuntivo;

2) non indica: a) una volontà; b) un desiderio; c) una richiesta; d) un'aspettativa; e) un'opinione; f) un'immaginazione; g) una preghiera; h) un timore.

In *corsivo* le traduzioni imperfette, la traduzione italiana *tra parentesi tonde*, i tempi usabili con particolari sfumature *tra parentesi quadre*. La concordanza fra le 2 proposizioni è corretta in womesese ma non è detto che corrisponda a quella italiana (cioè che sia “corretta” in italiano).

IND. sta per “indicativo”; PASS. sta per “passato”, PRES. sta per “presente”, FUT. sta per “futuro”, ANTER. sta per “anteriore”, PROGRESS. sta per “progressivo”, POSTER. sta per “posteriore”.



## ANTERIORITÀ

	REGGENTE		SUBORDINATA
PASSATO	IND. PASS. ANTER.:	mie estit dirinte (io avevo detto)	IND. PASS. ANTERIORE: ke vie estit kondutinte boni (che tu ti eri comportato bene)
	“ PASSATO: “ “ PROGRESSIVO: “ “ POSTERIORE:	mie dirit (io dissi) mie estit dirante (io dicevo) mie estit dirunte (io avrei detto)	
PRESENTE	“ PRESENTE ANTER.:	mie estat dirinte (io ho detto)	IND. PRES. ANTERIORE: ke vie estat kondutinte boni (che tu ti sei comportato bene)
	IND. PRESENTE “ “ PROGRESSIVO: IND. PRES. POSTER.:	mie dirat (io dico) mie estat dirante (io sto dicendo) mie estat dirunte	[+ i 4 tempi IND. PASSATI]
	IMPER. PRESENTE:	diru (dici)	
FUTURO	IND. FUT. ANTER.:	mie estut dirinte (io avrò detto)	IND. FUTURO ANTERIORE: ke vie estut kondutinteze sani (che tu ti sarai comportato bene)
	“ FUTURO: “ “ PROGRESSIVO: “ “ POSTERIORE:	mie dirut (io dirò) mie estut dirante (io starò dicendo) mie estut dirunte	

## CONTEMPORANEITÀ

	REGGENTE		SUBORDINATA
PASSATO	IND. PASS. ANTER.:	mie estit dirinte (io avevo detto)	IND. PASS. PROGRESSIVO: ke vie estit kondutante boni (che tu ti comportavi bene)
	“ PASSATO: “ “ PROGRESSIVO: “ “ POSTERIORE:	mie dirit (io dissi) mie estit dirante (io dicevo) mie estit dirunte (io avrei detto)	[IND. PASSATO: ke vie kondutit boni (che tu ti comportasti bene)]
PRESENTE	“ PRESENTE ANTER.:	mie estat dirinte (io ho detto)	IND. PRES. PROGRESSIVO: ke vie estat kondutanteze boni

IND. PRESENTE	mie dirat (io dico)	(che tu ti stai comportando bene)
“ “ PROGRESSIVO:	mie estat dirante (io sto dicendo)	[IND. PRESENTE: ke vie konduat boni (che tu ti comporti bene)]
IND. PRES. POSTER.:	mie estat dirunte	
IMPER. PRESENTE: diru (dici)		

FUTURO	IND. FUT. ANTER.:	mie estut dirinte (io avrò detto)	IND. FUTURO PROGRESS.:
			ke vie estut konduante boni (che tu ti starai comportando bene)
	“ FUTURO:	mie dirut (io dirò)	[IND. FUTURO:
	“ “ PROGRESSIVO:	mie estut dirante (io starò dicendo)	ke vie konduat boni (che tu ti comporterai bene)]
	“ “ POSTERIORE:	mie estut dirunte	

### POSTERIORITÀ

REGGENTE

SUBORDINATA

PASSATO	IND. PASS. ANTER.:	mie estit dirinte (io avevo detto)	IND. PASS. POSTERIORE:
			ke vie estit konduante boni ( <i>che tu ti saresti comportato bene</i> )
	“ PASSATO:	mie dirit (io dissi)	
	“ “ PROGRESSIVO:	mie estit dirante (io dicevo)	
	“ “ POSTERIORE:	mie estit dirunte ( <i>io avrei detto</i> )	

PRESENTE	“ PRESENTE ANTER.:	mie estat dirinte (io ho detto)	IND. PRES. POSTERIORE:
			ke vie estat konduante boni
	IND. PRESENTE	mie dirat (io dico)	[+ i 4 tempi IND. FUTURI]
	“ “ PROGRESSIVO:	mie estat dirante (io sto dicendo)	
	IND. PRES. POSTER.:	mie estat dirunte	
	IMPER. PRESENTE:	diru (dici)	

FUTURO	IND. FUT. ANTER.:	mie estut dirinte (io avrò detto)	IND. FUTURO POSTERIORE:
			ke vie estut konduante boni
	“ FUTURO:	mie dirut (io dirò)	
	“ “ PROGRESSIVO:	mie estut dirante (io starò dicendo)	
	“ “ POSTERIORE:	mie estut dirunte	

2) Proposizione subordinata con tempo al **congiuntivo**;

il verbo della principale:

1) è al congiuntivo

e/o

2) indica: a) una volontà; b) un desiderio; c) una richiesta; d) un'aspettativa; e) un'opinione;

f) un'immaginazione; g) una preghiera; h) un timore.

In *corsivo* le traduzioni imperfette, la traduzione italiana *tra parentesi tonde*, i tempi usabili con particolari sfumature *tra parentesi quadre*. La concordanza fra le 2 proposizioni è corretta in womese ma non è detto che corrisponda a quella italiana (cioè che sia “corretta” in italiano).

IND. sta per “indicativo”, CONG. sta per “congiuntivo”; PASS. sta per “passato”, PRES. sta per “presente”, FUT. sta per “futuro”, ANTER. sta per “anteriore”, PROGRESS. sta per “progressivo”, POSTER. sta per “posteriore”.

	REGGENTE	ANTERIORITÀ	SUBORDINATA
PASSATO	IND. PASS. ANTER.:	mie estit esperinte (io avevo sperato)	CONG. PASS. ANTERIORE: ke vie estim atinginte le rezulten (che tu avessi raggiunto il risultato)
	“ PASSATO:	mie esperit (io sperai)	
	“ “ PROGRESSIVO:	mie estit esperante (io speravo)	
	“ “ POSTERIORE:	mie estit esperunte (io avrei sperato)	
PRESENTE	“ PRESENTE ANTER.:	mie estat esperinte (io ho sperato)	CONG. PRES. ANTERIORE: ke vie estam atinginte le rezulten (che tu abbia raggiunto il risultato)
	IND. PRESENTE	mie esperat (io spero)	
	“ “ PROGRESSIVO:	mie estat esperante (io sto sperando)	[+ i 4 tempi CONG. PASSATI]
	IND. PRES. POSTER.:	mie estat esperunte	
	IMPER. PRESENTE:	esperu (spera)	
FUTURO	IND. FUT. ANTER.:	mie estut esperinte (io avrò sperato)	CONG. FUT. ANTERIORE: ke vie estum atinginte le rezulten
	“ FUTURO:	mie esperut (io spererò)	
	“ “ PROGRESSIVO:	mie estut esperante (io starò sperando)	
	“ “ POSTERIORE:	mie estut esperunte	

## CONTEMPORANEITÀ

	REGGENTE		SUBORDINATA
PASSATO	IND. PASS. ANTER.:	mie estit esperinte (io avevo sperato)	CONG. PASS. PROGRESS.: ke vie estim atingante le rezulten (che tu raggiungessi il risultato)
	“ PASSATO: “ “ PROGRESSIVO:	mie esperit (io sperai) mie estit esperante (io speravo)	[CONG. PASSATO: ke vie atingim le rezulten]
	“ “ POSTERIORE:	mie estit esperunte (io avrei sperato)	
PRESENTE	“ PRESENTE ANTER.:	mie estat esperinte (io ho sperato)	CONG. PRES. PROGRESS.: ke vie estam atingante le rezulten
	IND. PRESENTE	mie esperat (io spero)	(che tu stia raggiungendo il risultato)
	“ “ PROGRESSIVO:	mie estat esperante (io sto sperando)	[CONG. PRESENTE: ke vie atingam le rezulten (che tu raggiunga il risultato)]
	IND. PRES. POSTER.:	mie estat esperunte	
	IMPER. PRESENTE:	esperu (spera)	
FUTURO	IND. FUT. ANTER.:	mie estut esperinte (io avrò detto)	CONG. FUT. PROGRESS.: ke vie estum atingante le rezulten
	“ FUTURO: “ “ PROGRESSIVO:	mie esperut (io dirò) mie estut esperante (io starò dicendo)	[CONG. FUTURO: ke vie atingum le rezulten]
	“ “ POSTERIORE:	mie estut esperunte	

## POSTERIORITÀ

	REGGENTE		SUBORDINATA
PASSATO	IND. PASS. ANTER.:	mie estit esperinte (io avevo sperato)	CONG. PASS. POSTERIORE: ke vie estim atingunte le rezulten (che tu avresti raggiunto il risultato)
	“ PASSATO: “ “ PROGRESSIVO:	mie esperit (io sperai) mie estit esperante (io speravo)	
	“ “ POSTERIORE:	mie estit esperunte (io avrei sperato)	

PRESENTE	“ PRESENTE ANTER.:	mie estat esperinte (io ho sperato)	CONG. PRES. POSTERIORE: ke vie estam atingunte le rezulten
	IND. PRESENTE	mie esperat (io spero)	
	“ “ PROGRESSIVO:	mie estat esperante (io sto sperando)	[+ i 4 tempi CONG. FUTURI]
	IND. PRES. POSTER.:	mie estat esperunte	
	IMPER. PRESENTE:	esperu (spera)	
FUTURO	IND. FUT. ANTER.:	mie estut esperinte (io avrò sperato)	CONG. FUTURO POSTER.:
			ke vie estum atingunte le rezulten
	“ FUTURO:	mie esperut (io spererò)	
	“ “ PROGRESSIVO:	mie estut esperante (io starò sperando)	
	“ “ POSTERIORE:	mie estut esperunte	

### 6.3.I CONCORDANZA DEI TEMPI NEL PERIODO IPOTETICO

Sono 3 le differenze principali riguardo la concordanza dei tempi nel periodo ipotetico womese rispetto a quello italiano:

- 1) in womese non esiste il condizionale, perciò si usa il congiuntivo (o il subjuntivo) non solo nella protasi, ma anche nell'apodosi (mentre in italiano è obbligatorio il condizionale nell'apodosi);
- 2) in womese esiste il subjuntivo (assente in italiano) che differenzia in maniera più netta il periodo ipotetico di 3° tipo (o dell'irrealtà) da quello di 2° tipo (o della possibilità);
- 3) in womese non c'è differenza nell'uso dei modi e dei tempi fra la congiunzione “*se*” (che ha lo stesso significato che ha in italiano) e le altre congiunzioni.

Più in generale si può dire che la concordanza dei tempi in womese è più logica e coerente e, allo stesso tempo, permette più sfumature modali.

In *corsivo* le traduzioni imperfette, la traduzione italiana *tra parentesi tonde*, i tempi usabili con particolari sfumature *tra parentesi quadre*. La concordanza fra le 2 proposizioni è corretta in womese ma non è detto che corrisponda a quella italiana (cioè che sia “corretta” in italiano).

IND. sta per “indicativo”, CONG. sta per “congiuntivo”; PASS. sta per “passato”, PRES. sta per “presente”; ANTER. sta per “anteriore”, PROGR. sta per “progressivo”, POSTER. sta per “posteriore”.

Si può notare come la traduzione delle 2 singole proposizioni che compongono il periodo ipotetico (ovvero l'apodosi o reggente e la protasi o subordinata) sia diversa dalla traduzione del periodo ipotetico nel suo complesso e, per questo, propongo le 2 traduzioni (quella delle singole proposizioni e quella del periodo) come distinte. Solo la pratica può condurre chi vuole parlare e scrivere womese ad abituarsi a questo nuovo tipo di “periodo ipotetico”. Il periodo ipotetico, come riportano alcune grammatiche italiane, è di 3 tipi: della realtà (per il quale si usa l'indicativo), della possibilità (per il quale si usa il congiuntivo) e dell'irrealtà (per il quale in italiano si usa il congiuntivo, mentre in womese si usa il subjuntivo). Per esprimere questo modo, inesistente in italiano si possono usare, come si vedrà, perifrasi del tipo: “ma entrambe le cose sono impossibili”. Ultima annotazione “aver fame” in womese si dice “essere affamato” (come in inglese) e “affamato” si traduce come “il contrario di sazio” (= *fi-sateze*).

PERIODO IPOTETICO DEL 1° TIPO O DELLA REALTÀ.

**ANTERIORITÀ**

	SUBORDINATA (protasi)	REGGENTE (apodosi)
PASSATO	IND. PASS. ANTER.: se mie estit estinte fi-sateze <i>Fraasi:</i> (se io avevo avuto fame) <i>Periodo:</i> (se io avessi avuto fame, mangerei).	IND. PASSATO: mie manyhit (mangiai)
PRESENTE	IND. PRESENTE ANTER.: se mie estat estinte fi-sateze <i>Fraasi:</i> (se io ho avuto fame) <i>Periodo:</i> (qualora io abbia avuto fame, mangerei).	IND. PRESENTE: mie manyhat (mangio)
FUTURO	IND. FUT. ANTER.: se mie estut estinte fi-sateze (se io avrò avuto fame)	IND. FUTURO: mie manyhut (mangerò)

**CONTEMPORANEITÀ**

	SUBORDINATA (protasi)	REGGENTE (apodosi)
PASSATO	IND. PASS. PROGR.: se mie estit estante fi-sateze <i>Fraasi:</i> (se io stavo avendo fame) <i>Periodo:</i> (se io avessi avuto fame, avrei mangiato) / (fam <sup>176</sup> : se io avevo fame, mangiavo).	IND. PASSATO: mie manyhit (mangiai)
PRESENTE	IND. PRESENTE PROGR.: se mie estat estante fi-sateze <i>Fraasi:</i> (se io sto avendo fame) <i>Periodo:</i> (se io ho fame, mangio).	IND. PRESENTE: mie manyhat (mangio)
FUTURO	IND. FUT. PROGR.: se mie estut estante fi-sateze <i>Fraasi:</i> (se io starò avendo fame) <i>Periodo:</i> (se io avrò fame, mangerò).	IND. FUTURO: mie manyhut (mangerò)

**POSTERIORITÀ**

	SUBORDINATA (protasi)	REGGENTE (apodosi)
PASSATO	IND. PASS. PROGR.: se mie estit estunte fi-sateze	IND. PASSATO: mie manyhit (mangiai)
PRESENTE	IND. PRESENTE PROGR.: se mie estat estunte fi-sateze	IND. PRESENTE: mie manyhat (mangio)
FUTURO	IND. FUT. PROGR.: se mie estut estunte fi-sateze	IND. FUTURO: mie manyhut (mangerò)

176 Ovvero registro familiare o colloquiale in italiano, mentre in womese l'indicativo si può usare anche per il passato.

PERIODO IPOTETICO DEL 2° TIPO O DELLA POSSIBILITÀ.

**ANTERIORITÀ**

	SUBORDINATA (protasi)	REGGENTE (apodosi)
PASSATO	CONG. PASS. ANTER.: se mie estim estinte fi-sateze <i>Frași:</i> (se io avessi avuto fame) <i>Periodo:</i> (se io avessi avuto fame, mangerei).	CONG. PASSATO: mie manyhim (avrei mangiato)
PRESENTE	CONG. PRESENTE ANTER.: se mie estam estinte fi-sateze <i>Frași:</i> (se io abbia avuto fame) <sup>177</sup> <i>Periodo:</i> (qualora io abbia avuto fame, mangerei).	CONG. PRESENTE: mie manyham (mangerei)
FUTURO	CONG. FUT. ANTER.: se mie estum estinte fi-sateze (se io avrò avuto fame)	CONG. FUTURO: mie manyhum (mangerò)

**CONTEMPORANEITÀ**

	SUBORDINATA (protasi)	REGGENTE (apodosi)
PASSATO	CONG. PASS. PROGR.: se mie estim estante fi-sateze <i>Frași:</i> (se io stessi avendo fame) <i>Periodo:</i> (se io avessi avuto fame, avrei mangiato).	CONG. PASSATO: mie manyhim (avrei mangiato)
PRESENTE	CONG. PRESENTE PROGR.: se mie estam estante fi-sateze <i>Frași:</i> (se io stia avendo fame) <i>Periodo:</i> (qualora io abbia fame, mangerei).	CONG. PRESENTE: mie manyham (mangerei)
FUTURO	CONG. FUT. PROGR.: se mie estum estante fi-sateze (se io starò avendo fame)	CONG. FUTURO: mie manyhum (mangerò)

**POSTERIORITÀ**

	SUBORDINATA (protasi)	REGGENTE (apodosi)
PASSATO	CONG. PASS. PROGR.: se mie estim estunte fi-sateze	CONG. PASSATO: mie manyhim (avrei mangiato)
PRESENTE	CONG. PRESENTE PROGR.: se mie estam estunte fi-sateze	CONG. PRESENTE: mie manyham (mangerei)
FUTURO	CONG. FUT. PROGR.: se mie estum estunte fi-sateze	CONG. FUTURO: mie manyhum (mangerò)

<sup>177</sup> In italiano il passato e il presente congiuntivo si usano solo con le congiunzioni diverse da “se” ma ho usato proprio “se” per 2 motivi: 1) per sottolineare come in womesè *tutte* le congiunzioni condizionali si usano con gli stessi modi e tempi, incluso “se”; 2) perché “se” è la congiunzione condizionale più famosa ed usata.

PERIODO IPOTETICO DEL 3° TIPO O DELL'IRREALTÀ<sup>178</sup>.

**ANTERIORITÀ**

	SUBORDINATA (protasi)	REGGENTE (apodosi)
PASSATO	SUBG. PASS. ANTER.: se mie estik estinte fi-sateze	SUBG. PASSATO: mie manyhik
<i>Fraasi:</i>	(se io avessi avuto fame)	(avrei mangiato)
<i>Periodo:</i>	(se io avessi avuto fame, mangerei, ma entrambe le cose sono impossibili).	
PRESENTE	SUBG. PRESENTE ANTER.: se mie estak estinte fi-sateze	SUBG. PRESENTE: mie manyhak
<i>Fraasi:</i>	(se io abbia avuto fame)	(mangerei)
<i>Periodo:</i>	(qualora io abbia avuto fame, mangerei, ma entrambe le cose sono impossibili).	
FUTURO	SUBG. FUT. ANTER.: se mie estuk estinte fi-sateze (se io avrò avuto fame)	SUBG. FUTURO: mie manyhuk (mangerò)

**CONTEMPORANEITÀ**

	SUBORDINATA (protasi)	REGGENTE (apodosi)
PASSATO	SUBG. PASS. PROGR.: se mie estik estante fi-sateze	SUBG. PASSATO: mie manyhik
<i>Fraasi:</i>	(se io stessi avendo fame)	(avrei mangiato)
<i>Periodo:</i>	(se io avessi avuto fame, avrei mangiato, ma entrambe le cose sono impossibili).	
PRESENTE	SUBG. PRESENTE PROGR.: se mie estak estante fi-sateze	SUBG. PRESENTE: mie manyhak
<i>Fraasi:</i>	(se io stia avendo fame)	(mangerei)
<i>Periodo:</i>	(qualora io abbia fame, mangerei, ma entrambe le cose sono impossibili).	
FUTURO	SUBG. FUT. PROGR.: se mie estuk estante fi-sateze (se io starò avendo fame)	SUBG. FUTURO: mie manyhuk (mangerò)

**POSTERIORITÀ**

	SUBORDINATA (protasi)	REGGENTE (apodosi)
PASSATO	SUBG. PASS. PROGR.: se mie estik estunte fi-sateze	SUBG. PASSATO: mie manyhik (avrei mangiato)
PRESENTE	SUBG. PRESENTE PROGR.: se mie estak estunte fi-sateze	SUBG. PRESENTE: mie manyhak (mangerei)
FUTURO	SUBG. FUT. PROGR.: se mie estuk estunte fi-sateze	SUBG. FUTURO: mie manyhuk (mangerò)

<sup>178</sup> Come si vedrà la traduzione in italiano è uguale, per rendere la differenza modale (neanche tanto sottile) si può aggiungere la proposizione “ma è impossibile”.



## 6.4 INCISI

Per **inciso** si intende un'interruzione di frase da parte di una sequenza di parole (sintagma, frase semplice, frase complessa).

Tale interruzione è segnalata:

- 1) nel parlato da una tonia sospensiva;
- 2) nello scritto da 2 trattini, 2 virgole, le parentesi tonde.

Es: *Lawra – law mie – estat tre belleze.*                      Laura – secondo me – è bellissima.  
*Lawra, law mie, estat tre belleze.*                      Laura, secondo me, è bellissima.  
*Lawra (law mie) estat tre belleze.*                      Laura (secondo me) è bellissima.

Se l'inciso è una proposizione subordinata, si chiama proposizione incidentale o parentetica.

Le proposizioni incidentali o parentetiche sono di 2 tipi:

- 1) incidentali primarie che si caratterizzano per essere senza elemento introduttivo;

Es.: *Franko – onie shajnat – estat aplawditeze longi.*

Franco – sembra – è stato applaudito a lungo.

- 2) incidentali secondarie che si caratterizzano, viceversa, per la presenza di un elemento introduttivo.

Es.: *Ilie irit – por vidar lion – en alien SHtaten.*                      Si recarono – per vederlo – in un altro Stato.

## 6.5 FRASE NOMINALE

La frase nominale è caratterizzata dall'**assenza del predicato verbale**. La nominalizzazione può riguardare sia le proposizioni *indipendenti* che le proposizioni *subordinate* ed è particolarmente usata in ambito letterario con fini espressivi, nonché nella prosa burocratica, giornalistica, scientifica per la sua brevità ed efficacia.

## 6.6 DISCORSO DIRETTO E DISCORSO INDIRETTO

Ci sono 2 metodi per riferire le parole o il pensiero di qualcuno:

- 1) discorso diretto;
- 2) discorso indiretto.

Nel primo caso avremo tra virgolette le parole esatte.

Es: *Marko dirat: “Morgaw mie irut al Rome”.*  
Marco dice: “Domani andrò a Roma”.  
*Marko petat al Lucia: “CHu morgaw vie irut al Rome?”.*  
Marco chiede a Lucia: “Domani andrai a Roma?”.

Nel secondo caso bisogna distinguere 2 casi:

- 1) nel primo caso avremo una frase affermativa si trasforma in una proposizione oggettiva retta da un verbo dichiarativo; es.: *Marko dirat ke morgaw lio irut al Rome.*

Marco dice che domani andrà a Roma.

- 2) nel secondo caso avremo una proposizione interrogativa che si trasforma in una interrogativa indiretta retta da un verbo interrogativo; es.: *Marko petat al Lucia se morgaw lia irut al Rome.*

Marco chiede a Lucia se domani andrà a Roma.

Dal discorso diretto al discorso indiretto: verbi, pronomi ed avverbi:

I. Cambiamenti nei tempi dei verbi:

- 1) verbo della reggente al presente: nessun cambiamento dei tempi;
- 2) verbo della reggente al passato:
  - a) anteriorità: passato anteriore (ossia trans-passato);
  - b) contemporaneità: passato progressivo o passato;

c) posteriorità: passato posteriore (ossia cis-passato)

3) verbo della reggente al futuro:

a) anteriorità: futuro anteriore (ossia cis-futuro);

b) contemporaneità: futuro progressivo o futuro;

c) posteriorità: futuro posteriore (ossia trans-futuro).

II. Cambiamenti nei pronomi:

1) quando il pronome personale soggetto che si riferisce al verbo della reggente è di 3<sup>a</sup> persona, nella proposizione subordinata i pronomi personali di 1<sup>a</sup> e 2<sup>a</sup> persona diventano di 3<sup>a</sup> persona.

2) avviene pure un cambiamento nei dimostrativi e nelle espressioni di spazio e di tempo,

( fi-tale > tale

questo > quello

en fi-tale loke > en tale loke

qui > lì

en fi-tale tempe > en tale tempe

ora > allora

yeraw > le tage antawi

ieri > il giorno prima

xodiaw > tale tage / le tage dumi

oggi > quel giorno

morgaw > le tage posti

domani > il giorno dopo)

3) ma la trasformazione degli indicatori temporali non è necessaria al presente.

## 7. LA LISTA DI SWADESH (*LE LISTE SWADESHE*)

### Italiano

1. io
2. tu, Lei (formale)
3. lui, egli
4. noi
5. voi
6. loro, essi
7. questo
8. quello
9. qui, qua
10. lì, là
11. chi
12. che
13. dove
14. quando
15. come
16. non
17. tutti
18. molti
19. alcuni
20. pochi
21. altro
22. uno
23. due
24. tre
25. quattro
26. cinque
27. grande
28. lungo
29. largo
30. spesso
31. pesante
32. piccolo
33. corto
34. stretto
35. sottile
36. donna
37. uomo (maschio adulto)
38. uomo (essere umano)
39. bambino
40. moglie
41. marito
42. madre
43. padre
44. animale
45. pesce
46. uccello
47. cane

### Womese

1. mie
2. vie
3. lie
4. nie
5. vie
6. ilie
7. fi-tame, fi-te
8. tame, te
9. fi-telok
10. telok
11. keole
12. keazhe
13. kelok
14. ketemp
15. kemed
16. ne
17. tutes
18. tantes, multezes
19. a-tantes, a-multezes
20. fi-tantes, fi-multezes
21. alie
22. unu
23. du
24. tri
25. kwar
26. kwin
27. grandeze
28. longeze
29. laryheze
30. dikeze
31. pezeze
32. fi-grandeze
33. fi-longeze
34. fi-laryheze
35. fi-dikeze
36. woma, gina
37. womo, andro
38. wome
39. infane
40. edza
41. edzo
42. madra
43. padro
44. animale, beste
45. fishe
46. birde
47. xunde

48.pidocchio	48. pedike
49.serpente	49. serpente
50.verme	50. verme
51.albero	51. arbe
52.foresta	52. arbare
53.bastone	53. bastone
54.frutta	54. frukte
55.seme	55. grajne
56.foglia	56. folhe
57.radice	57. radike
58.corteccia	58. arboshele
59.fiore	59. flore
60.erba	60. xerbe
61.corda	61. shnure
62.pelle	62. xaute
63.carne	63. viande
64.sangue	64. sange
65.osso	65. oste
66.grasso	66. grase
67.uovo	67. ove
68.corno	68. korne
69.coda	69. veste
70.piuma	70. plume
71.capelli	71. kape-xares
72.testa	72. kape
73.orecchio	73. orele
74.occhio	74. okule
75.naso	75. naze
76.bocca	76. bushe
77.dente	77. dente
78.lingua	78. lange
79.unghia	79. unge
80.piede	80. piede
81.gamba	81. krure
82.ginocchio	82. genue
83.mano	83. mane
84.ala	84. flugile
85.pancia	85. ventre
86.intestino	86. inteste
87.collo	87. kolle
88.schiena	88. dorse
89.petto	89. bruste
90.cuore	90. kwore
91.fegato	91. xepate
92.bere	92. trinkar
93.mangiare	93. manyhar
94.mordere	94. mordar
95.succhiare	95. suchar
96.sputare	96. krachar
97.vomitare	97. vomar

98.soffiare	98. blovar
99.respirare	99. spirar
100.ridere	100. ridar
101.vedere	101. vidar
102.udire, sentire	102. awdar
103.sapere	103. shear
104.pensare	104. pensar
105.odorare, annusare	105. flarar
106.temere	106. temar
107.dormire	107. dormar
108.vivere	108. vivar
109.morire	109. mortar
110.uccidere	110. mortiyar
111.combattere	111. batalhar
112.cacciare	112. chasar
113.colpire	113. frapar
114.tagliare	114. tranchar
115.dividere, separare	115. fendar
116.pugnalare	116. ponardar
117.graffiare	117. gratar
118.scavare	118. fosar
119.nuotare	119. nayhar
120.volare	120. flugar
121.camminare	121. marshar
122.venire	122. venar
123.distendersi	123. kushiyhar
124.sedere	124. sidiyhar
125.stare in piedi	125. stariyhar
126.girare	126. turniyhar
127.cadere	127. falar
128.dare	128. donar
129.tenere	129. tenar
130.spremere	130. premar
131.strofinare	131. frotar
132.lavare	132. lavar
133.asciugare	133. vishar
134.tirare	134. tirar
135.spingere	135. pushar
136.gettare	136. zhetar
137.legare	137. ligar
138.cucire	138. kudrar
139.contare	139. kalkular
140.dire	140. dirar
141.cantare	141. kantar
142.giocare	142. ludar
143.galleggiare	143. flosar
144.fluire	144. fluar
145.gelare	145. frostar
146.gonfiare	146. shvelar
147.sole	147. sune

148.luna	148. lune
149.stella	149. stelle
150.acqua	150. akwe
151.pioggia	151. pluve
152.fiume	152. rivere
153.lago	153. lage
154.mare	154. mare
155.sale	155. sale
156.pietra	156. shtone
157.sabbia	157. sable
158.polvere	158. polve
159.terra	159. grunde
160.nuvola	160. nube
161.nebbia	161. nebule
162.cielo	162. chiele
163.vento	163. vente
164.neve	164. neyhe
165.ghiaccio	165. glacie
166.fumo	166. fume
167.fuoco	167. fajre
168.ceneri	168. cindre
169.bruciare	169. brular
170.strada	170. voje
171.montagna	171. monte
172.rosso	172. ruyheze
173.verde	173. verdeze
174.giallo	174. flaveze
175.bianco	175. blankeze
176.nero	176. nigreze
177.notte	177. nokte
178.giorno	178. tage
179.anno	179. jare
180.caldo	180. warmeze
181.freddo	181. fi-warmeze
182.pieno	182. pleneze
183.nuovo	183. noveze
184.vecchio	184. fi-noveze
185.buono	185. boneze
186.cattivo	186. maleze, fi-boneze
187.marcio	187. putreze
188.sporco	188. fi-pureze
189.dritto	189. rekteze
190.rotondo	190. rondeze
191.aguzzo, affilato	191. akreze
192.morbido	192. fi-akreze
193.liscio	193. glateze
194.bagnato	194. fi-sekeze
195.asciutto, secco	195. sekeze
196.corretto	196. yhusteze
197.vicino	197. proksimeze

198.lontano  
199.destra  
200.sinistra  
201.a  
202.in  
203.con  
204.e  
205.se  
206.perché  
207.nome

198. fi-proksimeze  
199. dekstre  
200. sinikstre, fi-dekstre  
201. al  
202. en  
203. kun  
204. ed  
205. se  
206. char, kekaws  
207. nome

## 8. IL WOMESE SU INTERNET (*LE WOMEZE EN INTERRETE*)

<http://www.womeze.org>

<http://womeze.blogspot.com>

<http://www.facebook.com/lingwewomeze>

<http://plus.google.com/u/0/118202423695802370662>